

## ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE   | PAG.  | PAG.   |       |
|--|-------|--|-------|
| ALBIZZATI: Sistemazione del personale postelegrafonico centro automezzi. (9943) . . . . .  | 15940 | BIANCHI CHIECO MARIA: Estensione dell'assegno di cura a tutti gli invalidi di guerra. (10086). . . . .   | 15946 |
| ALBIZZATI: Sull'inizio dell'attività dell'opera nazionale ciechi civili. (10929)   | 15941 | BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra ad Attalmi Ferdinando. (8084) . . . . .  | 15947 |
| AMICONI: Lavori pubblici a Castellino del Biferno (Campobasso). (7240) . . . . .   | 15942 | BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Varesi Gino. (8572) . . . . .  | 15947 |
| ANGIOY: Costruzione del mattatoio di Luogosanto (Sassari). (7345) . . . . .  | 15942 | BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bellini Dino. (8574) . . . . .   | 15947 |
| ANGIOY: Conferimento di nuove equiparazioni al personale a contratto speciale a tempo indeterminato. (10762) . . . . .                                   | 15942 | BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bellicchi Dante. (8587) . . . . .  | 15947 |
| ANTONIOZZI: Sulle abitazioni malsane di Paola (Cosenza). (7739) . . . . .  | 15943 | BIGIANDI: Sull'ingiunzione al cittadino Grascia di lasciare il territorio italiano. (10802) . . . . .  | 15947 |
| ANTONIOZZI: Sul ritardo del treno n. 240 per Sapri (Salerno). (10708) . . . . .  | 15943 | BOGONI: Sulle disdette intimate ad assegnatari di terre della Puglia, della Lucania e del Molise da parte dell'ente in forma fondiaria. (7189) . . . . . | 15947 |
| BARBIERI: Critiche all'attività dei dirigenti dell'ente nazionale lavoro ciechi. (9869) . . . . .  | 15943 | BONOMI: Abrogazione dell'agevolazione doganale per i grassi destinati ad usi non alimentari. (10524) . . . . .   | 15948 |
| BARIOLE: Provvedimenti straordinari adottati dalle autorità della zona B in occasione della visita del Maresciallo Tito a Capodistria. (10119) . . . . . | 15944 | BONTADE MARGHERITA: Consolidamento dell'abitato di Mezzojuso (Palermo). (7344) . . . . .   | 15948 |
| BERLINGUER: Sulle abitazioni malsane di Sant'Antioco (Cagliari). (7432) . . . . .  | 15945 | BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Brighetti Gino. (8810) . . . . .   | 15949 |
| BERLINGUER: Assegnazioni di fondi alla cooperativa « La Ferroviaria » per la costruzione di case a Sassari. (10540) . . . . .                            | 15945 | BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Brombin James. (8812) . . . . .  | 15949 |
| BERNARDI: Definizione della pratica di pensione a Bianchessi Angelo. (7449) . . . . .  | 15945 | BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Miselli Aldo. (8814) . . . . .   | 15949 |
| BERNARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Colombo Claudio. (7919) . . . . .  | 15945 | BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cantergiani Antonio. (8816) . . . . .  | 15949 |
| BERZANTI ed altri: Sulla soppressione di una coppia di treni sulla linea Gorizia-Udine-Vicenza. (10845) . . . . .  | 15945 | BOTTONELLI ed altri: Sul divieto della diffusione a domicilio e dello strilloneggiamento dell'Unità. (10495) . . . . .                                   | 15949 |
| BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rubil Alfier Giuseppina. (9358) . . . . .                                   | 15946 | BUFFONE: Costruzione delle case per i senzatetto di Serra Aiello (Cosenza). (8108) . . . . .   | 15949 |
| BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione della pratica di pensione di guerra ad Alina Frescura. (9363) . . . . .   | 15946 | BUFFONE: Definizione delle pratiche di pensione degli operai già occupati nella salina di Lungro (Cosenza). (10001) . . . . .                            | 15950 |
| BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Casagrande Luigi Pio. (9500) . . . . .                                      | 15946 |  |       |

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

|  | G.    |  | PAG.  |
|--|-------|--|-------|
| <u>BUFFONE</u> : Miglioramenti alle comunicazioni ferroviarie del litorale ionico. (10673) . . . . .   | 15950 | <u>COLITTO</u> : Consolidamento della frazione Mariano di Duronia (Campobasso) minacciata da movimenti franosi. (6224) . . . . . | 15956 |
| <u>BUFFONE</u> : Sistemazione del personale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (10839) . . . . .   | 15950 | <u>COLITTO</u> : Inclusione di Duronia (Campobasso) fra i comuni da consolidare a spese dello Stato. (6228) . . . . .            | 15956 |
| <u>CACCURI</u> ed altri: Proroga del comando degli insegnanti elementari. (10498) . . . . .  | 15950 | <u>COLITTO</u> : Assegnazione di terreno all'istituenda scuola agraria di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (7244) . . . . .   | 15956 |
| <u>CALANDRONE GIACOMO</u> ed altri: Sul pagamento di diritti di statistica imposto dall'ente autotrasporti merci. (10765). . . . .                               | 15951 | <u>COLITTO</u> : Costruzione dell'acquedotto di Morrone del Sannio (Campobasso). (7300) . . . . .                                | 15957 |
| <u>CALASSO</u> ed altri: Sulla Fiera nazionale del vino. (8989) . . . . .  | 15951 | <u>COLITTO</u> : Eliminazione di passaggio a livello sulla statale 87 (Termoli-Campobasso). (7305) . . . . .                     | 15957 |
| <u>CALASSO</u> : Inadempienza del comune di Lequille (Lecce) nei confronti del perito agrario Patì. (8990) . . . . .   | 15951 | <u>COLITTO</u> : Consolidamento dell'abitato di Lucito (Campobasso). (7507) . . . . .  | 15957 |
| <u>CANDELLI</u> : Ripartizioni dei compensi straordinari fra il personale della prefettura di Taranto. (10778) . . . . .   | 15952 | <u>COLITTO</u> : Sistemazione della strada provinciale Sant'Angelo Limosano-San Biase (Campobasso). (7511) . . . . .             | 15957 |
| <u>CAPALOZZA</u> : Sui lavori di ricostruzione interna del teatro neoclassico del Poletti in Fano (Pesaro). (7380) . . . . .                                     | 15952 | <u>COLITTO</u> : Costruzione della fognatura di Matrice (Campobasso). (7680) . . . . .   | 15957 |
| <u>CAPALOZZA</u> : Graduatoria ad esaurimento per gli idonei al concorso direttivo per titoli a posti di direttore didattico. (9535) . . . . .                   | 15953 | <u>COLITTO</u> : Costruzione dell'acquedotto di Pescolanciano (Campobasso). (8066) . . . . .                                     | 15958 |
| <u>CAPALOZZA</u> e <u>MASSOLA</u> : Rivendicazioni degli operai di cantieri di lavoro. (10598) . . . . .   | 15953 | <u>COLITTO</u> : Riparazione del municipio e delle strade interne di Morrone del Sannio (Campobasso). (8161) . . . . .           | 15958 |
| <u>CAPRARA</u> e <u>VIVIANI LUCIANA</u> : Sospensione degli sfratti per il periodo delle festività nella provincia di Napoli. (10744) . . . . .                  | 15953 | <u>COLITTO</u> : Costruzione dell'edificio scolastico di Cercepiccola (Campobasso). (8163). . . . .                              | 15958 |
| <u>CAROLEO</u> : Costruzione in luogo idoneo di un edificio scolastico a Morano Calabro (Cosenza). (9653). . . . .   | 15954 | <u>COLITTO</u> : Costruzione di edifici scolastici a San Giuliano nel Sannio (Campobasso). (8165) . . . . .                      | 15958 |
| <u>CASTELLARIN</u> : Ricostituzione del comitato amministrativo dell'Ente Delta padano (6899) . . . . .  | 15954 | <u>COLITTO</u> : Costruzione della fognatura di Castelverrino (Campobasso). (8250) . . . . .                                     | 15958 |
| <u>CASTELLARIN</u> : Sull'inclusione nella squadra nazionale di calcio di giocatori stranieri. (10293) . . . . .   | 15954 | <u>COLITTO</u> : Istituzione del servizio telefonico a Vandra di Forlì del Sannio (Campobasso). (8855) . . . . .                 | 15959 |
| <u>CAVALIERE STEFANO</u> : Definizione della pratica di pensione di guerra a Franco Donato. (7699) . . . . .   | 15955 | <u>COLITTO</u> : Sistemazione dei canali e dei torrenti a Campomarino (Campobasso). (9275) . . . . .                             | 15959 |
| <u>CAVALIERE STEFANO</u> . Definizione della pratica di pensione di guerra a Palmieri Tommaso (8047) . . . . .   | 15955 | <u>COLITTO</u> : Impianto di stazioni televisive nell'Italia meridionale. (9277) . . . . .                                       | 15959 |
| <u>CAVALIERE STEFANO</u> : Definizione della pratica di pensione di guerra a Bibbò Antonio. (8053) . . . . .   | 15955 | <u>COLITTO</u> : Istituzione del servizio telefonico a Piana d'Olmo di Sepino (Campobasso). (9384) . . . . .                     | 15959 |
| <u>CAVAZZINI</u> : Sull'inizio dei lavori dei tre cantieri istituiti dall'Ente riforma di Porto Tolle (Rovigo). (9998) . . . . .                                 | 15955 | <u>COLITTO</u> : Sull'inizio dei lavori del cantiere-scuola di Santa Croce di Magliano (Campobasso). (9487) . . . . .            | 15960 |
| <u>CLOCCHIATTI</u> : Sul comportamento dell'ispettore del corpo forestale di Piacenza in occasione della celebrazione della festa degli alberi. (9912) . . . . . | 15955 | <u>COLITTO</u> : Sull'amministrazione del consorzio del Destra Trigno (Campobasso). (9864) . . . . .                             | 15960 |
| <u>COLASANTO</u> ed altri: Sulla nomina del direttore di esercizio della ferrovia cumana. (10807) . . . . .  | 15956 | <u>COLITTO</u> : Sull'osservanza delle norme che impongono l'assunzione degli orfani di guerra disoccupati. (10238) . . . . .    | 15960 |
|  |       | <u>COLITTO</u> : Amplamento dell'edificio poste e telegrafi di Campobasso. (10304) . . . . .                                     | 15961 |
|  |       | <u>COLITTO</u> : Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro in Mafalda (Campobasso). (10472) . . . . .                          | 15961 |

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

|  | PAG.  |   | PAG.  |
|--|-------|---|-------|
| COLITTO: Per il proseguimento dei lavori del cantiere-scuola di Ururi (Campobasso). (10626) . . . . .  | 15961 | DE CAPUA e CACCURI: Miglioramenti dei servizi ferroviari del Sud. ((10601). . . . .   | 15967 |
| COLITTO: Istituzione di un corso di qualificazione per muratori di Ururi (Campobasso). (10627) . . . . .   | 15961 | DE CAPUA: Attuazione della linea automobilistica San Marco in Lamis-Apricena (Foggia). (10624) . . . . .  | 15967 |
| COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro in Ielsi (Campobasso). (10687) . . . . .  | 15962 | DE CAPUA: Istituzione di un treno serale sulla Bari-Taranto. (10683) . . . . .  | 15968 |
| COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro in Pietrabbondante (Campobasso). (10733) . . . . .  | 15962 | DE' COCCI: Assegnazione al girone E della squadra di calcio di IV serie di Ascoli Piceno. (7364) . . . . .  | 15968 |
| COLITTO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento in Macchia d'Isernia (Campobasso). (10865) . . . . .   | 15962 | DE FALCO: Avviamento presso industrie del nord Italia di operai specializzati alluvionati del salernitano. (9637) . . . . .   | 15968 |
| COMPAGNONI: Sulla giacenza negli ispettorati provinciali dell'agricoltura di numerose domande per opere di miglioramento fondiario con il contributo dello Stato. (9874) . . . . . | 15962 | DEL FANTE: Costruzione dell'acquedotto del « Giardino » di Pescara. (7436) . . . . .  | 15969 |
| CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Manicardi Renzo. (8233) . . . . .   | 15962 | DEL FANTE: Sulla situazione dei barracati di Celano (Aquila). (7437) . . . . .  | 15969 |
| CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Chierici Marcello. (8240) . . . . .   | 15963 | DEL VESCOVO: Esenzione dell'I. G. E. sui materiali da imballaggio in temporanea importazione. (10455) . . . . .   | 15969 |
| CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bimbi Giovanni. (8374) . . . . .  | 15963 | DE MARZIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Staffieri Rocco. (8299) . . . . .  | 15970 |
| CUFFITTA: Corresponsione della speciale indennità Somalia ad ex appartenenti al Corpo di sicurezza somalo. (7664) . . . . .  | 15963 | DE MARZIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Apicella Leonardo. (8518) . . . . .  | 15970 |
| D'AMBROSIO: Sulla soppressione del manicomio giudiziario femminile di Aversa (Caserta). (10982) . . . . .  | 15963 | DE MARZIO ed altri: Mancata consultazione da parte del prefetto di Bari delle associazioni di categorie per la formazione della giunta della camera di commercio. (10633) . . . . . | 15970 |
| DANIELE: Rinnovo delle disposizioni regolanti l'assistenza sanitaria degli statali. (9646) . . . . .   | 15964 | DI PRISCO: Sulle esplosioni verificatesi sull'isola Tremelloni. (7901) . . . . .  | 15970 |
| DANIELE: Definizione della pratica di pensione del maestro Augusto Giannelli. (10837) . . . . .  | 15964 | DI STEFANO Genova: Sui risultati della Conferenza di Londra sulla convertibilità delle monete. (6812) . . . . .   | 15971 |
| DANTE: Attivazione degli acquedotti collegati di Rodi Milici e Castoreale-Terne (Messina). (7007) . . . . .  | 15964 | ENDRICH: Miglioramento dell'approvvigionamento idrico di Cagliari. (7614) . . . . .   | 15973 |
| DANTE: Riparazione della chiesa parrocchiale di Naso (Messina). (8150) . . . . .   | 15965 | FANELLI: Riparazione della chiesa parrocchiale di Pico (Frosinone). (7473) . . . . .  | 15974 |
| DANTE: Sull'operato della sede messinese dell'I. N. P. S. (9659) . . . . .   | 15965 | FANELLI: Riparazione danni di guerra delle chiese di Collefelice (Frosinone). (7474) . . . . .  | 15974 |
| DE CAPUA: Risanamento del rione « Terra vecchia » di Cerignola (Foggia). (7563) . . . . .  | 15965 | FANELLI: Ricostruzione del campanile della chiesa di Sant'Angelo in Teodice di Cassino (7475) . . . . .   | 15974 |
| DE CAPUA: Trasferimento dell'abitato di Spinazzola (Bari). (7565) . . . . .  | 15966 | FANELLI: Riparazione della chiesa di San Rocco di Aldito (Frosinone). (7714) . . . . .  | 15974 |
| DE CAPUA: Sui danni sofferti dalle aziende agricole delle province di Bari e Foggia per il recente nubifragio. (9848) . . . . .  | 15966 | FANELLI: Istituzione del servizio telefonico a Piedimonte Alto (Frosinone). (9558) . . . . .  | 15975 |
| DE CAPUA: Sugli inconvenienti provocati dal nuovo tronco ferroviario Bari-Barletta sul flusso delle acque provenienti dal centro abitato di Terlizzi (Bari). (10600) . . . . .     | 15966 | FANELLI: Costituzione del consorzio di prevenzione in Vallecorsa (Frosinone). (10123) . . . . .   | 15975 |
|  |       | FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dina Brusadelli. (9538) . . . . .   | 15975 |
|  |       | FERRI: Su inadempienze dell'I. N. P. S. nei confronti di operai giornalieri di Arezzo. (9583) . . . . .   | 15975 |

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

|   | PAG.  |  | PAG.  |
|---|-------|--|-------|
| GALLICO SPANO NADIA: Sull'approvvigionamento idrico di Cagliari. (8680) . . . . .   | 15976 | LOZZA: Facilitazioni ai mutilati ed invalidi di guerra negli incarichi e nelle supplenze scolastiche. (9687) . . . . . | 15982 |
| GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Marcolì Marino. (7790) . . . . .                         | 15977 | MADIA: Consolidamento della strada San Mauro-Acri (Cosenza). (7340) . . . . .  | 15983 |
| GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gulino Calogero. (8297) . . . . .                                     | 15977 | MAGLIETTA: Sull'invio di lavoratori al corso di riqualificazione dell'I. M. A. M di Napoli (10124) . . . . .           | 15983 |
| GIANQUINTO: Trasferita ai funzionari distaccati a Venezia per la mostra cinematografica. (9914) . . . . .                         | 15977 | MAGLIETTA: Concorso per direttore dei pubblici giardini di Napoli. (10608) . . . . .                                   | 15983 |
| GIANQUINTO: Sulla sovvenzione statale agli enti lirici. (9915) . . . . .  | 15978 | MAGLIETTA: Sulla coesistenza di due segretari generali al comune di Napoli. (10609) . . . . .                          | 15984 |
| GIANQUINTO: Sul riscaldamento della succursale n. 4 delle poste di Venezia (9916) . . . . .                                       | 15978 | MANCINI: Su una denuncia presentata contro il collocatore comunale di San Lucido (Cosenza). (10741) . . . . .          | 15984 |
| GERACI: Ammodernamento delle carrozze di terza classe sulla Roma-Reggio Calabria. (10634) . . . . .                               | 15979 | MARILLI: Sull'esito delle pratiche svolte dai proprietari di aziende agricole alluvionate. (9425) . . . . .            | 15984 |
| GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pedrelli Ferruccio. (8658) . . . . .                                  | 15979 | MESSINETTI. Sistemazione delle strade di accesso alla borgata Giardino di Crotona. (10700) . . . . .                   | 15985 |
| GRAZIADEI ed altri: Su una circolare dell'« Acli » ferroviari ai propri segretari compartimentali. (10766) . . . . .              | 15979 | MEZZA MARIA VITTORIA: Sulla sospensione della costruzione di due strade sull'Appennino modenese. (7490) . . . . .      | 15985 |
| GUADALUPI e BOGONI: Sull'assegnazione delle terre a Palagianello (Taranto) (7469) . . . . .                                       | 15979 | MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pedroni Erio. (8592) . . . . .                 | 15986 |
| GUADALUPI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Giacomo Gozzini. (8673) . . . . .                                    | 15980 | MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Giusti Domenico. (9132) . . . . .              | 15986 |
| GUADALUPI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Vincenzo De Mitri. (9105) . . . . .                                  | 15980 | MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Leonelli Umberto. (9134) . . . . .             | 15986 |
| INVERNIZZI: Irregolarità nella direzione dei cantieri di lavoro di Pello Intelvi (Como). (10790) . . . . .                        | 15980 | MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rossi Gina. (9136) . . . . .                   | 15986 |
| LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Piras Francesco. (8323) . . . . .                                       | 15981 | MICELI: Sull'approvvigionamento idrico di Casabona e della frazione Zinga (Catanzaro). (7657) . . . . .                | 15986 |
| LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Melis Luigi. (9096) . . . . .   | 15981 | MICELI: Sugli espropri dell'Opera Valorizzazioni Sila ai contadini di Casabona (Catanzaro). (7660) . . . . .           | 15986 |
| LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Merico Salvatore. (7987) . . . . .                                     | 15981 | MICELI: Costruzione del cimitero di Zambrone (Catanzaro). (8141) . . . . .   | 15987 |
| LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mili Luigi. (7992) . . . . .   | 15981 | MICELI: Sull'insufficiente distribuzione di energia elettrica a Pizzo Calabro. (10697) . . . . .                       | 15987 |
| LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Trincherà Giuseppe. (8666) . . . . .                                   | 15981 | MICELI: Maggiorazione di pensione a Romeo Vincenzo di Vibo Valentia (Catanzaro). (10758) . . . . .                     | 15988 |
| LENZA: sul contrasto tra l'Ordine dei farmacisti di Napoli e la Direzione delle Casse Mutue Aziendali. (9291) . . . . .           | 15981 | MICHELI: Riclassificazione dei bacini del Campiano e medio Nera. (9541) . . . . .                                      | 15988 |
| LOMBARDI CARLO: Sull'accreditamento dei contributi assicurativi ai braccianti agricoli della provincia di Pavia. (9257) . . . . . | 15982 | MICHELI: Riapertura dello stabilimento S. P. E. A. di Narni Scalo (Terni). (9443) . . . . .                            | 15988 |
| LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Colantonio Carmela. (6639) . . . . .                                   | 15982 | MINASI: Sulla sistemazione idraulica del torrente Sant'Agata (Reggio Calabria) (5931) . . . . .                        | 15988 |

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

|  | PAG.  |   | PAG.  |
|--|-------|---|-------|
| MINASI: Provvidenze assistenziali a favore dei profughi dall'Africa. (9962) . . . . .  | 15989 | PINO: Sul comportamento del segretario di prima classe dell'ufficio provinciale del lavoro di Messina, Branciforti Alfredo, in una controversia fra la S. I. A. T. e la camera del lavoro. (7784) . . . . . | 15995 |
| MUSOLINO: Provvedimenti a favore di Prati, Casignana e Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria), minacciati dalle frane. (7587) . . . . . | 15990 | PINO: Sul risanamento del bilancio e l'autonomia finanziaria di Messina e Reggio Calabria. (10641) . . . . .  | 15996 |
| MUSOLINO: Provvedimenti a favore degli alluvionati di Caulonia (Reggio Calabria). (10429) . . . . .                                      | 15992 | POLANO: Apertura di un cantiere-scuola di lavoro ad Ardara (Sassari). (10667) . . . . .   | 15996 |
| MUSOLINO: Approvvigionamento idrico degli alluvionati di Zija di Caulonia (Reggio Calabria). (10718) . . . . .                           | 15992 | Pozzo: Sull'esistenza o meno di un'organizzazione clandestina politica operante a Trieste. (10339) . . . . .  | 15996 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bonalda Angelo. (8044) . . . . .  | 15992 | Pozzo: Sulla morte di Billi Achille di Enea. (10541) . . . . .  | 15997 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ghiroldi Aldo. (8121) . . . . .   | 15992 | RAFFAELLI: Sulla mancata concessione di un mutuo a Enrico Caponi e Viviano Buti di Santa Maria a Monte (Pisa). (7776) . . . . .   | 15997 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bettoni Battista. (8127) . . . . .  | 15993 | REALI: Costruzione della strada Castel-deci-Alfeo (Pesaro e Forlì). (8877) . . . . .  | 15998 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Saietti Antonio. (8215) . . . . .   | 15993 | RICCA: Sulla scelta della sede dell'istituendo magistrato per il Po. (7360) . . . . .   | 15998 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Marangoni Francesco. (8218) . . . . .                                       | 15993 | RICCA: Controllo sulle assegnazioni di cantieri-scuola ai comuni della provincia di Cremona. (10236) . . . . .  | 15999 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bossini Rienzo. (8283) . . . . .  | 15993 | RICCIO: Consolidamento della frana sulla via Termini-Nerano di Massa Lubrense (Napoli). (7526) . . . . .  | 15999 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Martinelli Pietro. (8285) . . . . .   | 15993 | RICCIO: Provvedimenti a favore dei contadini della Campania. (8198) . . . . .   | 16000 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bersanini Lorenzo. (8453) . . . . .   | 15993 | RICCIO: Classifica del porto-rifugio di Acquamorta (Monte di Procida). (8199) . . . . .   | 16000 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bianchi Cassina Mario. (8455) . . . . .                                     | 15993 | RICCIO: Per lo smaltimento delle acque nere di Napoli. (10483) . . . . .  | 16000 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Piceni Francesco. (8650) . . . . .  | 15993 | RICCIO: Riapertura dello stabilimento della ligneocellulosa di Capua. (10486) . . . . .   | 16000 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ravagni Giacomo. (8725) . . . . .   | 15993 | ROSINI: Sui risultati dell'inchiesta a carico delle società C. E. M. A. T., S. I. C. A. e S. O. F. I. P. A. di Milano. (10841) . . . . .  | 16001 |
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Venturi Giuseppe. (8962) . . . . .  | 15993 | ROSINI: Sul procedimento penale per distrazione di fondi all'Alto Commissariato per la sanità. (10843) . . . . .  | 16001 |
| PEDINI: Ricostituzione dei comuni di Capriano del Colle e di Azzano Mella (Brescia). (10613) . . . . .                                   | 15993 | RUBINO: Istituzione di un ufficio postale a Santa Barbara di Ceraso (Salerno). (9947) . . . . .   | 16002 |
| PIGNI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Valsecchi Ascanio. (8226) . . . . .   | 15994 | SAMMARTINO: Per la difesa delle popolazioni del Molise dalle eccezionali nevicate. (7408) . . . . .   | 16002 |
| PIGNI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Piazzoli Paolino. (8228) . . . . .  | 15994 | SAMMARTINO: Riparazione danni di guerra ad alcuni comuni del Molise. (7557) . . . . .   | 16002 |
| PINO e SCHIRÒ: Addebiti all'impresa di costruzione Alfio Restifo da Messina. (6937) . . . . .  | 15994 | SANTI: Inadempienze dell'impresa Boscarello e C. di Caltagirone (Catania). (9815) . . . . .   | 16003 |
|  |       | SCALIA: Sul regolamento organico del personale degli enti provinciali del turismo (8112) . . . . .  | 16003 |

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

|   | PAG.  |   | PAG.  |
|---|-------|---|-------|
| SCALIA: Sulla minaccia di revoca dell'incarico ai collocatori di Naro e Re al Monte (Agrigento). (9497) . . . . .                                   | 16004 | TARGETTI: Approvazione delle modifiche statutarie dell'Associazione nazionale mutilati degli invalidi del lavoro. (10064) . . . . .     | 16015 |
| SCARPA: Riesame della pratica di pensione di guerra a Sigismondi Antonio. (9284) . . . . .  | 16004 | TAROZZI: Per la creazione di una centrale del latte a Bologna. (9240) . . . . .   | 16015 |
| SCIAUDONE: Nomina del direttore dei giardini di Napoli. (10970) . . . . .   | 16004 | TROISI: Facoltà agli insegnanti elementari di presentare domanda di supplenza a due provveditorati agli studi. (10447) . . . . .        | 16017 |
| SCIORILLI BORRELLI: Per una più sollecita assegnazione di appartamenti dell'I. N. A.-Casa di Chieti. (9979) . . . . .                               | 16005 | TURCHI: Sulla posizione dell'ingegner Bagnera, presidente dell'Istituto case popolari di Roma, nell'I. N. A. I. L. (7917) . . . . .     | 16018 |
| SCIORILLI BORRELLI: Sospensione di un elogio funebre ordinato dal maresciallo dei carabinieri di Gissi (Chieti) (10768) . . . . .                   | 16005 | VERONESI: Provvedimenti a favore dei cancellieri giudiziari provenienti dalla cessata amministrazione austro-ungarica. (8202) . . . . . | 16018 |
| SEMERARO SANTO: Provvedimenti a favore dei piccoli coltivatori diretti dell'agro di Mesagno e San Pancrazio Salentino (Brindisi). (10069) . . . . . | 16005 | VILLANI e AMENDOLA PIETRO: Sull'assistenza dei cittadini di Benevento colpiti da un'epidemia tifoidea. (10692) . . . . .                | 16019 |
| SENSI: Ricostruzione di opere pubbliche danneggiate dalla guerra a Paola (Cosenza). (7583) . . . . .  | 16006 | WALTER: Sulla mancata concessione di pensione a Bonollo Marcello. (8185) . . . . .  | 16019 |
| SENSI: Sull'inizio dei lavori del piano di ricostruzione di Paola (Cosenza). (7584) . . . . .   | 16007 | WALTER: Sulla mancata concessione di pensione a Dal Medico Rino. (8186) . . . . .   | 16020 |
| SENSI: Sugli scavi archeologici di Castiglione di Paludi (Cosenza). (8095) . . . . .  | 16007 |   |       |
| SENSI: Rifornimento della carne in Calabria con il bestiame locale. (9109) . . . . .  | 16007 |   |       |
| SENSI: Provvedimenti per potenziare l'attività dei centri di addestramento professionale. (10228) . . . . .   | 16008 |   |       |
| SPADAZZI e DE FALCO: Sulla sperequazione fra la somma a disposizione del Fondo incremento edilizio e le domande di contributi. (6906) . . . . .     | 16009 |   |       |
| SPADAZZI: Sulla permuta di terreni espropriati con altri offerti da agricoltori di Potenza e Matera. (7196) . . . . .                               | 16010 |   |       |
| SPADAZZI: Sulla necessità edilizia di Campomaggiore (Potenza). (7200) . . . . .   | 16010 |   |       |
| SPADAZZI: Sulla progressiva diminuzione dei terreni destinati a pascoli montani. (9513) . . . . .   | 16011 |   |       |
| SPADAZZI: Lavori di protezione alla sorgente dell'acquedotto di Avigliano (Potenza). (9719) . . . . .   | 16011 |   |       |
| SPADAZZI: Provvidenze a favore dei pescatori di Palermo. (10066) . . . . .  | 16012 |   |       |
| SPADAZZI: Se i frantoi elettrici sono da considerarsi fra le industrie rumorose. (10538) . . . . .  | 16012 |   |       |
| SPADAZZI e DE FALCO: Proroga degli sfratti per un biennio. (10784) . . . . .  | 16013 |   |       |
| SPONZIELLO: Inadempienze dell'ente gestore il cantiere numero 015260 in Martina Franca (Taranto). (9574) . . . . .                                  | 16014 |   |       |
| SPONZIELLO: Riclassificazione dell'ufficio postale di Uggiano la Chiesa (Lecce). (10222) . . . . .  | 16015 |   |       |

ALBIZZATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale sistemazione intenda dare al personale dipendente dalla amministrazione postelegrafonica centro automezzi in base alle norme vigenti per tutti i lavoratori, abolendo le ingiuste disposizioni del contratto a termine, e riconoscendo il diritto al risarcimento di eventuali danni agli automezzi, nei casi nei quali non ricorra la responsabilità del conducente. (9943).

RISPOSTA. — Premesso che, in materia di assunzioni e di trattamento del personale in qualunque modo destinato alla esecuzione di servizi, questa amministrazione, come ogni altra amministrazione dello Stato, non può che applicare le leggi vigenti, si rileva che la interrogazione intende riferirsi particolarmente agli operai giornalieri assunti con mansioni di autisti mediante contratto di diritto privato.

Il reclutamento di tale personale è fatto in base all'unica norma che attualmente lo consente (prescindendo dalle normali assunzioni per concorso a posti vacanti nell'organico), ossia in base all'articolo 3, ultimo comma, della legge 26 febbraio 1952, n. 67, il quale così si esprime:

Ogni amministrazione ha facoltà di assumere, con contratto di diritto privato, per esigenze impreviste ed indilazionabili, ope-

rai giornalieri, a condizione che sia stabilito il termine massimo entro cui debbono essere licenziati, termine che non può superare in nessun caso i 90 giorni ».

La retribuzione che questa amministrazione corrisponde a tali operai giornalieri è conforme a quella prevista dai contratti regionali di lavoro della categoria industria e trasporti.

Circa la durata del lavoro, questa amministrazione stessa deve applicare la legge e quindi mantenere in servizio i detti operai per un periodo non superiore a 90 giorni, salvo eventualmente a riassumerli dopo una interruzione che può essere anche minima.

Si è già chiarito sopra che, dato il tuttora vigente divieto generale di assunzione di personale non di ruolo, sancito dall'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ed esteso anche alla categoria dei salariati non di ruolo dall'articolo 39 della sopra citata legge 27 febbraio 1952, n. 67, questa amministrazione non ha alcuna possibilità di reclutamento, per i propri bisogni imprevisi ed indilazionabili, se non quella sopra ricordata.

Tuttavia, come pure accennato, essa, nell'attenersi alle norme in vigore, non manca di usare, in rapporto alle necessità dei servizi, quei temperamenti di equità che non siano in contrasto con la legge.

Il problema, comunque, del trattamento degli operai di cui trattasi, sta formando da tempo oggetto di studio da parte di questo Ministero per addivenire alla sua migliore definizione. Pur non potendosi prevedere la abolizione del ricorso ad operai giornalieri, non essendo eliminabili le cause straordinarie che esigono l'ingaggio per breve tempo di operai, sia sta pensando alla possibilità di tabelle organiche per le categorie dei salariati a servizio continuativo (operai permanenti), tabelle che una volta emanate potranno consentire, attraverso i concorsi, una adeguata sistemazione degli operai giornalieri.

Per quanto concerne infine l'altro argomento accennato nella interrogazione, e cioè il diritto al risarcimento di eventuali danni agli automezzi nei casi in cui non ricorra la responsabilità dell'autista, ritengo opportuno precisare anzitutto che, essendo gli automezzi di proprietà dell'amministrazione, nessun diritto di risarcimento può essere attribuito al conducente.

Qualora, però l'onorevole interrogante abbia voluto riferirsi alla rivalsa che l'amministrazione esercita attualmente verso gli autisti per i danni da essi causati agli auto-

mezzi, sempreché ricorra la colpa del conducente, si soggiunge che il Ministero in tali casi, pur agendo con la massima comprensione, non può tuttavia esimersi dall'attribuire responsabilità per danni arrecati, stanti i principi giuridici che regolano la materia. Comunque, atteso il particolare servizio svolto dagli addetti ai trasporti ed il conseguente facile verificarsi di danni, si è già da tempo dato incarico al servizio competente di eseguire studi, anche comparativi, su quanto in Italia e all'estero si pratica da grandi organismi di trasportatori pubblici e privati al fine di configurare in maniera diversa le responsabilità e le relative conseguenze che si debbano addossare al personale che ha in uso mezzi di trasporto.

Lo studio è alla fase conclusiva, sicché questo Ministero si augura di poter quanto prima — nel quadro delle leggi generali e indipendentemente dalla moderazione già in atto come indirizzo amministrativo — promuovere una regolamentazione che, mentre tolga vigore alle norme necessarie e sufficienti a ridurre al minimo i danni a persone e cose, sia dell'amministrazione sia di terzi, cauteri in pari tempo il personale addetto ai mezzi di trasporto, proprio e soprattutto nei riguardi delle rivalse di carattere economico da esigenze in caso di infortuni.

*Il Ministro. CASSIANI.*

*ALBIZZATI. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri. — Per conoscere quando entrerà in funzione l'Opera nazionale ciechi civili, mentre stanno accumulandosi le pratiche che dovranno essere inoltrate al nuovo ente per il loro esame e la loro definizione. (10929).*

*RISPOSTA. — Con decreti 20 ottobre, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 3 novembre, sono stati nominati il presidente ed i componenti del consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale ciechi civili. Il Consiglio è stato immesso in carica ed ha subito iniziato il proprio lavoro col più cordiale appoggio di questo Ministero. Nulla è stato trascurato onde potessero venire adottate tutte le misure necessarie per consentire, entro il minor tempo possibile, l'attuazione delle provvidenze previste dalla legge. Già l'Opera ha inviato a circa 27 mila ciechi civili l'assegno loro dovuto ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 632, con la decorrenza di legge.*

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno. BISORI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito al Genio civile di Campobasso — pur essendovi stato il riconoscimento unanime degli organi provinciali, prefettura compresa, e la loro richiesta urgente di intervenire onde alleviare la miseria gravissima e la forte disoccupazione esistenti nel comune di Castellino sul Biferno (Campobasso) — di prendere le opportune iniziative per dare avvio ai lavori riguardanti la sistemazione di strade interne (via Marconi, ecc.), il prolungamento delle fognature (opera, quest'ultima lasciata in sospenso e, per giunta, in mezzo all'abitato), l'imbrigliamento della frana a monte del campo sportivo (minacciante le proprietà del comune e di privati), il muro di cinta del cimitero.

L'interrogante infine e soprattutto, chiede al ministro che siano impartite le opportune, tempestive disposizioni perché l'inizio (o la continuazione) di detti lavori avvenga subito, negli interessi generali della collettività di Castellino e, in particolare, degli innumerevoli disoccupati. (7240).

RISPOSTA. — In seguito ai danni causati dagli eventi bellici alle strade interne, alla fognatura ed al muro di cinta del cimitero, questa amministrazione ha già provveduto negli scorsi esercizi finanziari ai necessari lavori per la loro riparazione.

Lo stato di dissesto che attualmente presentano le stesse strade interne e il muro di cinta del cimitero sono dovuti unicamente a mancata manutenzione per cui nessun intervento si rende possibile da parte di questa amministrazione.

Per quanto concerne la richiesta di prolungare l'attuale rete delle fognature si fa presente che non essendo risultato che le stesse abbiano subito alcun danno bellico, ai richiesti lavori dovrà provvedere l'amministrazione comunale.

È da far presente, d'altra parte, che ove il comune lo ritenesse opportuno, potrebbe per l'esecuzione di tali lavori avvalersi dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Circa la frana a monte del campo sportivo, si fa presente che essa fa parte del vasto movimento franoso interessante tutto l'abitato. Notizie al riguardo sono state già fornite all'onorevole interrogante in risposta alla sua interrogazione n. 7238.

*Il Ministro: ROMITA.*

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga oppor-

tuno intervenire per accelerare il corso della esecuzione dei lavori relativi alla costruzione del mattatoio nel comune di Luogosanto (Sassari).

L'opera, progettata sin dal 1952, doveva essere inclusa nel piano di finanziamento del 1953, ma sino ad oggi non risulta che ne sia prevista la costruzione da parte del Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna. (7345).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Luogosanto relativa alla costruzione del mattatoio comunale, per l'importo presunto di lire 7 milioni, non ha potuto finora essere accolta a causa della insufficienza di fondi a disposizione per tali opere.

Comunque il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari assicura che la richiesta in parola è tenuta presente per provvedervi non appena si potrà disporre dei necessari fondi.

*Il Ministro: ROMITA.*

ANGIOY. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa italiana non ha ancora dato applicazione all'articolo 19 della legge 9 luglio 1954, n. 431, relativa all'attribuzione di nuove equiparazioni da conferirsi al personale a contratto speciale a tempo indeterminato, assunto dai cessati governi dell'ex amministrazione dell'Africa italiana.

Tale richiesta è dettata dalla necessità di conoscere quali difficoltà intralciano la precisa applicazione, in considerazione del fatto che col 31 dicembre 1954 scadono i termini entro cui può operare l'ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa italiana. (10762).

RISPOSTA. — L'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 19 della legge 9 luglio 1954, n. 431, concernenti il conferimento di nuove equiparazioni, ai fini del trattamento economico, del personale a contratto speciale a tempo indeterminato assunto dai cessati governi dell'Africa orientale italiana e della Libia, a categorie, gradi, classi e corrispondenti qualifiche l'impiego a contratto tipo, è rimasta ritardata per divergenze interpretative sorte tra gli organi amministrativi e quelli di controllo.

Non appena appianate tali divergenze, la commissione interministeriale istituita col decreto ministeriale 20 dicembre 1949, n. 10219, la cui previa deliberazione, in materia, è obbligatoria, ha ripreso l'esame delle posizioni



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

dei singoli interessati, pronunciandosi su varie centinaia di casi. Secondo ogni previsione, essa potrà ultimare tale lavoro entro il mese di gennaio 1955. E, questa, una delle esigenze che hanno suggerito un'ulteriore proroga della vita dell'ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa italiana, di cui alla proposta di legge presentata dall'onorevole Agrimi (atto della Camera dei deputati n. 1337).

*Il Sottosegretario di Stato:* LUCIFREDI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accogliere l'istanza del comune di Paola (Cosenza) tendente ad ottenere la soluzione del grave problema delle abitazioni malsane. (7739).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, recante provvedimenti in favore delle famiglie allocate in grotte, edifici pubblici e abitazioni malsane, è stata assegnata, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, all'Istituto autonomo case popolari della provincia di Cosenza, la somma di lire 195 milioni per la costruzione di case popolari, di cui alla citata legge.

Per venire incontro alle necessità del comune di Paola, il predetto Istituto ha compreso nel programma la previsione della spesa di lire 18 milioni per la costruzione di alloggi popolari.

Inoltre, nel programma predisposto dalla I giunta U.N.R.R.A.-Casas, è prevista nel comune suddetto la costruzione di altri alloggi popolari per un importo di lire 50 milioni.

Pertanto, in base al primo riparto dei fondi stanziati dalla predetta legge n. 650 per gli esercizi 1953-54 e 1954-55, sono stati destinati complessivamente lire 68 milioni, per la costruzione di alloggi popolari nel comune suddetto.

*Il Ministro:* ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda intervenire affinché il treno n. 240 — in partenza da Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro) alle ore 5,05 ed in arrivo a Sapri (Salerno) alle ore 8,26 — rispetti l'orario stabilito, onde evitare l'inconveniente che il ritardo notevole, con il quale viaggia quasi ogni giorno, impedisca agli alunni di molti comuni calabresi di giungere in tempo per recarsi al liceo-ginnasio di Sapri.

L'interrogante fa presente anche l'opportunità — ove non fosse possibile far giun-

gere in orario detto treno — di anticipare l'orario di partenza e di arrivo.

Le popolazioni di Praia a Mare, Acquapesa, Tortora, Diamante, Cirella, San Nicola Arcella, Verbicaro, Aieta Scalea, Cipollina attendono immediati concreti provvedimenti. (10708).

RISPOSTA. — Il treno A. 240 Sant'Eufemia Lamezia-Sapri, circolando su linea o semplice binario ed essendo vincolato a numerosi incroci, anche con treni direttissimi e diretti, risente effettivamente spesso dei ritardi dei treni incrocianti di maggiore importanza.

Si assicura l'onorevole interrogante che sono state impartite disposizioni affinché la marcia dell'A. 240 venga particolarmente curata, per evitare, allo stesso, motivi di ritardo.

Qualora non si ottenesse il desiderato miglioramento, sarà esaminata la possibilità di un anticipo d'orario del treno in argomento, d'accordo con gli enti locali interessati, onde garantirne l'arrivo a Sapri in ora tempestiva per l'inizio delle lezioni nelle locali scuole.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

BARBIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato del malcontento dei ciechi civili e delle critiche che essi muovono ai dirigenti dell'Ente nazionale lavoro ciechi per il disinteresse e per la cattiva amministrazione dei dirigenti stessi di quest'istituto e delle condizioni in cui versano i pochi lavoratori ancora occupati nei laboratori, particolarmente quelli dei reparti fiorentini, poiché tale disagio ha dato luogo a prese di posizione critiche anche da parte di tutte le organizzazioni sindacali e del consiglio provinciale di Firenze.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se il ministro non ritenga che la carica di presidente dell'Ente ricoperta da un membro del Parlamento, sia incompatibile con la legge sulle incompatibilità parlamentari, dato che trattasi di ente sovvenzionato dallo Stato. (9869).

RISPOSTA. — L'attuale amministrazione dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi ne assunse, nel 1951, la gestione mentre l'Ente si trovava in gravi difficoltà. Erano disoccupati tutti gli operai ciechi dell'Ente, eccettuati quelli di Milano. Erano inattivi tutti i reparti, escluso il targeificio di Milano. L'Ente aveva debiti per oltre 345 milioni di lire. Era, fra l'altro, debitore di stipendi e salari arretrati ad impiegati ed operai per

circa sei mesi e per un importo di oltre 31 milioni e 500 mila lire ed i macchinari tutti degli opifici di Firenze erano stati pignorati per inadempienze contrattuali verso i fornitori. Gli immobili dell'Ente erano stati ipotecati da creditori. Vi era sfiducia nei fornitori dell'Ente, per le sue inadempienze. Gli opifici fiorentini erano in abbandono anche sotto il profilo igienico-sanitario. I consuntivi di gestione degli anni dal 1946 al 1950 si erano chiusi con risultanze fortemente deficitarie.

L'attuale amministrazione ha largamente sanata la situazione che essa trovò.

I consuntivi per gli anni 1951, 1952 e 1953 hanno presentato, rispettivamente, i seguenti utili di gestione:

per il 1951 lire 3.331.250;

per il 1952 lire 1.058.019;

per il 1953 lire 3.849.351 (alla quale cifra è da aggiungere la somma di lire 18 milioni 806.200 stanziata per acquisto di macchinari per i maglifici dell'Ente).

Il residuo dei debiti alla data dal 30 giugno 1954 assomma a lire 97.737.632, di fronte ai 345 milioni del 1951.

Il patrimonio dell'Ente, che alla data del 31 dicembre 1950 ascendeva a lire 173.130.764, ha raggiunto al 31 dicembre 1954 la somma di lire 212.675.735.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Firenze, si premette che vi risiedono, complessivamente, 900 ciechi civili, dei quali 200 risultano occupati, altri 200 sono disoccupati e 500 sono da considerarsi inabili a qualsiasi lavoro perché o troppo vecchi, o troppo giovani, o affetti da altre invalidità oltre alla cecità.

Nella città di Firenze l'Ente gestisce i seguenti stabilimenti:

1°) calzaturificio in via delle Porte Nuove n. 35: è stato riaperto dal giugno 1952; ha in forza 47 operai ciechi e 35 operai vedenti; ha lavorato in pieno per tutto il corrente anno, malgrado le difficoltà delle lavorazioni e l'alto costo della materia prima; ha corrisposto ai lavoratori la retribuzione prevista dalle vigenti disposizioni, per cui il salario giornaliero degli operai è di lire 1.130 oltre ai contributi sindacali; ha una mensa aziendale;

2°) maglificio in via Cocchi n. 17. ha ripreso l'attività nel giugno 1952; dà lavoro a 49 operaie cieche ed a 51 operaie vedenti, impiegate nella rifinitura delle maglie; le predette hanno effettuato nel 1954 n. 186 giornate lavorative con una paga costituita da un cottimo che si aggira sulle 800 lire giornaliere; ha mensa aziendale;

3°) sacchettificio in via Campo d'Arrigo n. 134; ha in forza 30 operai ciechi e 4 operai vedenti, i quali hanno effettuato nel corso del 1954 soltanto lavorazioni saltuarie, essendo difficile ottenere commesse di sacchicarta ed assegnazioni di materia prima.

Altri due opifici — una tessitura ed uno spaghificio — furono chiusi circa due anni or sono e avevano in forza 28 ciechi.

Durante i periodi di inattività degli stabilimenti, l'Ente corrisponde alle maestranze cieche, di ambo i sessi, un sussidio giornaliero commisurato a lire 250 per i capi famiglia e 200 per gli altri.

Per gli operai del sacchettificio, nonché di quelli della tessitura e dello spaghificio, l'Ente mantiene in efficienza la mensa aziendale, il cui onere è a carico dell'amministrazione per quanto attiene il funzionamento e a carico dei commensali per l'acquisto dei generi alimentari.

Anche questi operai disoccupati percepiscono dall'Ente l'assegno assistenziale giornaliero nella stessa misura erogata a quelli che sono in forza negli stabilimenti, per i periodi di forzata sospensione del lavoro.

Si soggiunge che durante le feste natalizie e pasquali l'Ente ha sempre elargito ulteriori aiuti alle maestranze.

L'attuale amministrazione dell'Ente è scodata: il rinnovamento è in corso.

La carica di presidente dell'Ente nazionale lavoro ciechi è compatibile col mandato parlamentare pel combinato disposto del secondo comma dell'articolo 1 e del secondo comma dell'articolo 2 della legge 13 febbraio 1953, n. 60.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

BARTOLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza che, in occasione della recente visita effettuata dal maresciallo Tito a Capodistria, pacifici cittadini dei vari centri della zona B sono stati convocati anche più volte nel corso di una stessa giornata presso le autorità di polizia e perentoriamente ammoniti che verrebbero ritenuti responsabili di qualsiasi eventuale incidente, e se non ravvisi in coteste misure, in quanto esclusivamente adottate nei confronti di connazionali, una palese violazione degli articoli 1 e 2, nonché del preambolo, allegato II (« Statuto speciale ») del *memorandum* d'intesa siglato a Londra il 5 ottobre 1954. (10119).

RISPOSTA. — Corrisponde a verità che alcuni connazionali residenti a Capodistria fu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

rono interrogati dalle autorità di polizia nei giorni precedenti alla visita del maresciallo Tito nella ex zona B. Non risulta invece che tali interrogatori od altre misure di sicurezza siano stati disposti esclusivamente nei confronti di cittadini italiani, si ha anzi ragione di ritenere il contrario.

Non sembra pertanto potersi ravvisare, nei provvedimenti straordinari di precauzione adottati dalle autorità competenti, in occasione della visita del Capo dello Stato, e sull'ampiezza delle quali il giudizio spettava alle autorità stesse, di poter riscontrare una violazione alle disposizioni contenute nell'allegato II del *memorandum* d'intesa.

*Il Sottosegretario di Stato:* BADINI CONFALONIERI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel piano di lavori diretti a sostituire le abitazioni malsane si proponga di tener presenti le condizioni veramente eccezionali del comune di Sant'Antioco (Cagliari) che, con una popolazione che aggira intorno ai 10 mila abitanti, ha 150 famiglie composte di 780 persone che vivono in grotte, circa 200 famiglie, quasi tutte numerose, che vivono in abitazioni improprie, miserevoli e dichiarate antigieniche dalle autorità sanitarie, ed infine ha anche un'altra larga parte di cittadini costretti ad abitare in case gravemente lesionate e pericolanti secondo dichiarazioni dell'ufficio del Genio civile. (7423).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, recante provvedimenti in favore delle famiglie allocate in grotte, baracche, edifici pubblici e abitazioni malsane, è stata assegnata, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, all'Istituto autonomo case popolari di Cagliari, la somma di lire 195 milioni, da destinarsi alla costruzione di case di tipo popolare, di cui alla citata legge.

Il predetto Istituto, al quale sono state già segnalate le esigenze dell'intera provincia, dovrà ora predisporre il programma per la ripartizione e l'impiego della suddetta somma.

Si assicura che, in sede di approvazione di detto programma, non si mancherà di tenere conto delle esigenze del comune di Sant'Antioco.

Comunque, se con questa prima assegnazione non sarà possibile provvedere integralmente alle necessità del predetto comune, sarà tenuto debito conto di tali esigenze negli esercizi futuri, in quanto, come è noto, la

citata legge n. 640 troverà completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari.

*Il Ministro:* ROMITA.

BERLINGUER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se intendano, nel ripartire i fondi relativi alla costruzione di case per le cooperative edilizie di ferrovieri, tener particolare conto della richiesta della cooperativa edilizia « La Ferroviaria » di Sassari presentata da tempo, considerando anche la eccezionale penuria di alloggi esistenti in questa città che colpisce più vivamente che altrove, la categoria dei ferrovieri. (10540).

RISPOSTA. — La domanda della cooperativa edilizia « La Ferroviaria » di Sassari è all'esame della competente commissione presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato, insieme con le domande di altre 331 cooperative.

Si può tuttavia assicurare l'onorevole interrogante che, nel vaglio dei requisiti della cooperativa « La Ferroviaria », sarà tenuto conto anche della particolare situazione edilizia di Sassari.

*Il Ministro dei trasporti:* MATTARELLA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga possibile che una domanda di pensione presentata nel 1947 dorma ancora il sonno eterno negli uffici del Sottosegretariato alle pensioni, come è il caso della domanda presentata dal partigiano Bianchessi Angelo di Giuseppe, classe 1910 (visita medica di controllo 16 aprile 1947 !). (7449).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali non è stata ancora liquidata la pensione di guerra a Colombo Claudio fu Mario, classe 1924, partigiano, ferito il 14 giugno 1944 a Fornace, sottoposto a ben tre visite mediche di controllo e la cui domanda è pendente dal 7 luglio 1946, cioè da oltre otto anni. (7919).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BERZANTI, SCHIRATTI, BARESI E BIASUTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga gravemente pregiudici-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

zievole per le normali e rapide comunicazioni ferroviarie tra i capoluoghi di Gorizia e di Udine ed il centro di Milano l'inopinata ed improvvisa soppressione dal 19 dicembre 1954 della coppia di corse, a mezzo automotrice diretta, sulla linea Gorizia-Udine-Vicenza (via Cittadella); e pertanto se non ritenga opportuno e necessario di conservare le corse stesse, come è nei voti degli enti e delle popolazioni interessate, che giustamente lamentano l'insufficiente e lento servizio che attualmente collega le province orientali con il resto d'Italia. (10845).

RISPOSTA. — Il treno AT 801-AT 802 Gorizia-Vicenza, che partiva da Gorizia alle ore 4,38, presentava sistematicamente nel tratto Gorizia-Udine una assai scarsa utilizzazione (media 7 viaggiatori, con punte massime di 10). Quindi la sua effettuazione nel tratto citato era sensibilmente onerosa, considerato anche che per effettuare tale tronco occorreva inviare l'automotrice da Udine (ore 4,05) a Gorizia (ore 4,30) col treno AT 298 ancora meno frequentato, o di nessuna utilità per il pubblico.

Di qui l'opportunità di sopprimere i due treni suddetti, fra Gorizia ed Udine, almeno nel periodo invernale in cui più disagiati sono le ore di circolazione per il pubblico. Il provvedimento è stato preso d'accordo con l'autorità provinciale di Gorizia ed ha avuto decorrenza dal 19 corrente.

Comunque la comunicazione di Gorizia con Vicenza e Milano resta assicurata via Mestre, a mezzo dei treni 1671/AT 803/188.

*Il Ministro. MATTARELLA.*

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Rubil Alfier Giuseppina, da Comelico-Padola (Belluno) per il marito Dall'Asta Giovanni fu Costantino disperso in Russia. (9358).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Alina Frescura vedova Giacobbi, per la morte del marito partigiano Giacobbi Guido fu Antonio. (9363).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Casagrande Luigi Pio fu Giovambattista, per il figlio partigiano Primo, trucidato dai tedeschi. (9500).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare perché gli assegni di cura per mali contratti in servizio bellico e che danno diritto a pensione non siano riservati ad alcune ma estesi a tutte le categorie di invalidi di guerra anche con criterio di gradualità secondo la gravità dei mali riconosciuti. (10086).

RISPOSTA. — L'assegno di cura fu istituito fin dal 1923 (regio decreto 1491) nell'intento di portare una qualche assistenza agli invalidi affetti da infermità di natura tubercolare o sospetta tale, polmonare o extra polmonare, nella considerazione che una infermità tanto grave richiede cure costose e continua assistenza medica.

Il beneficio è stato conservato nella legislazione delle pensioni di guerra successiva e confermato, con analogo criterio, dalla legge sul riordinamento delle disposizioni delle pensioni di guerra 10 agosto 1950, n. 648.

Il pensiero del legislatore è stato pertanto precisamente quello di venire incontro con la concessione dell'assegno di cura a quella categoria di invalidi che per la natura stessa della infermità ne aveva più bisogno.

Non potrebbe trovare giustificazione alcuna un provvedimento di legge per l'estensione, a tutti gli invalidi di guerra dalla 2<sup>a</sup> alla 8<sup>a</sup> categoria senza discriminazioni, stante che una particolare provvidenza, che ha carattere di speciale assistenza, verrebbe concessa anche a coloro che di tale assistenza non abbisognano.

Per altro l'Opera nazionale invalidi di guerra, mediante le sue rappresentanze provinciali, provvede continuamente per l'assistenza agli invalidi di guerra di tutte le categorie, dalla assistenza sanitaria, compresa la concessione di medicinali, alle cure climatiche, idropniche, termali ecc.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

Non si vede pertanto la opportunità di accogliere la proposta di estensione dello speciale assegno di cura a tutte le categorie di invalidi.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Attalmi Ferdinando fu Antonio, classe 1903, residente a San Lazzato (Parma), via Agostino Bottego n. 3. (8084).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Varesi Gino di Vincenzo, residente a Ricò (Parma) posizione 1184027. (8572).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex partigiano Bellini Dino fu Paolo, classe 1920, residente a Mezzani Inferiore (Parma) posizione n. 368535. (8574).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Bellicchi Dante di Edoardo, classe 1920, residente a Felino (Parma). (8587).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BIGIANDI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ingiunzione notificata al cittadino Juan Battista Grascia di origine spagnuola, dal Commissariato ufficio stranieri, a lasciare il territorio italiano entro il 24 dicembre 1954 e se non intendano intervenire perché il provvedimento sia revocato.

L'interrogante fa osservare ai ministri che il Grascia, già combattente nell'esercito spagnolo dal 1936 al 1939, fu costretto ad espatriare per sottrarsi alle rappresaglie franchiste. Ha combattuto con le forze alleate in Francia. Caduto prigioniero dei tedeschi fu condotto in Italia nel campo di concentramento della Terina (Arezzo). Di qui riusciva ad evadere ed a raggiungere le formazioni partigiane nelle quali combattè eroicamente tanto da meritare la medaglia al valore militare. Nel 1946 contrasse matrimonio con la cittadina italiana Pucci Tosca, domiciliata e residente a Badia Agnano (Arezzo) dove i coniugi risiedono tutt'oggi. Il Grascia ha avuto fino ad oggi il regolare permesso di soggiorno. Ha richiesto la cittadinanza italiana. Ha lavorato costantemente e lavora. L'interrogante fa inoltre osservare che, ove il provvedimento dovesse avere effetto esecutivo, oltre ad essere violato il diritto di asilo, come la nostra Costituzione riconosce e garantisce ai perseguitati politici, ben altre conseguenze ne deriverebbero al Grascia e cioè l'abbandono forzato della moglie e di un figlio di 8 anni. Data la scadenza del termine accordatagli al 24 corrente per lasciare il territorio italiano, l'interrogante raccomanda un sollecito intervento. (10802).

RISPOSTA. — Al cittadino spagnolo Grascia Juan Battista non era stato ulteriormente rinnovato il permesso di soggiorno, perché, nonostante le reiterate diffide, continuava a serbare comportamento non compatibile con i doveri dell'ospitalità.

Comunque, avendo egli invocato il diritto d'asilo, gli è stato concesso un permesso provvisorio di soggiorno, in attesa di un più approfondito esame della sua situazione, anche da parte del Comitato paritetico di eleggibilità.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:  
BISORI.*

BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle disdette avvenute ad opera dell'Ente riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise a danno di centinaia di assegnatari, i quali dopo 3 anni di lavoro sono privati del contratto definitivo di vendita e per conseguenza sfrattati, solo perché non sono persone grate alla burocrazia dell'Ente stesso, la quale, a norma dell'articolo 6 del contratto provvisorio di concessione, a suo insindacabile giudizio, nega loro il contratto definitivo.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

L'interrogante chiede l'intervento dell'onorevole ministro per tutelare gli interessi dei lavoratori dai soprusi di una casta burocratica che si arroga il diritto di insindacabile giudizio sui meriti di chi la terra ha lavorato e lavora. (7189).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, trattandosi di materia che rientra nella competenza dello scrivente.

Al riguardo si fa presente che la richiesta dell'onorevole interrogante ha già formato oggetto della interrogazione n. 7185 presentata dall'onorevole interrogante medesimo ed alla quale è stato risposto con foglio del 7 dicembre 1954, n. 79901.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.*

BONOMI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga opportuno abrogare l'agevolazione doganale prevista per gli olii e grassi animali e vegetali destinati ad usi non alimentari. Ciò perché in questi ultimi anni la tecnologia chimica ha consentito la immissione al consumo di olii un tempo esclusivamente destinati ad usi industriali, per cui la citata agevolazione doganale si ripercuote sfavorevolmente sul mercato degli olii alimentari e, particolarmente, su quello dell'olio d'oliva. (10524).

RISPOSTA. — La concessione dell'agevolazione doganale per gli olii e i grassi animali e vegetali destinati ad usi industriali è subordinata all'osservanza di precise norme che escludono la possibilità di impiegare gli olii in questione per usi diversi da quelli industriali.

Infatti il decreto del Ministero delle finanze del 13 aprile 1953 subordina l'applicazione del dazio ridotto del 6 per cento di cui alla nota alla voce 139 della tariffa doganale all'adulterazione degli olii medesimi con denaturanti che li rendono inadatti ad usi alimentari.

Inoltre la protezione della olivicoltura nazionale, è assicurata da un complesso di imposte di fabbricazione, completato col recentissimo decreto legislativo 26 novembre 1954, n. 1080 (*Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre 1954) che stabilisce l'imposta di fabbricazione nella misura di 160 lire a chilogrammo per gli oli vegetali liquidi con punto di solidificazione non superiore a 12° C, comunque ottenuti dalla lavorazione di olii e grassi vegetali concreti.

L'abolizione della agevolazione prevista per gli olii e grassi destinati all'industria non porterebbe pertanto alcun vantaggio alla olivicoltura, mentre arrecherebbe gravi pregiudizi ad un complesso di attività produttrici che tali olii e grassi impiegano quali materie prime.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si intende procedere al consolidamento dell'abitato del comune di Mezzojuso (Palermo), ed alla sistemazione del burrone Sant'Anna che attraversa l'abitato dello stesso comune e per cui esiste al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo una perizia di lire 25 milioni (7344).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Mezzojuso sono stati eseguiti, negli esercizi 1952-53 e 1953-54, lavori per complessive lire 45.400.000, distribuiti come segue:

- a) sistemazione del rione Madonna dei Miracoli, lire 16.000.000;
- b) sistemazione rione Zotta Gariffo lire 22.000.000;
- c) sistemazione collina Brigna, lire 7.400.000.

Con i fondi del corrente esercizio sono stati invece finanziati e sono attualmente in corso di esecuzione i seguenti lavori:

- a) nel rione Madonna dei Miracoli: lavori per lire 4.025.000;
- b) nel rione Zotta Gariffo: lavori per lire 5.000.000.

Inoltre sono incorso di approvazione le perizie riguardanti i seguenti lavori:

- a) sistemazione della volta del torrente coperto sottostante la piazza Orlando e vie adiacenti, perizia 17 agosto 1954 di lire 2.000.000;

- b) sistemazione della Collina Brigna, perizia 17 agosto 1954 di lire 10.000.000.

Infine, sono in corso di redazione, da parte dell'Ufficio del genio civile di Palermo, un progetto generale del presunto importo di lire 25 milioni ed una perizia di stralcio per un primo lotto di lavori dell'importo di lire 10 milioni relativi alla sistemazione della zona via Nicolò Garzilli, tratto burrone Sant'Anna interessante l'abitato e segnalato dall'onorevole interrogante.

Non appena il progetto e la perizia di stralcio saranno rimessi al Provveditorato alle

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

opere pubbliche di Palermo, sarà esaminata la possibilità di finanziare la perizia di stralcio dei predetti lavori.

*Il Ministro: ROMITA.*

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Brighetti Gino di Ercole classe 1920, da Piumazzo (Modena). (8810).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Brombin James di Giuseppe 1915, da Modena. (8812).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Miselli Aldo fu Virgino; classe 1912 da Modena. (8814).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Contergiani Antonio fu Romualdo, classe 1916, da Serramozzini (Modena), posizione n. 316483. (8816).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BOTTONELLI, ROASIO, TAROZZI E MARABINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ordinanza con la quale il prefetto di Bologna ha vietato per 30 giorni la diffusione a domicilio e lo strillonaggio dell'*Unità*, anche quando ciò è fatto non a scopo di lucro, ma soltanto al fine — costituzionalmente legittimo — di diffondere e propagandare idee economico-politico-sociali e culturali.

Per conoscere altresì, dato lo stato di grave turbamento determinatosi in tutti i cittadini, che non tollerano limitazioni arbitrarie ai le-

gittimi diritti di chicchessia, quali misure intenda prendere per invitare il prefetto a ritirare detta ordinanza e che valgano anche ad evitare che detti provvedimenti, lesivi dei diritti dei cittadini e turbativi dell'ordine pubblico, abbiano a ripetersi nel futuro. (10495).

RISPOSTA. — Il prefetto di Bologna ha vietato per 30 giorni lo strillonaggio e la vendita a domicilio dei giornali da parte di persone non autorizzate, anche se occasionalmente e non a scopo di lucro, perché ha ritenuto che i detti sistemi di diffusione della stampa, oltre a poter costituire un illecito accertamento delle idee politiche dei cittadini, determinano, inevitabilmente, contrasti e reazioni suscettibili di turbare l'ordine pubblico.

L'ordinanza all'uopo emessa dal prefetto, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, è legittima.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare affinché il Genio civile di Cosenza includa nel piano di costruzione delle case per i senza tetto, in conseguenza delle alluvioni, le dodici famiglie del comune di Serra Aiello (Cosenza).

Le dette famiglie furono, a suo tempo, fatte sloggiare dalle case pericolanti su proposta di un funzionario del Genio civile, per cui la notizia che il citato paese sia escluso dal piano testè redatto ha prodotto serio malumore tra quella popolazione. (8108).

RISPOSTA. — Il Piano di lavori per la costruzione di alloggi popolari nei comuni della provincia di Cosenza colpiti dall'alluvione 1953, è stato formulato d'accordo con il prefetto in proporzione alla effettiva entità dei danni subiti dai comuni stessi.

In tale piano non è stato incluso il comune di Serra Aiello in quanto i danni subiti dai fabbricati privati sono risultati inferiori a quelli dei comuni ove verranno realizzate le dette costruzioni.

Le case danneggiate o distrutte potranno essere ripristinate a cura dei proprietari con i benefici previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968. D'altra parte, si informa l'onorevole interrogante che per venire incontro alle necessità del predetto comune l'Ispettorato alle opere pubbliche della provincia di Cosenza, nella formulazione del programma di attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

ha già previsto la somma di lire 9 milioni per la costruzione di alloggi nel comune suddetto.

*Il Ministro: ROMITA.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende o meno intervenire presso gli organi tecnici dell'Istituto della previdenza sociale, affinché siano sollecitamente evase le richieste di conteggio delle pensioni di vecchiaia o reversibilità relative ai salariati dello Stato.

Tutto ciò in quanto l'interrogante deve lamentare che, dopo due anni dal collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, gli operai salariati o le vedove degli stessi, occupati nella salina di Lungro (Cosenza), debbono ancora ottenere la definitiva liquidazione delle spettanze di quiescenza. (10001).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è intervenuto presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ai fini della più sollecita definizione delle pratiche di pensione degli operai (o loro superstiti), già occupati nella salina di Lungro.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, allo scopo di migliorare le attuali comunicazioni del litorale ionico, non intenda disporre di urgenza perché l'automotrice AT n. 203, attualmente in partenza da Cariati (Cosenza) alle ore 4,30, inizi la corsa dalla stazione di Sibari; mentre l'automotrice AT n. 218, anziché terminare la corsa a Cariati (ore 19,50) prosegua sino alla stazione di Sibari.

Ciò, oltre ad arrecare un notevole vantaggio per le popolazioni del tratto Sibari-Corigliano-Rossano-Mirto-Crosia, nonché dei comuni interni Longobucco, Cropalati, Caloveto, che hanno più facile accesso a Sibari e potrebbero beneficiare di tutte le coincidenze dei treni provenienti e diretti a Cosenza, migliorerebbe l'allacciamento tra Cosenza, Sibari e Catanzaro, con notevole vantaggio, specie per i professionisti ed i commercianti. (10673).

**RISPOSTA.** — Poiché le automotrici con le quali si effettuano i treni AT. 203 ed AT. 218, fra Cariati e Catanzaro, sono già impegnate al massimo della percorrenza giornaliera tecnicamente consentita, non riesce possibile prolungare detti treni fino a Sibari, come viene richiesto.

D'altra parte è da considerare che, anche nell'ipotesi in cui la richiesta potesse essere

accolta, i treni sarebbero scarsamente utilizzati nel tratto Sibari-Cariati perché verrebbero a circolare in ore poco propizie, specie il treno AT. 203, li quale dovrebbe partire da Sibari in ora quasi notturna e senza coincidenza dalla linea di Cosenza.

Si deve infine far presente che, almeno allo stato attuale, non è possibile incrementare la dotazione del compartimento ferroviario di Reggio Calabria con altre automotrici, mandandone la disponibilità.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non sia il caso di sollecitare la Corte dei conti per la ratifica della legge relativa alla sistemazione del personale dipendente dello stesso Ministero.

Ciò in quanto è veramente avvilente, dopo avere lavorato con scrupolosità e rendimento, vedersi, a causa della propria precaria situazione, esclusi da benefici, come quello dell'assegnazione delle case I.N.C.I.S. che rappresenta una delle tappe fondamentali per l'assestamento della propria famiglia. (10893).

**RISPOSTA.** — Con legge 24 agosto 1954, numero 1008, entrata in vigore il 20 novembre 1954, è stato prorogato il termine previsto dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1953, n. 429, concernente la delega al Governo per la emanazione di un testo unico sulla riorganizzazione di questo Ministero.

Poiché detto termine è di quattro mesi dalla data suindicata, entro di esso dovranno essere espletati tutti gli adempimenti necessari (parere del Consiglio di Stato, parere della apposita Commissione interparlamentare, esame da parte del Consiglio dei ministri), ai fini della emanazione del testo unico, con il quale si intende provvedere al riordinamento dei ruoli centrali e periferici di questa amministrazione.

Ciò stante, è appena il caso di precisare che a suo tempo, anche il personale degli uffici del lavoro potrà concorrere a beneficiare di quelle agevolazioni (quale l'assegnazione delle case I.N.C.I.S.), in atto previste nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**CACCURI, FERRI, DE CAPUA, AMATUCCI E DEL VESCOVO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, ad evitare gravi pregiudizi all'attività dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, senza



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

alcun sostanziale vantaggio per la scuola elementare (nel cui campo si è già provveduto ormai a sostituire con idoneo personale supplente i maestri comandati), non ritenga opportuno prorogare, almeno fino al prossimo giugno, il comando degli insegnanti elementari disposto con scadenza al 31 dicembre 1954. (10498).

**RISPOSTA.** — Il Ministero — su richiesta dei singoli consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, a favore dei quali era stato disposto il comando di maestri elementari fino al 31 dicembre 1954, non è alieno dal considerare, caso per caso, la possibilità di autorizzare la proroga del comando stesso, sempre limitatamente ad un solo maestro, fino al 30 giugno 1955, per quei consorzi che si trovino in particolari condizioni di difficoltà a provvedere al loro funzionamento col personale disponibile.

*Il Ministro:* ERMINI.

**CALANDRONE GIACOMO, MARILLI E RUBELO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere in base a quale disposizione di legge l'Ente autotrasporti merci (E.A.M.) impone ai proprietari di ogni autoveicolo adibito al trasporto di cose, nella provincia di Catania, il pagamento per diritti di statistica di lire 3 mila annualmente. (10765).

**RISPOSTA.** — L'Ente autotrasporti merci (E.A.M.) percepisce il diritto di statistica a carico dei proprietari e detentori degli autoveicoli adibiti al trasporto di cose in base all'articolo 5 lettera a) del decreto legislativo 19 luglio 1946, n. 39, ratificato, con modificazioni, con legge 5 gennaio 1953, n. 33.

Tale diritto, il cui gettito è impiegato per sopperire alle spese di funzionamento dell'E.A.M., deve essere corrisposto all'atto della denuncia degli autoveicoli prevista dall'articolo 4 del citato decreto legislativo, nella misura determinata dal Ministro dei trasporti.

Per il 1954 la misura del diritto in questione è stata fissata, per le varie categorie di automezzi, con decreto ministeriale 27 gennaio 1954, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 10 febbraio 1954, n. 33.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**CALASSO, GUADALUPI E BOGONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che quest'anno la fiera nazionale del vino, che già per sei anni si è svolta a Lecce, non avrà più luogo e per conoscere le ragioni che avrebbero determinato tale decisione. (8989).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il comitato organizzatore della fiera nazionale del vino ha inoltrato a questo Ministero regolare domanda, corredata dei prescritti pareri, intesa ad ottenere l'autorizzazione ad organizzare la manifestazione dal 23 maggio all'8 giugno 1955; domanda che sarà sottoposta, per il parere di legge, all'esame della sezione fiere del Consiglio superiore del commercio nella sua prossima riunione.

Questa amministrazione non è in grado di comunicare se la manifestazione — qualora autorizzata — avrà luogo o no, rientrando ciò nella esclusiva competenza del comitato organizzatore.

Si ritiene però opportuno segnalare che la VII edizione della fiera del vino di Lecce, che si sarebbe dovuta svolgere nel 1954, non è stata in realtà effettuata.

Da un rapporto della locale prefettura risulta infatti che, essendosi la VI manifestazione del 1953 tenuta in ottobre e non in giugno per evitare la concomitanza della manifestazione stessa con i comizi per le elezioni politiche del giorno 7 di quel mese, il comitato organizzatore ritenne opportuno rinviare l'edizione del 1954 in quanto il breve lasso di tempo intercorrente fra la chiusura della VI manifestazione (ottobre 1953) e l'apertura della VII (giugno 1954) avrebbe sminuito il notevole interesse che la fiera ha ormai assunto.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* VILLABRUNA.

**CALASSO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per cui il perito agrario Luigi Pati, aiuto istruttore degli allievi del cantiere di rimboschimento n. 6677/R, gestito dal comune di Lequille (Lecce) e svoltosi nei termini che vanno dal 22 febbraio al 21 maggio 1954, non ha potuto ancora ottenere il pagamento degli ultimi 13 giorni di stipendio; all'uopo si informa che l'Ufficio provinciale del lavoro di Lecce, più volte interpellato dall'interessato, in data 16 settembre 1954, avrebbe risposto che l'ente gestore avrebbe omesso fino a quella data di presentare a chi di competenza il rendiconto finale del cantiere indicato; nel caso ciò risultasse vero, se non creda di dovere intervenire richiamando il ripetuto ente a regolarizzare la sua posizione. (8990).

**RISPOSTA.** — Risulta a questo Ministero che, in effetti, l'ultimo finanziamento in favore del comune di Lequille, ente gestore del

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

cantiere citato nella interrogazione, non era stato a suo tempo effettuato, in quanto il comune predetto aveva ommesso di presentare il prescritto rendiconto di spesa.

Si è in grado di assicurare l'onorevole interrogante che, a seguito di ulteriori premure ad opera dell'Ufficio del lavoro di Lecce, il comune ha ora provveduto ai suoi adempimenti, talché, in data 3 corrente, è stato possibile disporre per l'ultimo finanziamento di cui sopra è cenno.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

CANDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del sistema seguito presso la prefettura di Taranto in ordine alla ripartizione dei compensi straordinari fra il personale addetto, e se non ravvisi l'opportunità di un intervento acché i funzionari più elevati in grado non continuino ad attribuirsi la maggior parte delle somme disponibili per tale voce, giustificando la cosa con riferimenti ad ore di lavoro che non vengono effettivamente prestate, e ciò a danno dei funzionari di grado inferiore ai quali non si retribuisce il giusto compenso per il lavoro effettivamente prestato. (10778).

RISPOSTA. — La corresponsione del compenso per lavoro straordinario al personale della pubblica amministrazione è regolata dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 che prevede, tra l'altro, la determinazione della misura oraria del compenso per ciascun grado della gerarchia statale commisurata ad un settimo delle competenze fisse corrispondenti (stipendio e 3/4 dell'indennità di carovita) ragguagliate a giornata.

Lo stesso decreto legislativo presidenziale stabilisce poi limiti individuali e di spesa, per cui i compensi non possono superare mensilmente per ogni dipendente l'importo corrispondente a 60 ore per impiegato (75 per i subalterni) con la limitazione della spesa per il personale dei gradi inferiori al sesto, all'importo dei compensi che spetterebbero, in base ai massimi anzidetti, alla metà del numero complessivo dei dipendenti di ruolo dei detti gradi e di quelli non di ruolo in servizio presso ciascun ufficio.

Tutti gli uffici dipendenti da questa amministrazione si conformano, e non potrebbe essere diversamente, alle norme fissate dal ripetuto decreto legge presidenziale.

Nel caso particolare della prefettura di Taranto si fa presente che dai prospetti inerenti alla liquidazione dei compensi per lavoro straordinario che mensilmente vengono

da essa corrisposti, non risulta che ai funzionari di grado più elevato vengano liquidati compensi per un numero di ore di lavoro straordinario maggiore di quello attribuito agli impiegati di grado meno elevato.

Il maggior importo di cui beneficiano alcuni funzionari di gradi superiori dipende esclusivamente dalla diversa misura unitaria del compenso di cui trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato.* BISORI.

CAPALLOZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — anche in relazione a precedenti interrogazioni — se non procedano con il necessario impegno i lavori di ricostruzione interna organica del teatro neoclassico del Polletti in Fano (Pesaro), per i quali fu anche avanzata la proposta di cittadini per un pubblico concorso tra i tecnici italiani per il possibile e praticamente utile ampliamento del palcoscenico e l'aumento dei posti popolari. (7380).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti da detto edificio il Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona con decreto presidenziale del 12 febbraio 1953, numero 4407, ha approvato un progetto generale di lire 100 milioni ed ha autorizzato l'esecuzione di un altro lotto di lavori dell'importo di lire 20 milioni in aggiunta alle opere già eseguite in base ai precedenti decreti in data 21 marzo 1950, n. 504 e in data 12 ottobre 1951, n. 7569 per complessive lire 20.345.310.

I nuovi lavori di stralcio, di cui al citato decreto presidenziale n. 4407, riguardanti in particolare la ricostruzione del soffitto e la riparazione del loggione e del II ordine di palchi, furono consegnati alla impresa geometra Gallini Mario da Ferrara in data 11 aprile 1953.

Secondo le previsioni originarie, gli stucchi dell'artistico soffitto avrebbero dovuto essere effettuati, per espresso desiderio nella cittadinanza fanese, con impegno di maestranze specializzate della locale scuola statale artistica-industriale.

Senonché la Soprintendenza ai monumenti delle Marche prospettò le difficoltà, da parte dell'istituto d'arte sopradetto, di assumere l'incarico della riproduzione degli stucchi, per cui fu giocoforza interpellare ditte specializzate per la realizzazione delle decorazioni in argomento.

In conseguenza venne disposta la sospensione dei lavori e venne elaborata in data 13

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

aprile 1954, apposita perizia di variante e suppletiva al progetto approvato, per l'effettuazione di pannelli prefabbricati da collocarsi su apposita armatura in ferro di sostegno.

Tale perizia di variante venne approvata con decreto presidenziale del 9 giugno 1954, n. 9527/11055.

In data 22 giugno 1954 venne autorizzata l'impresa Gallini Mario da Ferrara a riprendere i lavori in conformità delle norme costruttive citate nell'elaborato di variante.

I lavori sono in avanzato corso di esecuzione e si spera di poterli portare a termine entro il corrente anno.

Si fa presente che i pannelli vengono costruiti negli stabilimenti S.A.D.A. di Vicenza.

Per ciò che concerne l'ampliamento del palcoscenico, l'Ufficio del genio civile di Pesaro ne ritiene impossibile l'effettuazione, atteso che si verrebbe a modificare sostanzialmente il pregevole monumento, e l'ampliamento suggerito verrebbe ad occupare, con grave pregiudizio del transito, una intera strada interna di Fano. È ovvio comunque che la spesa eventuale dell'ampliamento, che si aggirerebbe intorno ai 60 milioni, dovrebbe essere sostenuta interamente dal comune.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di provvedere per l'accoglimento della richiesta avanzata dagli idonei al concorso direttivo per titoli A-1, riservato ai reduci ed assimilati, di ottenere la graduatoria ad esaurimento, indipendentemente dal punteggio riportato. (9535).

RISPOSTA. — Il concorso per titoli a posti di direttore didattico, denominato A-I, fu bandito in virtù delle disposizioni emanate col regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, in base al quale metà dei posti allora disponibili nella pubblica amministrazione dovevano essere accantonati a favore dei chiamati alle armi e messi a concorso dopo la fine della guerra.

Ne consegue che il concorso A-I per posti di direttore didattico non poteva essere indetto se non per quel numero di posti che erano stati accantonati nel 1942.

Quanto agli insegnanti ex combattenti, furono create a loro favore le cosiddette graduatorie ad esaurimento, in quanto nella fattispecie si impose un problema di carattere sociale, trattandosi di sistemare in ruolo una

benemerita categoria di cittadini, priva di qualsiasi occupazione.

Nel caso prespetto dall'onorevole interrogante invece, i partecipanti al concorso A-I per posti di direttore didattico, dovendo essere già maestri di ruolo, avevano una stabile sistemazione. È quindi naturale che in questo caso doveva prevalere l'interesse dell'amministrazione che è quello di scegliere, fra i concorrenti, gli elementi migliori, quelli cioè che sono risultati vincitori del concorso.

*Il Ministro:* ERMINI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle rivendicazioni degli operai di cantieri di lavoro, ed in particolare sulle loro richieste di aumento del salario almeno a lire ottocento giornaliero, di regolarizzazione della loro posizione assicurativa e di corresponsione di un premio natalizio. (10598).

RISPOSTA. — La misura al compenso, da corrispondere ai lavoratori disoccupati adibiti nei cantieri-scuola, è fissata dalla legge 29 aprile 1949, n. 264.

È in corso, per altro, un provvedimento di modifica alla legge in questione, nel quale è, tra l'altro, previsto che il compenso di cui sopra è stabilito dal Ministro per il lavoro, con proprio decreto, in relazione a particolari esigenze o situazioni ambientali.

Quanto all'adozione di forme previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori dei cantieri, si rammenta che gli stessi, mentre sono tutelati dal rischio di infortunio sul lavoro mediante apposita convenzione stipulata con l'I.N.A.I.L., fruiscono altresì, dell'assistenza sanitaria concessa dall'I.N.A.M..

In merito, infine, alla corresponsione di un premio natalizio, si assicura che, analogamente a quanto disposto per il passato, i lavoratori adibiti ai cantieri-scuola fruiranno, per la festività suddetta, del trattamento normale, pur restando sospesa in tale giorno l'attività del cantiere.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

CAPRARA E VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre, come già negli altri anni ed in altre città, che gli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione siano sospesi nella città e nella provincia di Napoli, almeno per il periodo delle festività di fine e di principio di anno. (10744).

RISPOSTA. — Un provvedimento il quale disponga la sospensione dell'esecuzione degli sfratti, anche per una parte soltanto del territorio nazionale, non può essere emanato che in forma di legge, in quanto sostanzialmente viene a limitare l'esecutorietà di una pronunzia giurisdizionale ed incide su rapporti di diritto privato. Non rientra pertanto nella sfera di competenza del Governo dare disposizioni nei sensi desiderati.

In linea di fatto, per altro, avviene che nella ricorrenza di particolari solennità praticamente non si dà luogo alla esecuzione di sfratti.

*Il Ministro: DE PIETRO.*

CAROLEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che in Morano Calabro (Cosenza) sta per iniziarsi la costruzione di un edificio scolastico in un luogo assolutamente inidoneo; se gli siano pervenuti, e quali provvedimenti intenda in conseguenza prendere, numerosi ricorsi da quel comune, contenenti anche suggerimenti di più adatte aree. (9653).

RISPOSTA. — Il suolo scelto dalla commissione tecnico-didattico-sanitaria il 21 marzo 1947 per la costruzione di un edificio scolastico in Morano Calabro non è nel centro geometrico del paese, ma nell'unica zona dove esso potrebbe sorgere, dato che Morano Calabro, ergendosi su un colle, non offre aree migliori.

La campagna contraria alla scelta dell'area è stata provocata dalla maestra titolare della scuola di quel comune, a giudizio della quale l'edificio scolastico avrebbe dovuto essere costruito nella parte alta del paese, cioè nelle adiacenze della propria abitazione.

Non è neppure esatto che il comune abbia dato suggerimenti di più adatte aree, che anzi, come risulta da una lettera del sindaco, in data 24 novembre 1954 è desiderio dello stesso comune che cessi una campagna ostile, aggravata anche da polemiche giornalistiche, che non ha altro scopo se non quello di tenere in agitazione l'ambiente locale per fini che eludono i veri interessi della scuola.

*Il Ministro: ERMINI.*

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è dovuto alla negligenza dei funzionari il fatto che non è ancora stato ricostituito il comitato amministrativo dell'Ente delta padano, e per sapere se non ritiene che questi ritardi siano assolutamente inammissibili in uno Stato bene amministrato.

RISPOSTA. — Alla ricostituzione del consiglio d'amministrazione dell'Ente pre la colonizzazione del delta padano è stato provveduto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 1° dicembre 1954 in corso di registrazione.

*Il Ministro: MEDICI.*

CASTELLARIN. — *Al Ministro Ponti.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire al fine di evitare che nella squadra nazionale di calcio siano immessi illustri giocatori stranieri di discendenza italiana, in spregio delle elementari norme di correttezza e di dignità sportiva. (10293).

RISPOSTA. — Non si vede come l'inclusione nella squadra nazionale di calcio di qualche giocatore nato all'estero, ma — si badi bene — tuttora provvisto della nazionalità italiana, possa implicare spregio delle norme di correttezza e di dignità sportiva, anche se il regime di eccezionale liberalità vigente in alcuni paesi in materia di naturalizzazioni renda possibile ai suoi immigrati il godimento della doppia cittadinanza.

È noto, a questo proposito, che in tale posizione si trovano i numerosi giocatori di provenienza sudamericana inclusi fino all'anno 1939, nelle squadre nazionali; né devesi dimenticare che alle qualità di assoluto prim'ordine di quegli ottimi atleti fu in buona parte dovuto il miglioramento del giuoco italiano in quel periodo.

Nel dopoguerra, pur essendo siffatti acquisti ineccepibili sotto ogni riguardo, vuoi giuridico, vuoi morale, ci si è limitati alla inclusione, nelle rappresentative nazionali, di tre soli giocatori di provenienza sud-americana: Martino, Ricagni e Schiaffino; i quali risultano provvisti della doppia cittadinanza italiana e argentina i primi due, italiana e uruguaiana il terzo.

Ma che trattisi di acquisti in buona regola è dimostrato, ove sussistessero ancora dubbi in merito, dal fatto che la Federazione internazionale giuoco calcio non ha mosso alcuna obiezione alla Federazione italiana.

Comunque, per concludere, il solo fatto di essersi limitati, nel dopoguerra, ai tre acquisti considerati, prova che l'Italia non abusa della posizione di indubbio vantaggio che potrebbe derivarle dall'essere un paese di forte emigrazione, perciò stesso in grado di largamente attingere, nella formazione delle sue rappresentative calcistiche nazionali dagli ottimi vivai di giocatori, provvisti tuttora

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

della nazionalità italiana, esistenti in alcuni paesi, quali il Canada, le repubbliche americane e l'Australia.

*Il Ministro:* PONTI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Franco Donato fu Donato, residente a Roseto Valfortore (Foggia), posizione n. 32315, servizio diretta nuova guerra. (7699).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

*Il Sottosegretario di Stato:* PONTI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Palmieri Tommaso fu Francesco, da San Nicandro Garganico (Foggia), servizio diretta nuova guerra. (8047).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

*Il Sottosegretario di Stato:* PONTI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Bibbò Antonio, residente a Volturara Appula (Foggia), servizio diretta nuova guerra. (8053).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* PONTI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'ente riforma di Porto Tolle (Rovigo) da più di 3 mesi ha ottenuto dal Ministero l'istituzione di 3 cantieri di lavoro e, malgrado la grande disoccupazione che regna in quel comune, l'ente non si decide ancora a dare inizio ai lavori. (9998).

RISPOSTA. — L'Ente colonizzazione della padano è stato autorizzato a gestire in comune di Porto Tolle i seguenti cantieri di lavoro:

n. 017897/L, per la costruzione di un salone ritrovo per lavoratori a Tolle;

n. 017898/L, per la costruzione di asilo infantile a Ca' Mello;

n. 017900/L, per la costruzione di un secondo lotto della casa canonica e complesso parrocchiale a Santa Giulia.

L'ufficio del lavoro di Rovigo dava notizia dell'avvenuta autorizzazione al predetto Ente in data 29 settembre 1954.

Risulta, per altro, che il cantiere numero 017897/L non ha ancora avuto inizio in quanto, in seguito a sopravvenute difficoltà, sono tuttora in corso le pratiche per il perfezionamento dell'atto di donazione del terreno necessario per la costruzione. Detto perfezionamento verrà definito a giorni, per cui si ritiene prossima l'apertura del cantiere.

Quanto al cantiere n. 017898/L, l'Ente della padano, attenendosi a recenti disposizioni, ha richiesto ed attende la necessaria autorizzazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno per le costruzioni dell'intera borgata della quale fa parte anche l'opera progettata e da realizzare con il cantiere medesimo.

Infine, relativamente al cantiere numero 017900/L, si precisa che l'Ente interessato aveva già provveduto a proprie spese alla esecuzione delle opere, anteriormente alla concessione del cantiere, per cui è in corso la pratica per l'eventuale revoca della concessione medesima.

Risulta, comunque, che l'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Rovigo è intervenuto presso la direzione dell'Ente affinché provveda d'urgenza a superare tutte le difficoltà, al fine di dare sollecito inizio ai lavori, e ne ha avuto verbale assicurazione.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi dell'Ispettore del corpo forestale che regge la sede di Piacenza, il quale, nel saluto rivolto alle autorità presenti durante la « festa degli alberi », mentre si è rivolto all'arcivescovo, al prefetto, al provveditore agli studi, al suo segretario, ha ommesso il sindaco del capoluogo, il presidente della provincia e l'interrogante, dicendo che i « parlamentari erano assenti perché occupati a Roma », mentre un attimo prima aveva accompagnato in sala lo stesso interrogante.

Il fatto assume gravità per il costante comportamento ineducato e antidemocratico di detto funzionario verso gli eletti del popolo. (9912).

RISPOSTA. — Il Capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Piacenza, in occasione della celebrazione della festa degli alberi, svoltasi in Piacenza il 22 novembre 1954, nel rivolgere un saluto ai presenti, ha ringraziato tutte le autorità intervenute alla ceri-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

monia. Fra tali « autorità », il Capo dell'ispettorato ha naturalmente inteso comprendere anche l'onorevole interrogante, invitato alla cerimonia di cui trattasi e ricevuto all'arrivo, allo stesso modo delle altre autorità.

Nel rivolgere il predetto saluto, il capo dell'ispettorato ha solamente avvertito che i due parlamentari (senatore Pollastrelli e onorevole Marengli) cui era stato rivolto invito di pronunciare discorsi nel corso della cerimonia, erano assenti perché a Roma.

Si fa inoltre presente che il sindaco non ha partecipato alla cerimonia avendo delegato un suo rappresentante (insegnante Castiglioli), il quale però non ebbe a qualificarsi.

Per quanto sopra, risulta evidente che l'atteggiamento tenuto dal predetto capo dell'ispettorato non può dar luogo ad alcun rilievo e che quanto lamentato dall'onorevole interrogante è dovuto ad un semplice malinteso.

*Il Ministro. MEDICI.*

COLASANTO, JERVOLINO E RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i criteri in base ai quali è stato o sarà nominato un direttore di esercizio della ferrovia cumana, S.E.P.S.A., e per sapere sia lo stato attuale delle pratiche per ultimare la Circumflegrea e per ammodernare la Cumana, sia in che modo intende intervenire su chi sembra responsabile della esasperante lungaggine con cui proseguono non solo i lavori, ma pur anche la presentazione delle necessarie proposte. (10807).

RISPOSTA. — La nomina del direttore di esercizio della ferrovia Cumana viene effettuata ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto-legge 2 agosto 1929, n. 2150, il quale prescrive che tutte le ferrovie concesse all'industria privata debbano avere un direttore di esercizio.

Tale nuovo progetto è già in corso di studio e sarà presentato all'esame della commissione sopra citata in una delle prossime riunioni.

*Il Ministro. MATTARELLA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire perché siano evitati danni agli abitanti della frazione Mariano del comune di Durovia (Campobasso) che sono minacciati da una imponente frana. (6224).

*(Vedi risposta successiva).*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla inclusione del comune di Durovia (Campobasso) fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato. (6228).

RISPOSTA. — Al fine di esaminare l'opportunità della inclusione del comune di Durovia fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, questo Ministero ha da tempo interessato il servizio geologico d'Italia per la nomina di un geologo il quale accerti la causa e l'importanza del movimento franoso esistente in quella zona.

Il predetto servizio geologico ha recentemente comunicato di aver provveduto alla nomina del geologo Amadeo Balboni il quale quanto prima si recherà sul posto per i necessari accertamenti geofisici.

Questo Ministero pertanto si riserva di adottare le necessarie determinazioni dopo che sarà noto l'esito di tali accertamenti.

*Il Ministro. ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di concessione, rivolta dal comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) al demanio, di cento ettari di terreno, siti lungo la contrada Capolaserra a due chilometri dall'abitato, da assegnarsi alla scuola agraria da istituirsi in detto comune. (7244).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Ministero delle finanze, trattandosi di materia che rientra nella competenza dello scrivente.

Dagli atti di questo Ministero, risulta che in data 16 settembre 1954 l'Associazione « Frentrum » del comune di Montenero di Bisaccia ha presentato una istanza con la quale ha chiesto ettari cinquanta di terreno del tratturo Centurelle-Montesecco, in contrada Capolaserra del suddetto comune, da assegnare alla scuola agraria di nuova istituzione, perché questa possa provvedere al proprio funzionamento col reddito del terreno.

Al riguardo si fa presente che questo Ministero ha in contrario a prendere in considerazione, nei limiti consentiti dalla legislazione vigente in materia di demanio armentizio, la richiesta di vendita e di concessione precaria di suolo tratturale al comune di Montenero di Bisaccia, ovvero alla scuola agraria, quando sarà regolarmente comprovata l'istituzione della scuola stessa.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

Si fa per altro presente che l'estensione del suolo dovrà essere commisurata alle effettive esigenze dell'insegnamento.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto dell'acquedotto comunale di Morrone del Sannio (Campobasso). (7300).

RISPOSTA. — Con ministeriale 30 gennaio 1954, n. 1459, è stato promesso al comune di Morrone del Sannio (Campobasso) il contributo sulla spesa di lire 5.500.000 corrispondente al secondo ed ultimo lotto dei lavori di costruzione del civico acquedotto.

Appena il comune interessato trasmetterà a questo Ministero gli atti tecnici ed amministrativi richiesti con la succitata ministeriale, non si mancherà di esaminarli con ogni sollecitudine ai fini degli ulteriori provvedimenti per la definizione della pratica.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno — ora che si sta ottimamente sistemando la statale 87 (Termoli-Campobasso) disporre che siano eliminati almeno alcuni dei nove passaggi a livello, che in modo grave intralciano il traffico, ed almeno quello che trovasi nelle vicinanze del viadotto di Compolieto, e quello che trovasi tra Casacalenda e Larino. (7305).

RISPOSTA. — I passaggi a livello esistenti lungo il tratto Campobasso-Termoli della strada statale n. 87 « Sannitica » sono 10 (e non 9 come ha indicato l'onorevole interrogante) ed interessano la linea ferroviaria a semplice binario Termoli-Campobasso percorsa da 20 treni giornalieri.

Per la loro eliminazione occorrerebbe sostenere una spesa complessiva di circa 700-800 milioni mentre per sopprimere i due segnalati dall'onorevole interrogante la spesa da sostenere sarebbe di oltre 70 milioni.

Date le scarse assegnazioni di bilancio, l'A.N.A.S. non ha, per ora, la possibilità di affrontare l'onere derivante dalla soppressione di tutti i 10 passaggi a livello. Essa si è limitata, quindi, a comprendere nel programma dei prossimi lavori la costruzione della variante per la eliminazione dei due passaggi a livello segnalati dall'onorevole interrogante. I relativi progetti sono attualmente

in corso di elaborazione per essere, quindi sottoposti all'esame della direzione generale dell'A.N.A.S.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire per evitare che i movimenti franosi, che si avvertono nel comune di Lucito (Campobasso), rechino danno alle strade ed alle case di abitazione. (7507).

RISPOSTA. — Per la esecuzione delle opere più urgenti intese al consolidamento dell'abitato di Lucito è stata prevista nel programma dei lavori da eseguire nel corrente esercizio finanziario, la spesa di lire 5 milioni.

La relativa perizia è in corso di istruttoria.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se e quando avrà luogo la sistemazione della strada provinciale Sant'Angelo Limosano-San Biase (Campobasso). (7511).

RISPOSTA. — Per la sistemazione delle strade provinciali con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, venne concordato ed approvato, in data 23 gennaio 1951, un programma nel quale, in base alla assegnazione di lire 3.220.000.000 fatta per la provincia di Campobasso, venne compresa la sistemazione delle strade di maggiore importanza per una lunghezza complessiva di chilometri 661, mentre l'intera rete stradale è di chilometri 1.200.

La strada provinciale da Sant'Angelo Limosano a San Biase essendo di interesse esclusivamente locale, perché, a fondo cieco in quanto termina nell'abitato di San Biase, non è stata compresa tra quelle da sistemare e, pertanto i lavori richiesti dall'onorevole interrogante non possono essere eseguiti non essendovi al riguardo alcun finanziamento.

Comunque l'amministrazione provinciale interessata, per la realizzazione dell'opera, potrebbe, ove lo creda, avanzare richiesta di contributo ai sensi della legge 15 gennaio 1953, n. 184.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Matrice (Campobasso) di una rete di fognatura. (7680).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

RISPOSTA. — Il comune di Matrice (Campobasso) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di una rete di fognatura.

Ove tale domanda dovesse essere presentata, sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici delle vigenti disposizioni di legge.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori di costruzione dell'acquedotto, che dovrà dare l'attesa alimentazione idrica al comune di Pescolanciano (Campobasso). (8066).

RISPOSTA. — Il comune di Pescolanciano non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'acquedotto.

Ove tale domanda dovesse essere presentata, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici delle vigenti disposizioni di legge.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni procurati dagli eventi bellici al municipio ed alle strade interne del comune di Morrone del Sannio (Campobasso). (8161).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle strade interne del comune di Morrone del Sannio (Campobasso) vennero eseguite, a cura dell'Ufficio del genio civile di Campobasso nell'anno 1953, lavori per l'importo di lire 2 milioni. Con la esecuzione di tali lavori è stato provveduto al completo ripristino dei danni di guerra alle strade interne del predetto comune.

Per quanto concerne la casa comunale, è stato eseguito, nello stesso anno, un primo lotto di lavori per l'importo di lire 1.500.000.

I lavori per il completamento di tale opera saranno tenuti in particolare evidenza in sede di future favorevoli possibilità e compatibilmente con le maggiori necessità degli altri comuni della provincia di Campobasso.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Cercepiccola

(Campobasso) dell'edificio scolastico per cui è prevista la spesa di lire 35 milioni ed è stato chiesto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (8163).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda del comune di Cercepiccola (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 35 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica con i fondi autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, ed in base ai criteri indicati dall'articolo 4 della legge stessa.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giuliano del Sannio (Campobasso) ed in contrada Acqua Salsa del medesimo comune di due edifici scolastici, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (8165).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di San Giuliano del Sannio intesa ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione nel capoluogo e in contrada Acqua Salsa di due edifici scolastici è all'esame del Ministero della pubblica istruzione.

Tale richiesta sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formulazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da attuarsi di intesa con questo Ministero con i fondi autorizzati dalla citata legge.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Castelverrino (Campobasso) di una rete di fognature. (8250).

RISPOSTA. — Il comune di Castelverrino (Campobasso) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di una rete di fognature.

Ove tale domanda dovesse essere presentata, non si mancherà di esaminarla con particolare attenzione in sede di formazione dei



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

programmi delle opere da ammettere ai benefici delle vigenti disposizioni di legge.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando potrà essere dotata di telefono la frazione Vandra del comune di Forlì del Sannio (Campobasso). (8855).

RISPOSTA. — Ai sensi della legge già in vigore, 11 dicembre 1952, n. 2529, che regolava il collegamento telefonico a totale spesa dello Stato, delle frazioni di comune aventi particolare importanza, la frazione di Vandra del comune di Forlì del Sannio non aveva titolo a fruire di tale agevolazione, perché, fra l'altro, la sua popolazione risulta inferiore al minimo di 500 abitanti previsto dalla legge in parola.

È stata tuttavia testè emanata, come è noto, la legge 22 novembre 1954, n. 1123 (*Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 1954) che ha modificato ed integrato la suddetta legge n. 2529, estendendone la portata con particolare riguardo alle frazioni montane, per cui potranno ora verificarsi per la citata località, che risulta posta ad un'altitudine di 700 metri sul livello del mare, le condizioni necessarie.

Si assicura pertanto, che in sede di applicazione di tale nuova legge, non mancheranno di essere esaminate con ogni possibile considerazione e precedenza le esigenze della frazione di Vandra.

*Il Ministro: CASSIANI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire per evitare che ulteriori gravi danni siano arrecati agli agricoltori di Campomarino (Campobasso), nei cui terreni l'8 ottobre 1954 verso mezzogiorno e per tutta la notte si sono riversate, avendo trovato i canali di scolo interrati, le acque di un violento nubifragio, dopo aver riempito i valoni Cirillo, Due Miglia e Delle Canne, che trovansi fra la foce del Biferno ed il torrente Scaccione; e se non creda disporre che i canali interrati siano sistemati insieme con quelli raccordati, invece che con la esecuzione del grandioso progetto generale di bonifica dell'agro di detto comune, con la esecuzione di un lotto separato, da effettuarsi con la maggiore possibile sollecitudine. (9275).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del Basso Biferno, nel cui comprensorio ricade

anche il territorio del comune di Campomarino, ha presentato alla Cassa per il Mezzogiorno un progetto dell'importo di lire 326 milioni concernente anche la sistemazione dei canali e torrenti citati dall'onorevole interrogante.

Pertanto, la eventuale richiesta di eseguire un lotto separato di lavori, da stralciare dal suddetto progetto per la sistemazione dei canali di cui trattasi, dovrà essere rivolta alla Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro: MEDICI.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato degli studi relativi all'impianto di stazioni televisive nell'Italia meridionale, e per conoscere in qual modo sarà assicurato alla città di Campobasso, il servizio della televisione. (9277).

RISPOSTA. — Sarà tra breve sottoposto all'approvazione degli organi competenti, a cura dell'ente concessionario, un progetto dettagliato inerente al graduale impianto di nuove stazioni televisive nell'Italia meridionale.

Anche la città di Campobasso, secondo i piani compilati dagli uffici tecnici TV, potrà godere del nuovo servizio.

Si potrà fornire ulteriori e più esatti ragguagli appena il progetto in questione riceverà la prescritta approvazione.

*Il Ministro: CASSIANI.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà collegata telefonicamente al centro la frazione Piana d'Olmo del comune di Sepino (Campobasso). (9384).

RISPOSTA. — In base alle disposizioni già in vigore, di cui alla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, la frazione di Piana d'Olmo del comune di Sepino, non si trovava nelle condizioni stabilite per avere titolo al collegamento telefonico a totale spesa dello Stato, perché, avendo una popolazione che si aggira sui 600 abitanti, risulta distare all'incirca solo tre chilometri e mezzo (invece dei dieci fissati come minimo) dal più vicino posto telefonico pubblico.

È stata però ora emanata, come è noto, la legge 22 novembre 1954, n. 1123 (*Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre, n. 282) che ha modificato ed integrato la suddetta legge n. 2529, estendendone la portata con particolare riguardo alle frazioni montane.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

Si assicura pertanto che, in sede di applicazione di tale nuova legge, sarà accertato se la citata località si trovi ora in possesso delle condizioni necessarie e nel caso positivo non mancheranno di essere considerate, con ogni possibile precedenza, le esigenze della frazione medesima.

*Il Ministro. CASSIANI.*

**COLITTO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando potrà cominciare a funzionare il cantiere-scuola di lavoro istituito in Santa Croce di Magliano (Campobasso). (9487).

**RISPOSTA.** — Dagli elementi di cui si è in possesso, risulta che il ritardo con cui è stato dato inizio ai lavori nel cantiere in questione è addebitabile al comune di Santa Croce di Magliano, ente gestore del cantiere stesso.

Infatti detto comune, avuta notizia, in data 4 ottobre 1954, della autorizzazione del cantiere n. 018939/L, anziché adoperarsi per una sollecita apertura di esso, ha formulato riserve circa la esiguità delle giornate-operaio concesse da questo Ministero, pur conoscendo i principi che hanno regolato la equitativa ripartizione dei fondi in sede provinciale.

Soltanto nella prima quindicina di novembre il comune in questione ha dato inizio agli adempimenti che debbono precedere l'apertura del cantiere: in data 23 novembre ha quindi proceduto alla nomina del personale istruttore ed, in data 25, su sollecito dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Campobasso, ha completato il versamento della somma occorrente per il pagamento delle indennità di missione al personale dell'Ufficio tecnico vigilatore.

Ciò premesso, si assicura l'onorevole interrogante che in data 26 novembre è stato possibile provvedere alla consegna dei lavori, effettuata dal Genio civile, il quale ha autorizzato l'apertura del cantiere stesso con decorrenza 1° corrente.

*Il Ministro. VIGORELLI.*

**COLITTO.** - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere da chi è attualmente amministrato il Consorzio del Destra Trigno (Campobasso). (9864).

**RISPOSTA.** — Il Consorzio di bonifica in Destra Trigno è attualmente amministrato da un commissario straordinario, nominato con decreto ministeriale del 7 ottobre 1954, nella persona del dottor Costanzo Coletti, funzionario di questo Ministero, in sostituzione dell'avvocato Domenico Battiloro dimissionario.

Si ritiene opportuno far presente che lo stesso dottor Coletti è stato anche nominato commissario del consorzio di bonifica Sinistra Trigno e del Tinello, con sede in Vasto, al fine di dare unità di indirizzo ai due consorzi per la progettazione delle opere idrauliche ed irrigue, spesso interferenti fra i due comprensori.

*Il Ministro. MEDICI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli uffici provinciali del lavoro sulle norme, che impongono l'assunzione al lavoro degli orfani di guerra disoccupati con preferenza nei confronti degli altri disoccupati. (10238).

**RISPOSTA.** — Come noto, l'assunzione obbligatoria degli orfani di guerra è regolata dalla legge 26 luglio 1929, n. 1397, e dal relativo regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 13 novembre 1930, n. 1642.

È noto, altresì, che il decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453 (riserva del 50 per cento nelle nuove assunzioni) che contempla tra le categorie assistite anche gli orfani di guerra, è inoperante, essendo già da tempo scaduto il termine di efficacia dell'ultima legge di proroga e non essendo ancora stato approvato dal Parlamento il disegno di legge inteso a richiamare in vigore le disposizioni in parola.

Per effetto della citata legge n. 1397, presso ciascun Comitato provinciale dell'opera orfani è formato un ruolo speciale degli orfani di guerra disoccupati ed idonei al collocamento. Il Comitato provinciale provvede ad avviare gli orfani iscritti sia presso le aziende private, sia presso le pubbliche amministrazioni.

Si fa rilevare, al riguardo, che per quanto si riferisce al collocamento presso le pubbliche amministrazioni la condizione di orfano costituisce un titolo di preferenza nella valutazione dei requisiti prescritti per le assunzioni che vengono effettuate senza concorso, mentre costituisce titolo di precedenza nella graduatoria dei concorsi.

Per quanto attiene al collocamento presso le aziende private, l'articolo 28 del regolamento di esecuzione della legge 3 giugno 1950, n. 375, dispone che, ai sensi dell'articolo 58 della legge numero 1397, i datori di lavoro, nel caso di riduzione dell'aliquota di invalidi per effetto della concessione di esonero parziale o per mancanza di invalidi da collocare, sono obbligati ad assumere, al po-

sto degli invalidi, non assunti per le suddette ragioni, un ugual numero di orfani di guerra.

Emerge da quanto premesso che qualsiasi intervento del Ministero presso gli uffici provinciali del lavoro per l'applicazione delle norme in questione, come desiderato dall'onorevole interrogante non arrecherebbe alcun beneficio alla categoria interessata, trattandosi di un collocamento che esula dalla competenza degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione e per il quale esistono appositi organi.

Si fa tuttavia rilevare che questo Ministero, cui compete la vigilanza sull'esatta applicazione delle norme sul collocamento degli orfani di guerra, è sempre intervenuto, sia richiamando le pubbliche amministrazioni alla più stretta osservanza della legge n. 1397, sia dando di volta in volta, comunicazione alla sede centrale dell'Opera nazionale orfani di guerra, ai fini dell'applicazione del disposto di cui al citato articolo 58 degli esoneri parziali dall'obbligo di occupare invalidi di guerra concessi alle aziende private.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento dell'edificio delle poste e dei telegrafi di Campobasso. (10304).

**RISPOSTA.** — In merito al progetto di ampliamento dell'edificio delle poste e telegrafi di Campobasso, dell'importo di lire 65 milioni, ha già espresso parere favorevole il consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi.

Sono ora in corso i provvedimenti per l'esperimento della licitazione privata, dopo la quale saranno iniziati i lavori al più presto, compatibilmente con le particolari condizioni climatiche di Campobasso.

*Il Ministro: CASSIANI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Mafalda (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione di altro lotto dell'asilo infantile. (10472).

**RISPOSTA.** — Corre l'obbligo di rilevare, al riguardo, che, da parte dei competenti organi della provincia di Campobasso, non è stata inclusa, nell'apposito piano di proposte di cantieri-scuola, alcuna richiesta ai fini

della istituzione in Mafalda di un cantiere per la costruzione di un altro lotto dell'asilo infantile.

Allo scopo di alleviare la disoccupazione esistente in detto comune è stato, per altro, di recente autorizzato un cantiere di lavoro per la costruzione della strada Mafalda-Pietrafalda, in cui trovano occupazione 25 operai per due mesi, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 1.089.772.

Non è pertanto possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento per quanto si riferisce al cantiere segnalato dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando potrà essere inviata al comune di Ururi (Campobasso) la somma necessaria perché possano proseguire i lavori relativi al cantiere-scuola di lavoro, istituito per la costruzione della strada comunale Camerelle (numero 08505/L). (10626).

**RISPOSTA.** — Il comune di Ururi, ente gestore del cantiere n. 08505/L, ha trasmesso un solo rendiconto, dell'importo di lire 2.889.160, di fronte ad un finanziamento complessivo di lire 5.550.000.

Non appena il predetto comune avrà inoltrato a questo Ministero il rendiconto successivo, come è richiesto nelle « norme di gestione », sarà provveduto all'invio del saldo, del presumibile ammontare di lire 60 mila circa, dato che, nel rendiconto di cui si è in possesso, il comune di Ururi prevede una economia, rispetto alla spesa preventivata, di circa lire 450 mila.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Ururi (Campobasso) un corso di qualificazione per muratori. (10627).

**RISPOSTA.** — Per il momento, non si rende possibile autorizzare lo svolgimento di un corso di addestramento professionale per « muratori » nel comune di Ururi.

Infatti, la sola proposta, formulata all'uopo dalle A.C.L.I., non risulta compresa nel piano provinciale, relativo al corrente esercizio finanziario, predisposto dal competente ufficio del lavoro d'intesa con la locale commissione provinciale per il collocamento,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

nei limiti delle disponibilità assegnate alla provincia di Campobasso per la istituzione di corsi per lavoratori disoccupati.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Ielsi (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro per la costruzione ivi della importante via della Selva e per aiutare i numerosi disoccupati locali. (10687).

RISPOSTA. — Non essendo stata inclusa nel piano redatto, a cura dei competenti organi periferici, per la provincia di Campobasso alcuna proposta intesa all'apertura del cantiere di cui alla interrogazione dell'onorevole interrogante, lo scrivente non ha la possibilità di adottare il provvedimento sollecitatogli.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se creda opportuno istituire in Pietrabbondante (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi molto ai disoccupati locali, consenta la costruzione e la sistemazione di strade interne, di cui esiste da almeno due anni il progetto. (10733).

RISPOSTA. — Poiché il cantiere di cui alla interrogazione non figura fra quelli inclusi dall'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, nell'apposito piano redatto d'intesa con la prefettura, si è spiacenti di non poter adottare alcuna determinazione nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) di un cantiere di rimboschimento, in modo che si possano riprendere i lavori rimasti incompiuti da oltre due anni. (10865).

RISPOSTA. — Poiché il cantiere di cui alla interrogazione non figura fra quelli inclusi dall'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, nell'apposito piano redatto d'intesa con la prefettura, si è spiacenti di non poter adottare alcuna determinazione nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che negli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sono giacenti numerosissime domande per opere di miglioramento fondiario con il contributo dello Stato previsto dalla legge 1° luglio 1946, n. 31, domande rimaste inevase per mancanza di fondi a disposizione degli ispettorati stessi; che molti piccoli e medi agricoltori, pur avendo eseguito i lavori non hanno poi avuto per le suddette ragioni nessun contributo, con grave danno per il loro bilancio aziendale.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere se il signor ministro non ritenga necessario ed urgente, accogliendo le richieste dei contadini interessati e di numerose organizzazioni, stanziare nuovi fondi per dare la possibilità a coloro che ne hanno fatto o ne facciano richiesta di poter beneficiare dei contributi previsti dalla legge di cui sopra, tenendo conto soprattutto che i numerosi contadini i quali hanno avuto i vigneti colpiti dalla fillossera, i terreni colpiti da alluvioni, nubifragi, ed altre calamità potrebbero in questo modo ricevere un aiuto concreto per i lavori di ripristino e di nuovi impianti. (9874).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare che la presentazione di domande di contributo nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, viene autorizzata da questo Ministero ogni qualvolta vengono disposte assegnazioni di fondi agli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

A norma del predetto decreto legislativo, i lavori di miglioramento, eseguiti senza la prescritta preventiva autorizzazione dell'ispettorato competente, non possono essere presi in considerazione ai fini della concessione del contributo; né possono essere accolte le domande prodotte fuori dei termini stabiliti.

Allorché saranno per legge autorizzati ulteriori stanziamenti per l'applicazione del citato decreto legislativo, sarà disposta la riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande di contributo.

*Il Ministro: MEDICI.*

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Manicardi Renzo di Primo, classe 1903. (8233).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Chierici Marcello, classe 1921. (8240).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i documenti che mancano per definire la domanda di pensione, inerente a fatti di guerra, inoltrata al servizio pensioni dirette militari nuova guerra dall'ex militare Bimbi Giovanni di Leonildo, classe 1914. (8374).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CUTTITTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che ad alcuni militari già in servizio nell'A.F.I.S., quali appartenenti al Corpo di sicurezza della Somalia, ed oggi collocati in aspettativa, con provvedimento di Stato, per malattie riconosciute dipendenti da cause di servizio prestato in quel territorio, non viene corrisposta la speciale indennità Somalia di cui all'articolo 14 del decreto presidenziale 9 dicembre 1952, n. 2359, e, in caso affermativo, per conoscere i motivi per i quali l'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia non ha creduto di dovere ottemperare ad una nuova norma di legge che non lascia dubbi di sorta sulla sua interpretazione e sulla sua applicazione. (7664).

RISPOSTA. — L'Amministrazione fiduciaria della Somalia non ha corrisposto ai militari l'indennità prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1952, n. 2359, perché ha ritenuto che l'articolo 14 del decreto presidenziale citato non sia applicabile al personale militare. Infatti questo personale, nei casi di aspettativa per malattia contratta per cause di servizio non subisce alcuna decurtazione di stipendio; ed inoltre, nel momento in cui viene collocato in aspettativa non dipende più amministrativamente dal-

l'A.F.I.S., ma dai corpi metropolitani di appartenenza.

I militari, prima del collocamento in aspettativa, debbono godere dei periodi di licenza non fruiti, previsti dai regolamenti, ed allo scadere di tali periodi di licenza, cessano di appartenere all'A.F.I.S., che di conseguenza ritiene di non poter corrispondere indennità a personale che non ha più in forza.

Analogamente si procedeva anche secondo i cessati ordinamenti coloniali.

Attualmente la questione è stata sottoposta dall'Amministrazione della Somalia all'esame di questo Ministero ed è allo studio presso gli organi tecnici, che sono orientati verso una soluzione più favorevole nei confronti del personale militare.

*Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.*

D'AMBROSIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità la notizia — la quale ha allarmato tutto il territorio aversano — che si voglia sopprimere il manicomio giudiziario femminile e la casa di cura e custodia per donne che hanno sede nel comune di Aversa (Caserta).

La tradizione, il problema dei disoccupati a cui darebbero luogo tali mutamenti, sono i motivi gravi che hanno fatto allarmare e protestare la zona aversana. (10982).

RISPOSTA. — La soppressione delle sezioni femminili del manicomio giudiziario e della casa di cura e di custodia di Aversa, con la corrispondente istituzione di analoghi istituti in Pozzuoli, è stata determinata dall'attuale grave deficienza di posti nei manicomi giudiziari per uomini.

Gli istituti manicomiali statali di Aversa, comprendono sezioni per uomini e per donne situate in distinti fabbricati, ed hanno nelle sezioni femminili una capienza di molto superiore al bisogno. Perciò, trasferendo le donne a Pozzuoli, istituto di capienza sufficientemente adeguata al loro numero, ed utilizzando per i soli uomini il maggiore spazio offerto dalle costruzioni di Aversa, si consegue l'assorbimento di un grande numero di folli attualmente internati negli istituti convenzionati per difetto di posti in quelli statali.

Al riguardo si fa presente che l'utilizzazione degli istituti convenzionati, mentre non offre quelle garanzie di ordine giuridico e disciplinare, offerte dagli istituti statali, costituisce, dal punto di vista economico, un grave peso per l'erario dello Stato, che è costretto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

a pagare le sensibili, rette convenzionate, assai superiori alle spese occorrenti per il mantenimento degli alienati negli istituti statali.

Ad ogni modo, la trasformazione operata nel manicomio di Aversa non sembra possa danneggiare la città e la sua popolazione, tenuto conto che l'importanza dell'istituto risulta accresciuta dal maggior numero di ricoverati.

*Il Ministro: DE PIETRO.*

DANIELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario che, contemporaneamente all'emanazione delle norme per il nuovo statuto dei dipendenti statali, sia provveduto anche al radicale rinnovamento delle disposizioni che regolano l'assistenza sanitaria e previdenziale del personale in attività di servizio ed in quiescenza delle amministrazioni dello Stato, dato che quella attualmente fornita dall'E.N.P.A.S. per le notevoli decurtazioni delle prestazioni e per le eccessive formalità a cui viene subordinata, si dimostra generalmente inadeguata e molto spesso illusoria. (9646).

RISPOSTA. — Le norme relative al nuovo statuto dei dipendenti statali, oggetto della « legge delega », non possono costituire la sede più appropriata per apportare modifiche alla funzione assistenziale affidata all'E.N.P.A.S., salvo per quanto attiene all'aumento dell'indennità di buonuscita, per la qual cosa questo Ministero ha già, da tempo, promosso apposito provvedimento.

Comunque, quanto forma oggetto della interrogazione — e cioè sia la natura e misura delle prestazioni, come le procedure richieste per il conseguimento di esse — sarà segnalato all'attenzione del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente per ogni più opportuna valutazione al riguardo.

*Il Ministro VIGORELLI.*

DANIELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado le segnalazioni ed i solleciti da lui ripetutamente fatti sin dall'ottobre 1953 non è stato ancora provveduto alla liquidazione spettante all'insegnante Giannelli Augusto, da San Nicola di Lecce, che, collocato a riposo nell'anno 1952, non ha potuto ancora percepire, per inspiegabili lungaggini burocratiche, quanto gli compete ed urgentemente gli necessita per assicurarsi i mezzi di sussistenza negli anni della vecchiaia, dopo

una vita intera di intenso e proficuo lavoro. (10837).

RISPOSTA. — La definizione della pratica di pensione riguardante il maestro Augusto Giannelli ha subito ritardi, essendosi dovuto provvedere alla rettifica di alcuni atti ad essa connessi.

Si può comunque assicurare l'onorevole interrogante che in data 13 novembre 1954 il Ministero ha proceduto alla liquidazione della pensione definitiva a favore del maestro in parola, inoltrandone gli atti agli organi di controllo; del che è stata data comunicazione all'interessato, tramite il sindaco di San Nicola di Lecce.

*Il Ministro: ERMINI.*

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali gli acquedotti collegati di Rodi Milici e Castoreale-Terme (Messina), pur essendo stati ultimati, non sono stati ancora attivati; se è vero che l'acqua destinata alla popolazione viene impiegata a scopo irriguo, e quale assicurazione può dare circa l'inizio della distribuzione dell'acqua ai comuni interessati. (7007).

RISPOSTA. — Per il completamento dell'acquedotto del comune di Rodi Milici e di quello di Castoreale-Terme del comune di Castoreale (acquedotto in derivazione di quello di Barcellona Pozzo di Gotto) è stata già approvata, dall'assessorato regionale per i lavori pubblici una perizia dell'importo di lire 18 milioni redatta dall'Ufficio del Genio civile di Messina.

Tali lavori, affidati all'impresa Siracusano Eugenio, assuntrice dei lavori principali, sono stati consegnati il 27 aprile 1954 e dovranno essere ultimati entro il 20 febbraio 1955.

Allo stato risultano ultimati:

1°) la condotta esterna fino al serbatoio ripartitore di Rodi Milici, per la quale condotta occorre soltanto collocare delle saracinesche di scarico e degli sfiati,

2°) il serbatoio ripartitore di Rodi Milici;

3°) la condotta esterna fino a circa 100 metri dal costruendo serbatoio di Castoreale Terme.

Occorre ancora costruire il serbatoio di Castoreale-Terme, per il quale sono stati già eseguiti i relativi scavi.

I lavori per la messa in esercizio della condotta di Rodi Milici fino al serbatoio ripartitore, sono in corso di esecuzione e quanto pri-

## LEGISLATURA 11 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

ma il comune di Rodi Milici potrà fruire dell'acqua.

Riguardo poi all'alimentazione idrica di Castoreale-Terme, si osserva che essa potrà realizzarsi non appena sarà ultimata la costruzione del relativo serbatoio.

Attualmente tutta l'acqua è utilizzata dal comune di Barcellona Pozzo di Gotto ma non risulta che parte di essa venga utilizzata dal comune per uso irriguo.

*Il Ministro:* ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati portati a compimento i lavori, da tempo iniziati e lasciati in abbandono, relativi alla riparazione della chiesa parrocchiale Santissimo Salvatore del comune di Naso (Messina), e quali assicurazioni può dare per la sollecita ripresa dei lavori stessi. (8150).

RISPOSTA. — Si premette che per lavori relativi alla chiesa parrocchiale Santissimo Salvatore del comune di Naso (Messina), sono stati già effettuati i seguenti interventi: lire 8.000.085 in dipendenza di danni causati dal terremoto del 1908, lire 950.000 in dipendenza di danni bellici e lire 1.900.000 in dipendenza di danni alluvionali.

Per il completamento dei lavori causati da eventi bellici è prevista una ulteriore spesa di lire 6 milioni al cui finanziamento non si mancherà di provvedere compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene legittimo l'operato della sede di Messina dell'I.N.P.S. che nega l'erogazione di prestazioni a lavoratori agricoli adducendo l'indebita iscrizione negli elenchi anagrafici e ciò dopo che tali elenchi, regolarmente compilati, sono stati resi esecutivi da decreto prefettizio e non sono stati impugnati.

E, nel caso in cui non ritiene legittimo tale operato, quali disposizioni ha impartito per assicurare le regolari prestazioni a quei lavoratori che, per il motivo di cui sopra, non le hanno ancora avute corrisposte. (9659).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la sede di Messina dell'I.N.P.S., ogni qualvolta — nell'istruire una domanda di prestazioni — abbia motivo di dubitare della legittimità dell'iscrizione del richiedente negli elenchi dei lavoratori agricoli, espleta gli ac-

certamenti necessari, e, ove a seguito di tali accertamenti vengano in evidenza circostanze (frode, morte, emigrazione, prigionia, ecc.) che confermino l'ipotesi della indebita iscrizione, segnala il caso all'ufficio contributi agricoli unificati, senza per altro assumere alcuna determinazione in merito alla domanda in esame, fino a che il predetto ufficio non decida la cancellazione, ovvero la convalida dell'iscrizione.

Non si è tuttavia a conoscenza che in provincia di Messina si siano verificati casi nei quali la locale sede dell'I.N.P.S. abbia respinto le domande di prestazioni presentate da lavoratori agricoli, considerando — di propria iniziativa — come indebita l'iscrizione degli interessati negli elenchi nominativi.

Comunque, ove l'onorevole interrogante abbia precisi elementi al riguardo, potrà segnalarli allo scrivente, per ogni conseguente, opportuna determinazione.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per il risanamento del rione Terra Vecchia, nel comune di Cerignola (Foggia):

e se è a conoscenza che vi sono 300 grotte abitate e 150 case non idonee ad uso di abitazione, con una popolazione di 3394 unità distribuite in 700 famiglie:

che 129 famiglie, per un totale di 951 unità, abitano in baracche di fortuna e edifici pubblici. (7563).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, recante provvedimenti in favore delle famiglie allocate in grotte, baracche, edifici pubblici ed abitazioni malsane, è stata assegnata per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, all'Istituto autonomo case popolari della provincia di Foggia, la somma di lire 370 milioni per la costruzione di case di tipo popolare, di cui alla citata legge.

Per venire incontro alla necessità del comune di Cerignola, il predetto istituto ha compreso nel programma la previsione della spesa di lire 80 milioni per la costruzione di alloggi popolari.

Inoltre nel programma predisposto dalla 1ª giunta del C.A.S.A.S., ed approvato da questo Ministero, è prevista nel comune suddetto la costruzione di altri alloggi popolari per un importo di lire 90 milioni.

Pertanto, al fine di avviare a soluzione il problema edilizio del comune predetto, ver-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

ranno costruite, a cura dei suindicati enti, case popolari per un importo complessivo di lire 170 milioni.

*Il Ministro:* ROMITA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre sollecitamente la esecuzione di un primo lotto di lavori per il trasferimento dell'abitato di Spinazzola (Bari) il cui movimento franoso verso la valle del torrente Ulmeta continua, sicché la situazione statica degli edifici abitati e minacciati dalla frana si è aggravata.

L'interrogante ritiene che l'approssimarsi della stagione invernale renda necessario che siano iniziati con tutta immediatezza i lavori per la costruzione delle prime case minime, dopo l'avvenuta pubblicazione del decreto ministeriale nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, riguardante il trasferimento di parte dell'abitato ai sensi della legge 10 gennaio 1954, n. 9. (7565).

RISPOSTA. — Il movimento franoso che interessa l'abitato di Spinazzola, determinato dalle continue e persistenti piogge che imperverano in quella zona, è stato oggetto di continua attenzione da parte di questo Ministero, il quale nei scorsi anni ha eseguito diversi lotti di lavoro per opportune opere di consolidamento.

Furono anche impartite disposizioni alle autorità locali perché segnalassero immediatamente all'ufficio del genio civile qualsiasi nuova circostanza che potesse aggravare la situazione, al fine di disporre di urgenza lo sgombero degli edifici minacciati dalla frana.

Poiché, però, allo stato attuale, si è dimostrato non conveniente, sia economicamente che tecnicamente, proteggere l'alto costone in movimento dai dannosi effetti degli agenti atmosferici, è stata già formulata la proposta da parte del genio civile di Bari per il trasferimento dell'abitato in altra sede in base alla legge 10 gennaio 1952, n. 9.

Tale proposta è stata accolta da questo Ministero e conseguentemente è stato già emesso, in data 25 giugno 1954, il decreto interministeriale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto 1954, n. 196, con il quale si dispone il trasferimento parziale del predetto abitato a cura e spese dello Stato.

Prima ancora dell'emanazione di tale decreto questa amministrazione aveva invitato il comune interessato a predisporre d'urgenza lo studio del piano regolatore della zona di collegamento fra il vecchio abitato e la zona

prescelta per il trasferimento parziale, al fine di raccogliere elementi concreti anche per l'ampliamento dell'acquedotto e della fognatura.

Tali elementi sono indispensabili perché l'ufficio del genio civile di Bari possa disporre lo studio piano-altimetrico della sistemazione urbanistica della zona prescelta per il trasferimento.

Il predetto comune, nonostante sia stato anche di recente sollecitato, non ha ancora provveduto a quanto richiestogli.

Conseguentemente non è stato ancora possibile procedere alla progettazione ed alla determinazione della spesa occorrente per tale trasferimento.

*Il Ministro:* ROMITA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano le misure già prese e quelle che intende adottare in conseguenza dei danni sofferti dai coltivatori diretti e piccoli proprietari delle provincie di Foggia e di Bari per il recente nubifragio nelle campagne dei diversi comuni interessati.

In particolare l'interrogante si preoccupa di denunciare che numerosi piccoli proprietari del comune di Bitonto (Bari) hanno avuto completamente distrutto l'unico appezzamento di terra di loro proprietà, ritenendo conveniente l'urgenza di adeguati provvedimenti che valgano ad assicurare a ciascuno la concessione di prestiti a lunga scadenza per consentire la ripresa della produzione agricola. (9848).

RISPOSTA. — In considerazione dei gravi danni subiti dalle aziende agricole di alcune zone delle provincie di Bari e Foggia, a seguito del nubifragio del 17 novembre 1954, questo Ministero ha disposto, a favore degli ispettorati dell'agricoltura di dette provincie, un'assegnazione straordinaria complessiva di lire 100 milioni per la concessione di contributi, a norma del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Tali interventi non precludono agli agricoltori la possibilità di ottenere dagli istituti di credito agrario — secondo le norme in vigore — prestiti di esercizio o mutui di miglioramento.

*Il Ministro:* MEDICI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Se è a conoscenza che il nuovo tronco della ferrovia Bari-Barletta, costruito a mezzogiorno della città di Terlizzi (Bari), e pre



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

cisamente al centro di una vasta conca, impedisce il regolare flusso delle acque provenienti dal centro abitato di quel comune con conseguenti gravi danni, in caso di piogge alluvionali, per il quartiere Case Basse. (10600).

RISPOSTA. — Il tratto della ferrovia Bari-Barletta costruito a monte di Terlizzi risponde al progetto esecutivo regolarmente approvato, sentiti gli organi tecnici consultivi, e non si ha motivo di ritenere che con la sua attuazione sia stato modificato il regime delle acque con danno all'abitato di Terlizzi.

Saranno tuttavia disposti accertamenti al riguardo ed in caso di riconosciuta necessità saranno modificate od integrate le opere eseguite per eliminare eventuali inconvenienti del genere di quelli lamentati.

*Il Ministro MATTARELLA.*

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali non siano state ancora accolte le richieste più volte avanzate dagli organi competenti per il miglioramento dei servizi ferroviari del sud, e cioè:

a) eliminazione degli attuali cambi a Foggia e Bologna del treno rapido Lecce-Milano, con l'istituzione di un collegamento diretto tra le due località;

b) istituzione del servizio di carrozza ristorante ai treni rapidi e direttissimi delle linee Lecce-Bari-Milano o viceversa, o Lecce-Bari-Roma o viceversa;

c) adeguato ammodernamento di tutto il materiale rotabile utilizzato per le comunicazioni ferroviarie interessanti la Puglia. (10601).

RISPOSTA. — a) Il collegamento senza trasbordi tra Lecce e Milano è attualmente assicurato da quattro coppie di treni diretti e direttissimi.

Per quanto riguarda invece i treni rapidi, è da tener presente che il servizio, nel tratto Bologna-Foggia, è effettuato con automotrici, trainate da elettromotrici fino ad Ancona: in tal modo si evita ai viaggiatori un trasbordo ad Ancona.

Non è però possibile evitare anche il trasbordo di Bologna perché, nel senso nord-sud, per i viaggiatori provenienti da Milano, la coincidenza è assicurata da un elettrotreno, le cui caratteristiche non consentono l'aggiunta di automotrici e nel senso sud-nord la corrispondenza è assicurata da un treno con carrozze ordinarie, al quale ugualmente,

per ragioni tecniche, non possono essere aggiunte automotrici. Né sarebbe conveniente, e comunque possibile, per la deficienza dei mezzi stessi, prolungare ancora la circolazione di queste ultime sulla linea elettrificata Milano-Bologna.

Analogamente, per mancanza di automotrici, non può attuarsi l'effettuazione di una coppia di treni rapidi automotrici fra Foggia e Lecce, per evitare il trasbordo a Foggia ai viaggiatori provenienti dalla linea adriatica.

L'effettuazione di treni rapidi a vapore, fra Foggia e Lecce, in corrispondenza ai rapidi automotrici fra Bologna e Foggia, ha dato anche la possibilità di assegnare, almeno su tale tratta, il servizio di 3<sup>a</sup> classe.

b) Per quanto concerne l'istituzione del servizio di ristorante sui treni delle linee Lecce-Milano e Lecce-Roma, è stata già premurata la Compagnia carrozze letti, in base alle segnalazioni fatte dagli Enti pugliesi alla conferenza per gli orari estivi 1955.

c) Circa infine le vetture impiegate nelle Puglie, si fa presente che, per i treni rapidi, direttissimi e diretti a lungo percorso, la ripartizione delle vetture di tipo più moderno viene studiata con criteri equitativi, si da tener presenti le esigenze di tutte le linee della rete.

Per gli altri treni, invece, è necessario impiegare anche carrozze di tipo meno recente, a cassa di legno o parzialmente metallica.

In particolare per i collegamenti delle Puglie con la Lucania e la Calabria, data l'acclività delle linee, è ancora necessario impiegare materiale leggero, quale è, appunto, quello totalmente o parzialmente a cassa di legno, che è impiegato non solo sulle linee delle Puglie, ma anche su varie altre della rete ferroviaria aventi le stesse caratteristiche.

*Il Ministro MATTARELLA.*

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali non ha attuazione l'esercizio della linea automobilistica San Marco in Lamis-Apricena (Foggia) da parte delle feretrotramvie del Mezzogiorno.

Risulterebbe all'interrogante che le feretrotramvie del Mezzogiorno hanno ottenuto da tempo dall'Ispettorato M.C.T.C. di Bari la concessione provvisoria di detta linea automobilistica; risulterebbe insieme respinta all'interrogante analoga domanda di altra ditta concorrente. (10624).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

**RISPOSTA.** — Con recente provvedimento ministeriale è stata consentita l'istituzione del collegamento automobilistico, mediante 2 coppie di corse giornaliere, tra Apricena e lo scalo di San Marco in Lamis.

Si assicura pertanto che con decorrenza dal 20 dicembre 1954 è stata attivata la relazione in parola.

Per l'effettuazione di siffatto collegamento è stata prescelta la società S.I.T.A., la quale ha formulato proposte che, dall'istruttoria esperita, sono risultate nel complesso preferibili a quelle della concorrente società Ferro-tramvie del Mezzogiorno (F.T.M.).

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**DE CAPUA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire un nuovo treno serale sulla Bari-Taranto in partenza da Bari non prima delle 22,30 e limitatamente al percorso Bari-Gioia.

Ciò allo scopo di consentire il rientro in sede di numerosissimi viaggiatori, impiegati, commercianti, ecc., della città di Gioia del Colle (Bari). (10683).

**RISPOSTA.** — La istituzione di un nuovo treno in partenza da Bari verso le ore 22,30 per Gioia del Colle non si rende opportuna poiché la presumibile scarsa utilizzazione che esso verrebbe ad avere, a causa della tarda ora di circolazione, non ne giustificherebbe l'onere di effettuazione, particolarmente elevato trattandosi di linea esercita a trazione a vapore.

D'altra parte, non è possibile impiegare allo scopo una automotrice, come mezzo di più limitata capienza e di più economico esercizio, mancandone attualmente la disponibilità, in relazione anche alle molteplici necessità di tutta la rete ferroviaria.

La questione tuttavia potrà essere ripresa in esame quando si avrà una maggiore disponibilità di mezzi leggeri, dei quali si attende la consegna da parte dell'industria privata.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**DE' COCCI.** — *Al Ministro Ponti.* — Per conoscere se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti perché le squadre di calcio di IV serie della provincia di Ascoli Piceno: « Ascoli », « Fermana » e « Sangiorgese » vengano assegnate al girone *E*, anziché, come già avvenuto, al girone *G*.

La partecipazione al campionato di calcio di IV serie delle suddette squadre, nel girone *G*, comporta l'effettuazione di 11 mila

chilometri di trasferte, anziché di 4 mila e ciò, data la precaria situazione economica delle rispettive società, potrebbe essere per le stesse fatale, mentre l'assegnazione al girone *E* comporterebbe incontri di campanile capaci di procurare buoni incassi. (7364).

**RISPOSTA.** — Il campionato nazionale di IV serie è costituito su otto gironi di 18 squadre: 144 squadre in totale. I singoli gironi vengono formati secondo un criterio di rigorosa progressione territoriale, per cui una volta stabilito il primo girone, a partire da una regione periferica, si passa via via alle regioni finitime.

In base a tale criterio, il girone *E* si è trovato al completo delle sue 18 squadre, prima che fosse stato toccato il territorio delle società Sangiorgese, Fermana ed Ascoli, dalle quali ha avuto invece inizio il girone *G*, completatosi con le squadre della Puglia e della Lucania.

Risulta evidente, da quanto sopra, che la formazione dei gironi viene fatta nel suo complesso nazionale, tenendo conto non solo delle esigenze e dei desideri di una o più società, ma anche dei diritti e degli interessi di tutte le altre società consorelle.

Altra soluzione non era possibile, perché nell'eventualità di un'assegnazione delle tre società in discorso al girone *E*, non si sarebbero trovate altre società suscettibili, per posizione geografica, di essere incluse al posto delle predette nel girone *G*.

*Il Ministro:* PONTI.

**DE FALCO.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano indispensabile — nel quadro della doverosa assistenza agli alluvionati del salernitano — adoperarsi perché gli operai specializzati della zona, restati disoccupati in conseguenza dei noti avvenimenti, siano avviati presso industrie similari del nord-Italia, tramite il competente ufficio provinciale del lavoro. (9637).

**RISPOSTA.** — Ad opera del competente ufficio provinciale del lavoro, è stato già provveduto ad accertare, con apposita indagine, la entità dei danni riportati in Salerno, Vietri sul Mare, Tramonti, Maiori e Minori dalle aziende industriali ivi operanti, a seguito della recente alluvione abbattutasi sulla zona.

Nel corso di detto accertamento, l'ufficio in questione ha potuto, altresì, rendersi

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

edotto della situazione determinatasi per le singole maestranze, delle quali parte trovansi, in atto, sospese (in attesa di concessione del trattamento a carico della apposita Cassa integrazione) e parte attendono ad opere e lavori di riattivazione delle singole aziende.

Ciò premesso, si assicura che apposite istruzioni già sono state impartite all'ufficio del lavoro di Salerno, affinché sia rimesso a questo Ministero un elenco nominativo dei lavoratori (con relative qualifiche) disposti ad assumere impiego nell'Italia del nord, in attività inerenti alle qualifiche medesime, per ogni ulteriore opportuno interessamento.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* VIGORELLI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente far completare la costruzione dell'acquedotto del « Giardino ».

L'interrogante fa presente che la città di Pescara manca di acqua potabile e la poca a disposizione del popolo è stata rigorosamente razionata, mentre i grandi alberghi e pochi fortunati, che possiedono attrezzature per la raccolta del prezioso elemento, possono disporre a sufficienza. (7436).

RISPOSTA. — Per assicurare l'approvvigionamento idrico della città di Pescara, sono attualmente in corso di esecuzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno i lavori per la costruzione dell'acquedotto denominato « Val di Pescara » derivante acqua dalle sorgenti del Giardino presso Popoli.

Detta opera, che importerà una spesa di circa lire 6 miliardi, risolverà del tutto il problema del rifornimento idrico nella predetta città, nonché di numerosi ed importanti centri abitati della Val di Pescara, da Popoli al mare.

*Il Ministro:* ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di particolare urgenza risolvere, dopo tanti anni, il problema dei « baraccati » della città di Celano (L'Aquila).

L'interrogante fa osservare che le « baracche » risalgono al 1915 e purtroppo esistono ancora in numero di 150 con 7800 persone nel comune di Celano e precisamente nei rioni di Campitelli, Orto Presunti e Muricelle, e da recenti statistiche risulta che Celano vanta, purtroppo, il primato di baracche tra tutti i centri della Marsica.

È pertanto doveroso sistemare queste famiglie di lavoratori della terra, artigiani e braccianti, che vivono da decenni nei tuguri, disponendo la costruzione di case popolari. (7437).

RISPOSTA. — La situazione dei baraccati in Celano è oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero.

Già, infatti, il Provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila, con finanziamento disposto da questo Ministero in base alla legge 29 luglio 1949, n. 531, ha autorizzato la costruzione, nel predetto comune, di n. 42 alloggi i cui lavori sono già da tempo in corso.

Inoltre, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, relativa all'abolizione delle abitazioni malsane, questo Ministero ha concesso all'Istituto autonomo per le case popolari di L'Aquila, la somma di lire 325 milioni. In tale sede non si è mancato di segnalare al predetto Istituto la necessità che una parte di tali fondi venisse destinata alla costruzione di alloggi nel comune di Celano.

In sede di approvazione del programma predisposto dall'Istituto stesso questo Ministero terrà particolare conto delle necessità del predetto comune.

Poiché con questa prima assegnazione di fondi non si potrà provvedere a risolvere integralmente il problema dei baraccati di Celano, non si mancherà di tenerne conto anche nei prossimi esercizi, in quanto, come è noto, la legge 9 agosto 1954, n. 640, troverà completa attuazione nel corso di otto esercizi finanziari.

Si informa, inoltre, che l'Istituto autonomo per le case popolari di L'Aquila ha anche in corso, nel comune di Celano, n. 12 alloggi per conto dell'I.N.A.-Casa.

*Il Ministro:* ROMITA.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — in analogia con quanto proposto di recente al Parlamento con suo disegno di legge circa il rimborso del dazio e degli altri oneri doganali per quella parte di materiali siderurgici che siano impiegati nella lavorazione dei prodotti meccanici destinati all'esportazione — non ritenga rispondente ad equità il proporre un analogo trattamento anche in favore del settore ortofrutticolo, nel senso di concedere la esenzione o il rimborso dell'imposta generale sull'entrata sui materiali da imballaggio in temporanea importazione. (10455).

**RISPOSTA.** — Giusto quanto prescrive l'articolo 1 della legge 31 luglio 1954, n. 570, soltanto i prodotti industriali esportati — elencati nelle apposite tabelle allegate al decreto presidenziale 14 agosto 1954, n. 676 — sono ammessi a beneficiare della ricordata agevolazione fiscale.

E poiché i prodotti ortofrutticoli, dei quali gli imballaggi costituiscono un accessorio, non sono ammessi alla restituzione dell'imposta entrata prevista per i prodotti industriali, è chiaro che non può essere consentito per l'accessorio un beneficio dal quale è escluso anche il prodotto principale.

Non va disattesa poi la considerazione, al fine di stabilire la complessiva incidenza fiscale a carico degli esportatori di prodotti ortofrutticoli, che tali prodotti, se destinati all'esportazione, dato il particolare regime per essi vigente in materia d'imposta sull'entrata, non sono soggetti al tributo di cui trattasi.

Ciò premesso, si ritiene che oltre all'istituto della temporanea importazione, di cui già beneficiano, nessun'altra agevolazione fiscale possa essere concessa agli imballaggi in questione.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**DE MARZIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Staffieri Rocco fu Francesco da Deliceto (Foggia) e quando la stessa potrà essere definita. (8299).

**RISPOSTA.** — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**DE MARZIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale al pensionato di guerra Apicella Leonardo da Alberona (Foggia), certificato di iscrizione numero 5041382 non è stato corrisposto l'assegno mensile dal 13 aprile 1954 al 13 luglio 1954. (8518).

**RISPOSTA.** — Il certificato d'iscrizione numero 5041382 si riferisce all'invalido Apicella Giovanni di Leonardo da San Bartolomeo in Galdo (Benevento) e non ad Apicella Leonardo da Alberona (Foggia).

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**DE MARZIO, ROBERTI, ALMIRANTE, GRAY e ROMUALDI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni che hanno consigliato il prefetto di Bari a non consultare, ai fini della scelta dei

componenti della giunta della camera di commercio, le associazioni di categoria, in contrasto con le assicurazioni ad esse date dal ministro, e per conoscere se, in considerazione del fatto che i componenti della giunta comunale sono tutta espressione dei quattro partiti della maggioranza governativa, non ritenga eccessivo lo zelo quadripartitico del prefetto di Bari. (10633).

**RISPOSTA.** — Secondo le vigenti disposizioni (decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315) i prefetti, nella scelta dei membri della giunta camerale, non sono tenuti a consultare le associazioni di categorie, rientrando tale compito nel loro potere discrezionale.

Si ritiene, tuttavia, che i prefetti operino la scelta di cui innanzi in base ad una valutazione obiettiva dei requisiti delle persone più rappresentative e più qualificate dei vari settori delle attività economiche locali.

*Il Ministro:* VILLABRUNA.

**DI PRISCO.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — a seguito delle gravi esplosioni verificatesi dalla notte di martedì 5 ottobre 1954 sull'isola Tremelloni sul lago di Garda (Verona) — quali provvedimenti intendano prendere per:

a) eliminare al più presto ogni causa che possa portare al ripetersi di esplosioni,

b) sovvenzionare con urgenza gli abitanti del litorale, in genere poveri contadini e pescatori, danneggiati dalle esplosioni sia per danni subiti dalle abitazioni, sia per quelli più gravi inferti alle culture,

c) garantire agli operai già occupati nelle fabbriche dell'isola Tremelloni la pronta occupazione. (7901).

**RISPOSTA.** — In seguito ai sopralluoghi eseguiti dalla commissione tecnica provinciale per gli esplosivi di Verona e da un componente della commissione centrale per gli esplosivi presso il Ministero dell'interno, subito dopo lo scoppio, vennero date disposizioni alla ditta Cattelani di provvedere sollecitamente, a mezzo di personale specializzato, alla bonifica dell'isola per il rintraccio fra le macerie dei proiettili rimasti inesplosi, da depositare sott'acqua, e nello stesso tempo fu disposta la sospensione delle operazioni di recupero dal fondo del lago di altro materiale esplosivo.

La citata bonifica è tuttora in corso con le misure cautelative suggerite, che vengono

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

osservate sotto il controllo della locale direzione di artiglieria.

Per i soccorsi ai danneggiati più bisognosi, il prefetto di Verona dispose la erogazione straordinaria di lire 400 mila complessive.

Si fa presente, all'uopo, che i danni arrecati dallo scoppio alle case ed alle colture sono stati fortunatamente lievi. Essi consistono nella rottura di qualche vetro e di qualche tegola, nello sfondamento parziale di due portoncini d'ingresso e di una tettoia, nonché nella caduta di un muretto per un'estensione di otto metri e nell'abbattimento di due piante di olivo e di alcune fronde di altri sei oliveti. I citati danni si fanno ascendere — con larghezza di valutazione — a circa 200 mila lire complessive.

Per quanto riguarda gli operai già occupati nel cantiere si fa presente che essi erano 47 al momento dell'esplosione e che 25 degli stessi continuano a lavorare per la detta bonifica. Dei rimanenti 22, rimasti disoccupati, 2, originari di altre province, risultano rientrati nelle loro abitazioni senza aver dato più notizie. Per i 20 disoccupati presenti — 10 dei quali risultano capi famiglia — il prefetto di Verona ha interessato il Ministero del lavoro per la istituzione di un cantiere di lavoro in Brenzone, ottenendo assicurazione che la relativa pratica sarà quanto prima sottoposta all'esame per l'approvazione.

Si soggiunge infine che il Ministero dell'interno, accogliendo i voti formulati dalle amministrazioni comunali interessate, è venuto nella determinazione di non concedere — qualora venisse in prosieguo richiesta — la autorizzazione alla riapertura del cantiere.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
BISORI.

DI STEFANO GENOVA. — *Ai Ministri del bilancio, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere da fonte diretta e non attraverso la stampa :

1°) i risultati della conferenza di Londra dei ministri dell'O.E.C.E.;

2°) quale sia stata la posizione presa ufficialmente dall'Italia, alla conferenza di Londra, di fronte al problema della convertibilità delle monete e, in particolare, della propria;

3°) se sia prevedibile, da parte degli Stati Uniti, l'adozione di una politica doganale meno restrittiva;

4°) se sia prevedibile o in corso da parte dei paesi europei dell'O.E.C.E. l'adozione di una politica di massima liberalizzazione degli scambi;

5°) se a Londra abbia fatto o meno qualche progresso il principio di facilitare gli scambi internazionali non solo di merci ma di capitali e di mano d'opera;

6°) quali provvedimenti intendano adottare per la difesa della nostra economia e della nostra moneta, in vista della prossima instaurazione della convertibilità totale del marco, del franco belga e del fiorino e della convertibilità parziale della sterlina;

7°) se sia prevedibile l'instaurazione della convertibilità anche per il franco francese;

8°) se risponda al vero la notizia che la proposta italiana per la formazione di un fondo monetario europeo, nel caso di divisione dei paesi in due gruppi (a seconda della convertibilità o meno delle monete), sia stata accettata dalla conferenza;

9°) nelle more degli ulteriori sviluppi della situazione, quali particolari provvedimenti intendano adottare per aumentare le nostre riserve, diminuire od eliminare lo squilibrio valutario dei nostri scambi, stringere nuovi rapporti anche bilaterali, aprire nuovi mercati alle nostre esportazioni. (6812).

RISPOSTA. — 1°) La riunione cui si riferisce l'onorevole interrogante è stata indetta per consentire un esame preliminare dei problemi connessi a un eventuale ritorno alla convertibilità della moneta da parte di alcuni paesi, ed ha avuto luogo nel luglio scorso fra un numero ristretto di ministri, i quali hanno raggiunto una concordanza di idee sui seguenti punti :

a) il ritorno alla convertibilità richiederà la determinazione di regole commerciali di applicazione generale ed altresì il mantenimento del codice di liberazione O.E.C.E., almeno per un periodo transitorio;

b) la convertibilità non dovrà condurre al ritorno di misure restrittive degli scambi ed in relazione a tale necessità i sostituti dovranno esaminare quali misure possano in concreto adottarsi al fine di realizzare ulteriori progressi nel senso dell'abolizione delle attuali restrizioni quantitative, prima del ritorno alla convertibilità;

c) con il ritorno alla convertibilità si renderanno necessarie facilitazioni di carattere creditizio, quanto ai pagamenti affinché i singoli paesi possano conseguire e mantenere un elevato grado di scambio e di liberalizzazione dei medesimi. Su tale punto si è raggiunto un accordo di principio circa la opportunità della istituzione, quale fonte supplementare di crediti (oltre al Fondo monetario internazionale), anche di un « Fondo eu-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1945

ropeo » — come proposto da parte italiana — concepito quale organismo finanziario a disposizione di tutti i paesi membri e costituito con la partecipazione di tutti i paesi.

2°) L'intervento nella discussione dello scrivente, nella sua qualità di rappresentante dell'Italia, si è concretato, da un lato nello sforzo di porre in luce gli effetti di un eventuale passaggio alla convertibilità — ed in particolare il pericolo che l'attuazione di questa portasse alla divisione degli Stati oggi appartenenti all'O.E.C.E. in gruppi con politiche commerciali contrastanti — e dall'altro il tentativo di ricercare e proporre una soluzione tale da conciliare un parziale, progressivo ritorno alla convertibilità — che per molteplici motivi sembra inevitabile — con la permanenza della cooperazione e della integrazione economica europea, avuto riguardo alla necessità di evitare il ricorso ad accordi bilaterali, di promuovere un ulteriore sviluppo della politica di liberalizzazione degli scambi e di facilitare il credito ai paesi più bisognosi di espansione economica.

Tale ordine di considerazioni e d'idee ha formato oggetto di un apposito *memorandum* presentato e letto alla riunione, nel quale, richiamato l'atteggiamento di fatto assunto dal Governo italiano per la attuazione di un sempre più alto grado di liberalizzazione, si è espresso il convincimento che la convertibilità delle monete debba considerarsi come l'ultima espressione di un equilibrio generale, a sua volta condizionato ad una piena — e per altro ancora limitata — libertà degli scambi.

Le proposte formulate da parte italiana possono riassumersi nei seguenti punti:

a) mantenimento di un coordinamento delle politiche commerciali dei paesi europei sia in ordine all'integrazione europea, sia nei rapporti con l'area del dollaro;

b) assicurazione di facilitazioni di credito ai paesi che potranno averne bisogno nel loro sforzo di sviluppo economico e di libertà degli scambi;

c) creazione, a tal fine, di un fondo europeo, la cui istituzione non dovrebbe essere condizionata all'esistenza di un numero più o meno grande di paesi convertibili o non convertibili.

Nell'occasione non si è tralasciato di porre in evidenza la particolare situazione dell'Italia, dove ancora è sensibile lo squilibrio fra popolazione e risorse disponibili, con la conseguente necessità di compiere, per il raggiungimento di un adeguato sviluppo economico, sforzi notevolmente maggiori di quelli che allo stesso scopo s'impongono ad altri paesi;

ed a maggior ragione, pertanto, il successo di questi sforzi è strettamente legato ad una collaborazione internazionale quanto più possibile attiva.

3°) Stando alle dichiarazioni rese dal dottore Stasse, intervenuto nella riunione in rappresentanza del Governo degli Stati Uniti, non è possibile formulare previsioni circa l'adozione da parte di quel Governo di una politica doganale meno restrittiva, in quanto mancano elementi per stabilire quale potrà essere l'orientamento futuro della politica di tale paese in materia. Né d'altra parte si potrebbero avanzare ipotesi sufficientemente attendibili in un campo nel quale ogni governo mantiene la massima riservatezza.

È certo, tuttavia, che la politica americana vede ancora oggi con favore, nel campo del commercio internazionale, l'estendersi della liberalizzazione: il che dovrebbe autorizzare a ritenere che quel governo non intenderà sottrarsi ad una più larga liberalizzazione delle proprie merci, considerato che il pieno successo di una tale politica è subordinato alla condizione che ad essa si conformino quanto più possibile i paesi membri dell'O.E.C.E.

Costituisce motivo di affidamento per l'adozione da parte degli Stati Uniti di una politica doganale meno restrittiva il noto rapporto Randall — compilato da una speciale commissione, costituita allo scopo di formulare una serie di proposte circa gli indirizzi generali della politica estera economica americana, e presentato al Congresso il 23 gennaio 1954 — nel quale si contengono, fra l'altro, proposte concrete per una revisione dei dazi doganali e della politica tariffaria americana. L'attuazione di tali proposte è stata infatti raccomandata dal Presidente Eisenhower al Congresso in un messaggio del marzo di quest'anno, ed in relazione a ciò sono stati conferiti al Presidente poteri straordinari per effettuare sostanziali riduzioni delle tariffe doganali.

4°) Già da alcuni mesi è in corso presso l'O.E.C.E. un'ulteriore azione per il miglioramento della percentuale di liberalizzazione. Del resto la maggior parte dei paesi — ad eccezione però della Francia e di alcuni paesi minori in particolari difficoltà — hanno largamente superato o quanto meno raggiunto la percentuale del 75 per cento nel senso della liberalizzazione. Merita di essere ricordata l'azione che in questo campo viene svolta dall'Italia nell'intento di ottenere una maggiore liberalizzazione dei prodotti agricoli da parte di alcuni paesi, onde favorire, attraverso una

più facile esportazione di tali prodotti, la nostra bilancia commerciale.

I risultati raggiunti nella riunione di Londra, quali sopra esposti, danno affidamento che i paesi membri dell'O.E.C.E. intendano perseguire una politica di sempre maggiore liberalizzazione.

5°) Il problema dei movimenti dei capitali e ancora più quello dei movimenti delle di specifiche conclusioni, attesi gli scopi, perseguiti nella riunione di Londra (Vedi punto 1°).

È comunque certo che il regime di convertibilità comporta anche un'azione concreta nel senso di un progressivo ritorno alla liberalizzazione dei movimenti dei capitali, in quanto costituiscono fattore indispensabile per il riequilibrio delle economie: tale problema, del resto, è già allo studio dell'O.E.C.E.

Quanto, poi, al problema della liberalizzazione del movimento delle persone, esso è solo astrattamente ricollegabile con quello della convertibilità, mentre in concreto costituisce un problema di carattere generale, che richiede di essere affrontato singolarmente. Esso è, per altro, ben presente all'O.E.C.E., il cui Consiglio ha adottato, il 30 ottobre 1953 una decisione, entrata in vigore il 1° gennaio scorso, che disciplina l'impiego dei lavoratori stranieri nei paesi membri e costituisce un primo passo concreto verso la mobilità della mano d'opera.

6°) Come già si è detto, nella riunione di Londra hanno avuto luogo delle conversazioni e non delle trattative sulla determinazione della convertibilità delle monete dei singoli paesi europei. Nell'attuale stadio non è pertanto possibile porre mente a particolari differenze nei confronti di provvedimenti autonomi, che neppure sono prevedibili nei loro esatti termini.

7°) La decisione di adottare la convertibilità dipende, per ciascun paese, dalla particolare situazione di congiuntura e da quella economica in generale: non è quindi possibile avanzare previsioni sull'atteggiamento che il governo francese potrà assumere in tale campo, anche a voler prescindere dall'ancor più incerta influenza di fattori di altra natura.

8°) La proposta italiana per la costituzione di un fondo europeo ha effettivamente riscosso notevoli consensi, tanto da formare oggetto di un'intesa di massima circa l'opportunità di tale fondo, come accennato al punto 1°). Deve però rilevarsi che tale propo-

sta trova la sua ragione di essere non già nella ripartizione in 2 gruppi dei paesi partecipanti all'O.E.C.E., come ha ipotizzato l'onorevole interrogante, bensì nella necessità di salvaguardarsi da eventuali squilibri nella bilancia dei pagamenti, qualora venissero a cadere le attuali linee di credito, che potrebbero provocare una revoca delle misure di liberalizzazione ed un ritorno al bilateralismo.

9°) Per quanto riguarda tale quesito si rinvia l'onorevole interrogante alle dichiarazioni rese dal ministro del commercio con l'estero alla Camera dei deputati e al Senato.

*Il Ministro del bilancio: VANONI.*

ENDRICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere quando saranno compiute le opere destinate a migliorare la penosissima situazione relativa all'approvvigionamento idrico della città di Cagliari. (7614).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. Si fa presente che quasi tutte le opere previste per normalizzare l'approvvigionamento idrico della città di Cagliari sono state già approvate dagli organi deliberativi dalla Cassa per il Mezzogiorno e che i relativi lavori sono in corso.

Attualmente la situazione è la seguente:

1°) condotta dalla presa da Arixi all'impianto di potabilizzazione presso Donori: l'importo lire 640 milioni; termine per l'ultimazione dei lavori, salvo imprevisti: febbraio 1956;

2°) condotta dall'impianto di potabilizzazione a Cagliari: importo lire 587.606.400; termine per l'ultimazione dei lavori, salvo imprevisti: agosto 1955;

3°) nuovo serbatoio a Monte Urpinu: importo lire 295.735.000; termine per l'ultimazione dei lavori, salvo imprevisti: maggio 1955;

4°) impianto di potabilizzazione presso Donori: importo lire 265.000.000; termine per l'ultimazione dei lavori, salvo imprevisti: luglio 1955.

Successivamente avrà luogo il montaggio del macchinario.

Il 29 ottobre 1954 è pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto relativo alla condotta di collegamento fra i serbatoi esistenti e quello nuovo di Monte Urpinu per un importo di lire 201 milioni. L'istruttoria è stata subito iniziata e quanto prima il pro-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

getto sarà inviato per il prescritto parere alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Mentre tutti i lavori sopra specificati sono in corso, l'Ente autonomo Flumendosa, per potere anticipare il rifornimento idrico di Cagliari, nell'attesa che siano ultimati i lavori della difa del Flumendosa, ha allo studio una soluzione di emergenza che potrebbe essere attuata quando verrà applicato e perfezionato il nuovo impianto di potabilizzazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale il Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio non ha ancora provveduto a stanziare i fondi necessari per la riparazione della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio nel comune di Pico (Frosinone). (7473).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Pico per il ripristino dell'organo e dei beni mobili della chiesa di Sant'Antonio, non ha potuto finora essere accolta a causa della limitata disponibilità di fondi in relazione anche al grado di maggiore urgenza di altre opere del genere da eseguire nella stessa provincia.

La chiesa di Sant'Antonio in Pico, infatti, è regolarmente officiata e nello stesso comune è stata già riparata, con una spesa di lire 5.640.000 la chiesa di Sant'Antonio Martire.

Comunque, avendo l'ufficio del genio civile espressa parere favorevole all'esecuzione delle opere di ripristino dell'organo e dei beni mobili nella chiesa di Sant'Antonio, salvo ben'inteso, la presentazione della prescritta documentazione da parte dell'autorità ecclesiastica competente, si fa presente che all'esecuzione delle predette opere si cercherà di provvedere nel prossimo esercizio finanziario.

*Il Ministro:* ROMITA.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio non ha ancora stanziato i fondi necessari alla riparazione dei danni di guerra per la chiesa Santa Maria Santissima Assunta e San Giuseppe di Villafelice nel comune di Collefelice (Frosinone). (7474).

RISPOSTA. — Per i lavori di riparazione della chiesa Santissima Assunta e San Giuseppe nel comune di Collefelice (Frosinone), è stata presentata domanda ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, e l'ufficio del genio

civile di Frosinone ha accertato la causale bellica ed una spesa di lire 3 milioni.

La riparazione di detta chiesa non è stata, però, prevista nel programma del corrente esercizio nel quale, per altro, è compresa la riparazione della chiesa di San Giuseppe e San Gaetano dello stesso comune, per lire 4.300.000 la cui perizia è stata già rimessa al Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio che attende, per l'ulteriore suo corso, il certificato storico catastale a dimostrazione della proprietà dell'edificio di culto cennato.

Comunque, qualora l'autorità ecclesiastica, ritenesse più urgente la riparazione della chiesa segnalata dall'onorevole interrogante, questo Ministero nulla avrebbe in contrario ad autorizzare tali lavori in sostituzione di quelli riguardanti la chiesa di San Giuseppe e San Gaetano.

*Il Ministro:* ROMITA.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale, a dieci anni dalla fine della guerra, non sia stato ancora ricostruito il campanile della chiesa di San Giovanni Battista nella frazione di Sant'Angelo in Teodice del comune di Cassino (Frosinone). (7475).

RISPOSTA. — Nel comune di Sant'Angelo in Teodice, frazione del comune di Cassino, è stata ricostruita la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in sostituzione delle preesistenti chiese San Giovanni e San Nicola andate distrutte in seguito agli eventi bellici.

L'ufficio del genio civile di Cassino, fin dal 19 maggio 1954, ha richiesto all'abate di Montecassino gli atti comprovanti l'esistenza e la consistenza dei campanili delle due chiese distrutte per poter valutare il danno e l'ammissibilità della richiesta.

Fino a quando tali atti non verranno esibiti a questa amministrazione non sarà possibile adottare in merito alcuna determinazione.

*Il Ministro:* ROMITA.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale, a dieci anni dalla fine della guerra, non sia stata ancora finanziata la perizia di lire 400 mila riguardante i danni di guerra della chiesa parrocchiale di San Rocco nel comune di Alvito (Frosinone). (7714).

RISPOSTA. — Per i lavori di riparazione della chiesa di San Rocco, sita nel comune di Alvito, è stato autorizzato l'ufficio del genio



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

civile di Frosinone a compilare una perizia per l'importo presunto di lire 400 mila.

Non appena tale elaborato perverrà al Provveditorato alle opere pubbliche di Roma non si mancherà di provvedere alla sua approvazione e a disporre il relativo finanziamento per l'esecuzione dei lavori suddetti.

*Il Ministro ROMITA.*

FANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il motivo per il quale ancora non è stato impiantato il telefono nel comune di Piedimonte Alto, (Frosinone). (9558).

RISPOSTA. — Dalle pubblicazioni ufficiali in possesso di questo Ministero, nonché dagli accertamenti eseguiti anche presso la prefettura di Frosinone, non risulta esistere, in quella provincia, un comune denominato Piedimonte Alto.

Nella stessa provincia, esiste invece, a circa 7 chilometri da Cassino, il comune di Piedimonte San Germano, ricostruito in pianura dopo essere stato quasi totalmente distrutto durante la recente guerra, la cui rimanente parte alla, abitata da una popolazione di 750 abitanti, risulta tuttora priva di collegamento telefonico. Tale allacciamento anzi, il sindaco di quel medesimo comune, ha dichiarato che sarebbe molto utile.

Se la interrogazione intende riferirsi alla predetta località, ossia alla frazione alta di Piedimonte San Germano, si può soggiungere che la possibilità dell'impianto telefonico a totale spesa dello Stato, può presentarsi in sede di applicazione della nuova legge 22 novembre 1954, n. 1123 (*Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 1954), che ha integrato ed esteso le disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, sui collegamenti telefonici delle frazioni di comune aventi particolare importanza.

E pertanto, nel piano di lavori che sarà stabilito per l'attuazione di tale nuova legge, non mancheranno di essere esaminate con ogni possibile considerazione e precedenza le esigenze della frazione di cui trattasi.

*Il Ministro: CASSIANI.*

FANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in quale maniera intende venire incontro alla richiesta degli abitanti delle contrade Vallecupa Grande e Vallecupa Piccola nel comune di Vallecorsa (Frosinone), che si sono riuniti in consorzio di prevenzione ai sensi della legge 25

luglio 1952, n. 991, onde poter provvedere, con l'aiuto dello Stato, alla esecuzione di tutti quei lavori di canalizzazione, imbrigliamento e rimboschimento per por fine al continuo impoverimento delle zone a monte, soggette a notevoli erosioni e ad un degrado chimico-fisico, e nel contempo a salvare le zone a valle, danneggiate dalle invasioni dei detriti e materiale caotico trasportato dalle acque dalle suddette zone alluvionali. (10123).

RISPOSTA. — La richiesta di costituzione del consorzio di prevenzione in comune di Vallecorsa (Frosinone), da parte di alcuni agricoltori, ai sensi dell'articolo 10 della legge 29 luglio 1952, n. 991, è stata inviata al competente ispettorato ripartimentale delle foreste ai fini della prescritta istruttoria, nel corso della quale dovrà essere sentita in merito anche la camera di commercio, industria e agricoltura di Frosinone.

Se, come si confida, le risultanze dell'istruttoria saranno favorevoli, questo Ministero, di concerto con quello dei lavori pubblici, precederà alla costituzione del consorzio ai sensi di legge.

*Il Ministro MEDICI.*

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni della mancata liquidazione della pratica interessante la signora Dina Brusadelli vedova di Mauri Angelo deceduto in Civate il giorno 25 giugno 1943, per la malattia contratta in servizio.

Si ritiene doveroso far presente che la prima domanda di pensione venne avanzata dall'interessata, tramite il comune di Civate, nell'anno 1943 e rinnovata su richiesta della direzione generale pensioni di guerra negli anni 1949 e 1952, posizione n. 576979/C 325903. (9538).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

FERRI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano intervenire nei confronti dell'I.N.P.S. per far revocare o correggere il provvedimento adottato in sede di liquidazione di pensioni di vecchiaia ad alcuni operai giornalieri del comune di Arezzo. L'I.N.P.S. non ha voluto riconoscere ai predetti lavoratori i versamenti assicurativi effettuati nel periodo in cui erano alle dipendenze del comune, adducendo che essi avrebbero do-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

vuto essere iscritti alla cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali anziché assicurati presso l'I.N.P.S.

Tale interpretazione delle leggi vigenti appare arbitraria, trattandosi di operai giornalieri assunti dal comune di Arezzo, sia pure anche per lunghi periodi di tempo, per l'esecuzione e l'economia di lavori straordinari e non per servizi istituzionali, e soprattutto sembra per lo meno strano che l'I.N.P.S. non abbia nulla eccepiuto per il passato quando il comune effettuava i versamenti assicurativi ed abbia invece sollevata l'eccezione di cui sopra solo al momento della liquidazione delle pensioni con evidente pregiudizio dei lavoratori interessati. (9583).

✱

**RISPOSTA.** — La questione sollevata non è peculiare soltanto della provincia di Arezzo, ma riflette una situazione generale, determinata dalla attuale legislazione in materia previdenziale, in dipendenza della coesistenza di più sistemi (quello della assicurazione generale obbligatoria e quelli speciali per singole categorie).

Si tratta, infatti, della questione relativa alla esclusione dall'obbligo delle assicurazioni sociali, disciplinate dall'articolo 38, n. 2, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, nei confronti dei dipendenti degli enti locali (province, comuni, istituzioni pubbliche di beneficenza) che, ai sensi del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, e della legge 25 luglio 1941, n. 934, sono e devono essere iscritti obbligatoriamente alle casse di previdenza per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

L'applicazione delle due leggi dianzi indicate, che realizzano appunto la condizione obiettiva (trattamento di previdenza) prescritta dall'articolo 38 citato per far luogo all'esclusione dalle assicurazioni generali, non rientra nella competenza dell'I.N.P.S. e viene fatta direttamente dagli enti interessati sotto la vigilanza delle autorità tutorie e del Ministero del tesoro che amministra le suddette casse.

Accade spesso che i comuni, per errata interpretazione delle leggi che regolano l'iscrizione alle casse di previdenza o per altro motivo, non effettuino l'iscrizione a dette casse, pur essendo questa dovuta, e versino, invece, i contributi nelle assicurazioni sociali gestite dall'I.N.P.S.

Quest'ultimo non è in grado di controllare tempestivamente, nel corso degli adempimenti contributivi, la legittimità del comportamento dei comuni in quanto, nei casi dubbi,

deve fare gli accertamenti tramite il Ministero del tesoro e le prefetture.

Tali accertamenti che, essendo vincolati all'intervento di altre amministrazioni, sono naturalmente lenti e difficili, vengono sempre compiuti in occasione di domande di prestazione, per evitare che, successivamente, pel caso che venga riconosciuto l'obbligo dell'iscrizione alle casse con effetto retroattivo — il che comporta la retroattività anche della esclusione dell'obbligo assicurativo — i contributi delle assicurazioni obbligatorie, versati per i periodi cui retroagisce la iscrizione, debbono essere considerati indebiti, con conseguente invalidamento delle prestazioni concesse.

Tale è, appunto, il caso della sede di Arezzo dell'I.N.P.S. la quale, avendo riscontrato che il comune di quella città aveva assicurato obbligatoriamente lavoratori, le cui mansioni avrebbero implicato invece l'iscrizione alle casse di previdenza, ha subordinato la definizione delle domande di pensione presentate dai lavoratori medesimi alla decisione del prefetto sulla legittimità dell'azione del comune nel non osservare le norme sull'iscrizione alle casse.

Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che il ministro del lavoro, svolgerà l'interessamento del caso, affinché gli inconvenienti lamentati possano essere risolti, con la maggiore possibile sollecitudine e con il minor danno per i lavoratori interessati.

Detto Ministero ha assunto, inoltre, l'iniziativa di opportuni studi diretti a conseguire, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, un idoneo coordinamento legislativo tra le norme che regolano la previdenza generale obbligatoria e quelle relative alla previdenza dei dipendenti degli enti locali. Sarà, in tal modo, possibile eliminare, o almeno attenuare, in futuro i contrattempi e gli ostacoli che talvolta si frappongono alla definizione delle posizioni assicurative ed alla sollecita liquidazione delle prestazioni a favore dei predetti dipendenti, in rapporto alla esclusione *ex lege* della categoria dalle assicurazioni sociali obbligatorie.

Si soggiunge che questo Ministero non mancherà di appoggiare la iniziativa del Ministero del lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.*

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il*

*Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza della tragica situazione dell'approvvigionamento idrico a Cagliari: per la penuria verificatasi in seguito alla siccità questa città di 150.000 abitanti ha oggi una erogazione di acqua di 3 ore al giorno; le conseguenze della penuria stessa si riversano anche sui comuni di Assemini, Decimomannu, Siliqua, ecc. che attingono allo stesso acquedotto; le riserve d'acqua del bacino del Corongiu sono pressoché esaurite; tale è il pericolo di rimanere senza acqua che se non intervengono provvedimenti urgenti sarà forza maggiore ricorrere ad approvvigionamento da Napoli o da Roma; per sapere in quale misura sono stati realizzati (o quali ragioni ne hanno impedito la realizzazione) quei lavori previsti per la primavera scorsa, particolarmente la costruzione di nuove dighe, ecc., che, se portati a termine, avrebbero permesso di evitare la situazione odierna; per sapere infine, in occasione di questa tragica situazione, se non intendano affrontare energicamente e dare una soluzione definitiva ed adeguata al problema dell'approvvigionamento idrico di Cagliari, tenendo presente la popolazione attuale, ma anche il rapido sviluppo che va assumendo il capoluogo della regione. (8680).

*RISPOSTA.* — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

Si fa presente che quasi tutte le opere previste per normalizzare l'approvvigionamento idrico della città di Cagliari sono state già approvate dagli organi deliberativi della Cassa per il Mezzogiorno e che i relativi lavori sono in corso.

Attualmente la situazione è la seguente:

1°) condotta della presa di Arixi all'impianto di potabilizzazione presso Donori: importo, lire 640 milioni; termine per l'ultimazione dei lavori, salvo imprevisti: febbraio 1956;

2°) condotta dall'impianto di potabilizzazione a Cagliari: importo, lire 587.606.400; termine per l'ultimazione dei lavori, salvo imprevisti: agosto 1955;

3°) nuovo serbatoio a Monte Urpinu: importo, lire 295.735.000; termine per l'ultimazione dei lavori, salvo imprevisti: maggio 1955;

4°) impianto di potabilizzazione presso Donori: importo, lire 265 milioni; termine per l'ultimazione dei lavori, salvo imprevisti: luglio 1954. Successivamente avrà luogo il montaggio del macchinario:

5°) ampliamento degli esistenti serbatoi di Cagliari e dell'esistente impianto di potabilizzazione di Corongiu; sistemazione del canale derivatore del bacino Camuomo; termine per l'ultimazione dei lavori, salvo imprevisti: febbraio 1955.

Il 29 ottobre 1954 è pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto relativo alla condotta di collegamento fra i serbatoi esistenti e quello nuovo di Monte Urpinu per un importo di lire 201 milioni. L'istruttoria è stata subito iniziata e quanto prima il progetto sarà inviato per il prescritto parere alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Mentre tutti i lavori sopra specificati sono in corso, l'Ente autonomo Flumendosa, per potere anticipare il rifornimento idrico di Cagliari, nell'attesa che siano ultimati i lavori della diga del Flumendosa ha allo studio una soluzione di emergenza che potrebbe essere attuata quando verrà applicato e perfezionato il nuovo impianto di potabilizzazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici* ROMITA.

*GATTI CAPORASO ELENA.* — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra di Marcoli Marino, da Santa Croce sull'Arno (Pisa), numero di posizione 1271564, e quale sia lo stato della pratica stessa. (7790).

*RISPOSTA.* — La pratica è già stata definita.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

*GIACONE.* — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostacolano o ritardano l'accoglimento della domanda di pensione presentata dall'ex militare Gulino Calogero di Salvatore, residente a Naro (Agrigento). (8297).

*RISPOSTA.* — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

*GIANQUINTO.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se la trasferta dei funzionari della direzione generale dello spettacolo, distaccati da Roma a Venezia in occasione della Mostra cinematografica, sia a carico della predetta direzione generale o della Biennale di Venezia. (9914).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

**RISPOSTA.** — In occasione della Mostra d'arte cinematografica vengono inviati a Venezia soltanto alcuni funzionari della direzione generale dello spettacolo per ragioni inerenti alle loro attribuzioni.

Le spese di trasferta vengono sostenute dalla stessa direzione generale.

La Biennale provvede solamente per la stretta ospitalità.

*Il Ministro senza portafoglio:* PONTI.

**GIANQUINTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'ammontare della sovvenzione statale ad ogni ente lirico per l'anno teatrale in corso; per conoscere altresì in base a quali criteri è stata effettuata la ripartizione tra gli enti aventi diritto. (9915).

**RISPOSTA.** — Agli enti lirici sono state concesse per il corrente esercizio 1954-55 le sovvenzioni di seguito indicate.

|   |                |
|---|----------------|
| Milano « Scala » . . . . .                      | L. 643.900.000 |
| Roma « Opera » . . . . .                        | » 602.800.000  |
| Firenze « Comunale » . . . . .                  | » 315.100.000  |
| Napoli « San Carlo » . . . . .                  | » 438.400.000  |
| Palermo « Massimo » . . . . .                   | » 98.092.000   |
| Venezia « La Fenice » . . . . .                 | » 86.036.000   |
| Bologna « Comunale » . . . . .                  | » 86.036.000   |
| Genova « Comunale dell'Opera » . . . . .        | » 86.036.000   |
| Torino « Regio » . . . . .                      | » 75.350.000   |
| Verona (Spettacoli lirici alla Arena) . . . . . | » 45.210.000   |
| Cagliari (Istituzione concerti) »               | » 41.000.000   |
| Roma (Santa Cecilia) . . . . .                  | » 221.940.000  |

Nel determinare le sovvenzioni di cui sopra l'amministrazione si è attenuta al parere manifestato, al riguardo, dalla commissione consultiva la quale, nella riunione del 25 giugno 1954, aveva espresso l'avviso di ripartire fra gli enti il fondo a disposizione sulla base di una percentuale calcolata secondo i criteri prescritti dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1946, n. 538.

In base a tali criteri, la commissione deve tener presenti in modo particolare — nel ripartire il fondo — le esigenze relative al mantenimento dei complessi stabili dei teatri della Scala di Milano, dell'Opera di Roma, Comunale di Firenze e dell'istituzione dei concerti di Santa Cecilia. Quindi, la maggior parte del fondo viene asorbita dagli enti più favoriti dalla legge.

Comunque, per tutti gli altri teatri si è fatto in modo, durante gli anni precedenti, di assegnare sovvenzioni che consentissero un

progressivo aumento dell'attività, sempre compatibilmente con le disponibilità di bilancio. Come è noto, tale incremento di attività si è avuto anche per il teatro La Fenice di Venezia, i cui complessi sono passati da un'attività di circa 5 mesi a un'attività aggirantesi intorno ai 7-8 mesi.

È da aggiungere che la commissione, nella sua ultima seduta, ha notevolmente migliorato le assegnazioni degli enti minori, distribuendo a loro soltanto e all'accademia di Santa Cecilia, i residui fondi di bilancio ancora disponibili. Con tale ultima assegnazione la sovvenzione per il teatro La Fenice di Venezia è salita da 86.036.000 a 152 milioni, cifra che si presuma possa consentire anche per quest'anno una normale attività dell'ente.

*Il Ministro senza portafoglio:* PONTI.

**GIANQUINTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non sia a conoscenza che nella centralissima succursale n. 4 di Venezia, posta in Bocca di Piazza, nonostante i rigori della fredda stagione, si lascia inoperante l'ottimo impianto di termosifoni ivi esistente, e si effettua il riscaldamento con una piccola stufa fumosa, indecorosa ed insufficiente, con grande disagio del personale di servizio e di tutti coloro che accedono all'ufficio, per sapere anche se risponda a verità, che al predetto ufficio per il riscaldamento venga assegnata la irrisoria somma di lire trentamila annue; nell'affermativa per sapere se il ministro non ritenga di impartire urgentemente disposizioni atte a garantire alla predetta succursale il normale riscaldamento a mezzo termosifoni. (9916).

**RISPOSTA.** — Gli oneri relativi al riscaldamento degli uffici locali e delle agenzie poste e telegrafi fanno parte delle spese di gestione, sostenute dai rispettivi direttori e titolari e rimborsate ad essi dall'amministrazione delle poste e telegrafi, in forma forfetaria, nella misura e nei modi previsti dal regolamento. Quest'ultimo prevede anche, per gli uffici aventi spese di riscaldamento particolarmente gravose dovute alle condizioni climatiche locali, la concessione di un rimborso integrativo.

Pertanto, le norme in vigore consentono all'amministrazione di provvedere adeguatamente alle necessità di riscaldamento dei vari uffici.

Ciò premesso, e per quanto particolarmente riguarda l'ufficio locale di Venezia, succursale n. 4, è da tenere presente che alla direttrice dell'ufficio stesso, oltre al rimborso

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

annuale delle spese di gestione, è stato concesso, per la stagione invernale 1953-54, un contributo supplementare per le spese di riscaldamento.

Poiché, come risulta dall'interrogazione, non sarebbe stato provveduto nella presente stagione invernale a mettere in funzione l'impianto termico, sono state date disposizioni alla competente direzione provinciale delle poste e telegrafi di Venezia perché l'impianto in parola sia subito attivato.

*Il Ministro: CASSIANI.*

GERACI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno ed urgente disporre che vengano eliminate dalla circolazione — specie sulla tratta Roma-Reggio Calabria e viceversa — le carrozze attempate e difettose, anche in composizione dei treni diretti e direttissimi, Esempligrasia, la carrozza n. 50853, in composizione del direttissimo 86, lascia penetrare, attraverso i finestrini sconnessi, gelide correnti d'aria per mitigare le quali i viaggiatori sono costretti a un penoso lavoro di zaffatura con tutti gli indumenti disponibili. Arrogi che sulla cenata vettura, non funziona da tempo, nonostante i reiterati reclami, il riscaldamento elettrico o funziona ad intervalli e per segmenti. (10634).

RISPOSTA. — Per i treni rapidi, tra Roma, la Calabria e la Sicilia vengono utilizzate carrozze dei più recenti tipi a cassa metallica. I servizi di 3ª classe, previsti coi treni stessi, sono espletati con carrozze aventi sedili imbottiti, ad eccezione dei soli treni 80 ed 81.

In questi ultimi treni, come in altri delle linee principali, sono impiegate carrozze di 3ª classe con sedili di legno (ma sempre, beninteso, a cassa metallica), non essendo l'attuale dotazione di carrozze con sedili imbottiti sufficiente ad assicurare tutti i servizi di 3ª classe nei treni a lungo percorso.

Per quanto riguarda la carrozza 50853, utilizzata in composizione al treno 86, preciso che trattasi di una mista di prima e seconda classe, rimessa in servizio il 1º luglio 1953, dopo essere stata completamente revisionata. La predetta carrozza, comunque, è stata ora sostituita, al fine di sottoporla alle verifiche del caso ed alle eventuali riparazioni di cui essa avesse bisogno.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex

militare Pedrelli Ferruccio fu Enrico, classe 1912, residente in Parma, Via Dalmazia numero 41, posizione n. 1204647. (8658).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GRAZIADEI, ZAMPONI, RUBEO E SALA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza di una circolare, resa di pubblica ragione alla stampa, e non smentita, inviata il 28 settembre 1954 dal gruppo nazionale A.C.L.I. la quale si chiedevano i nominativi di funzionari di sicura fede aclista o democristiana per la designazione a presidente delle varie commissioni esaminatrici dei concorsi banditi dall'amministrazione ferroviaria e se non creda, di fronte a tanta impudenza e ad invadenza dei pubblici poteri e conseguente preoccupazione degli interessati, di dare le più ampie assicurazioni in proposito, affermando il principio che nessuna segnalazione, da qualsiasi associazione avanzata, potrà determinare o favorire sia la nomina dei presidenti delle commissioni sia il conseguimento della idoneità da parte dei candidati; e se non creda altresì doveroso tutelare il prestigio della pubblica amministrazione denunciando i millantatori alla competente autorità. (10766).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria è venuta a conoscenza della circolare del gruppo A.C.L.I. ferrovieri, cui fanno riferimento gli interroganti attraverso la diffusione che ne ha fatto la stampa.

Quanto al contenuto di essa si trattava di una richiesta fatta da una associazione privata qual'è l'A.C.L.I. ai propri associati, la quale è da ascrivere ovviamente ad una iniziativa della stessa e che non intendeva, né comunque avrebbe potuto, determinare o condizionare l'attività dell'amministrazione che provvede a costituire le commissioni esaminatrici dei concorsi, tenendo presenti la capacità e le attitudini per tali compiti dei funzionari da chiamare a farne parte.

*Il Ministro: MATTARELLA.*

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In merito ai criteri seguiti dall'Ente riforma per la Puglia e la Lucania nell'assegnazione delle terre a Palagianello (Taranto).

In particolare, gli interroganti denunciavano come attraverso una evidente politica di discriminazione si assegnino terre a cittadini

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

non braccianti e proprietari anche di beni immobili, mentre i braccianti vivono — specie nella provincia di Taranto — in particolare stato di disagio e di attesa. (7469).

RISPOSTA. — A Palagianello, come del resto in tutti gli altri comuni del comprensorio, la sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania ha accolto le domande di quei lavoratori manuali della terra che, dai certificati rilasciati dai competenti uffici, risultavano in possesso dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge.

Per quanto concerne l'assegnazione di terre a cittadini non braccianti ma già proprietari, come segnalato dagli interroganti, si precisa che, in conformità delle suddette disposizioni, sono state assegnate 13 quote integrative a favore di altrettanti piccoli proprietari coltivatori diretti, allo scopo di assicurare l'autosufficienza di nuclei familiari degli interessati.

*Il Ministro: MEDICI.*

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora liquidata la pensione di guerra all'ex militare Giacomo Gozzini di Pietro e fu Zoppi Margherita nato a Turano (Milano) il 1° settembre 1916, deportato in Germania dai tedeschi e rimpatriato nel 1945, il quale, sottoposto a visita medica superiore, nello scorso anno 1953 fu assegnato alla prima categoria, più assegni di superinvalidità, a causa delle tragiche condizioni fisiche in cui trovasi. (8673).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora liquidata la pensione di guerra al signor Vincenzo De Mitri fu Alessandro, nato a San Donaci (Brindisi) il 12 maggio 1909, ivi residente in via Trento n. 4, il quale ha perduto il figlio Cosimo, nato il 1° maggio 1937, a seguito dello scoppio di relitto di guerra il 29 ottobre 1945. L'interessato è stato riconosciuto inabile a qualsiasi lavoro dalla commissione medica pensioni di guerra di Taranto nel mese di giugno 1953. (9105).

RISPOSTA. — La pratica è stata già definita ed il relativo decreto è stato notificato all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che la C.C.D.L. di Como ha invitato l'ufficio provinciale del lavoro ad aprire una inchiesta sull'amministrazione e la direzione dei cantieri di lavoro istituiti negli ultimi tre anni nel comune di Pello Intelvi.

Si è informato che il presidente dei detti cantieri è il sindaco di Pello, signor Grandi, di parte democratica cristiana e funzionario della C.I.S.L., il quale aveva avocato a sé il compito di preparare e procedere al pagamento del sussidio ai partecipanti ai cantieri anziché lasciare tale incarico al capo cantiere.

Se è a sua conoscenza che figuravano in forza elementi che erano invece militari, così come figuravano uomini ammogliati e per essi rispondevano invece altre persone; che non venivano rilasciati agli interessati specchietti riguardanti le spettanze; che veniva chiesta la firma di ricevuta su foglio in bianco; che non era stato pagato il dovuto premio; che venivano utilizzati gli addetti al cantiere per altri lavori; che vennero penalizzati gli appartenenti ai cantieri per un furto di attrezzi e gli interessati hanno dovuto poi usare attrezzi di loro proprietà perché non più sostituiti. Di tutto questo la C.C.D.L. ha dato sufficienti e dettagliate documentazioni.

Per conoscere a quali conclusioni si è arrivati e quali provvedimenti si intendono adottare. (10790).

RISPOSTA. — Fin dal 3 agosto scorso, una ispezione amministrativa, effettuata dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Como, aveva accertato l'esistenza di irregolarità nella gestione dei cantieri di sistemazione montana n. 1666/R e n. 4832/R, istituiti nella alta valle Intelvi ed interessanti i comuni di Lanzo, Pello e San Fedele Intelvi.

La gestione dei predetti cantieri, nell'interesse dei comuni uniti in consorzio, era affidata al comune di Pello Intelvi.

Le irregolarità accertate concernevano false scritturazioni contabili concernenti sia la sostituzione di persone agli effetti della percezione del trattamento economico, sia la contabilizzazione di pagamenti mai effettuati, perché i fittizi titolari di tali compensi erano in servizio militare, nonché distrazione di fondi per pagamento di lavori che esulavano dall'attività del cantiere.

A seguito di tali risultanze, l'ufficio del lavoro di Como, sporgeva denuncia all'autorità giudiziaria, ai fini dell'eventuale azione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

penale per quei reati che potessero configurarsi nelle irregolarità constatate.

Nell'ambito della propria competenza, questo Ministero adottava, inoltre, le seguenti disposizioni:

1°) Chiusura del cantiere n. 4832/R, l'altro cantiere n. 1666/R risultava già chiuso per completamento dei lavori, fin dal gennaio 1953;

2°) Addebito all'ente gestore, rappresentato dal comune di Pello Intelvi di lire 94.680 per il cantiere n. 4832/R per compensi fittiziamente corrisposti, nonché per il pagamento di giornate lavorative effettuate per l'esecuzione di lavori estranei al cantiere e addebito di lire 28.700 per il cantiere n. 1666/R per compensi fittiziamente corrisposti.

Per quanto concerne le altre irregolarità denunciate nell'interrogazione, non risulta che non siano stati corrisposti i premi di operosità dovuti; il mancato rilascio agli interessati degli « specchietti relativi alle competenze » non costituisce una irregolarità perché non è prevista dalle norme vigenti; del pari non costituisce irregolarità il fatto che il sindaco del comune di Intelvi, gestore dei cantieri, provvedesse al pagamento degli operai, perché lo svolgimento di tale mansione incombe precisamente all'ente gestore.

Non risulta infine che gli appartenenti ai cantieri, penalizzati per furto di attrezzi, abbiano dovuto lavorare, poi, con attrezzi propri a causa della mancata sostituzione di quelli rubati da terzi.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Piras Francesco fu Giuseppe, classe 1905, da Assemmini (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (8323).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Melis Luigi di Giovanni, classe 1929, da Monserrato (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (9096).

RISPOSTA. — La pratica è stata già definita ed il relativo decreto è stato notificato all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere informazioni sullo stato della pratica relativa al signor Merico Salvatore fu Andrea, che fin dal maggio 1951 ha inoltrato domanda per essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari per aggravamento. (7987)

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Mili Luigi di Salvatore, posizione numero 1164752. (7992).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra del signor Trinchera Giuseppe di Nicola da Pulsano (Taranto). (8666).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a loro conoscenza il contrasto in atto tra l'ordine dei farmacisti di Napoli e la direzione delle Casse mutue aziendali locali, causato dall'atteggiamento di assoluta intransigenza assunto da queste nel trattare e concludere un accordo che, assicurando le normali agevolazioni di sconto concesse agli enti assistenziali nazionali, potesse disciplinare il servizio farmaceutico, salvando il diritto della libera scelta da parte del mutuato con la libertà di spedizione delle ricette presso tutte le farmacie, sotto il diretto controllo e la sorveglianza dell'ordine professionale.

L'interrogante, nel far presente che l'interruzione delle trattative, provocata dall'arbitrario ed inopportuno atteggiamento delle direzioni delle mutue aziendali ed il mancato decisivo intervento del prefetto, ha determi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

nato la reazione dei farmacisti e quindi la decisione di sospendere le forniture a credito ed ogni sconto a partire dal 15 novembre 1954; chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire subito per una giusta soluzione della vertenza, onde evitare la reazione degli assistiti, e disporre che le mutue aziendali, le quali esercitano già una funzione in contrasto con le norme della legge istitutiva dell'I.N.A.M., debbano adeguare la loro funzione alle norme stabilite dalle convenzioni esistenti fra le farmacie e gli istituti a carattere nazionale, onde evitare che un esercizio, già abusivo, diventi maggiormente arbitrario nel regolare l'entità e la modalità dell'assistenza solo in rapporto alle esigenze economiche, trascurando i giusti diritti degli assistiti, ai quali non si deve limitare la libertà di scelta del medico, del farmacista e del medicinale. (9291).

RISPOSTA. — Le determinazioni minacciate dall'Ordine dei farmacisti della provincia di Napoli a carico delle locali casse mutue aziendali sono state revocate in data 24 novembre 1954, in quanto le trattative, riprese presso la locale prefettura, hanno portato al raggiungimento di un pieno accordo tra le parti, che permetterà di addiventare ad una regolamentazione definitiva dell'intera materia, in analogia di quanto a suo tempo intervenuto per l'I.N.A.M.

Al riguardo, si ritiene opportuno precisare che, concordano con le considerazioni espresse dall'onorevole interrogante circa i criteri che tale soluzione dovevano informare, lo scrivente aveva da tempo provveduto ad impartire opportune disposizioni in tal senso, interessando in proposito sia la Federazione degli ordini farmacisti italiani che il prefetto di Napoli.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*: VIGORELLI.

LOMBARDI CARLO. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere il motivo per il quale ai braccianti agricoli della provincia di Pavia sono stati accreditati per gli anni 1952 e 1953 i contributi in misura inferiore a quelli fissati in base alla legge 4 aprile 1952, n. 218.

In base alla succitata legge (articolo 2 che modifica l'articolo 9 della legge 14 aprile 1939, n. 636), veniva fissato il contributo giornaliero in lire 2 per gli uomini e lire 1,50 per le donne: con le disposizioni impartite all'I.N.P.S. di Pavia (circolare del 29 luglio 1954, n. 152663.C/V) sono stati accreditati i

contributi in ragione di lire 0,54 per gli uomini e lire 0,27 per le donne.

Le conseguenze sono ovvie:

a) ai braccianti viene liquidata una pensione inferiore a quella dovuta dalla legge n. 218;

b) a molti aventi diritto è stata negata la pensione per insufficienza di contributi.

L'interrogante chiede al ministro di riesaminare l'importante questione ed impartire all'I.N.P.S. le disposizioni perché l'accredito venga effettuato a norma della legge 4 aprile 1952, n. 218, in vigore dal 1° gennaio 1952. (9257).

RISPOSTA. — Gli accreditamenti contributivi, ai quali si riferisce, sono stati effettuati in via provvisoria.

Il Governo ha già adottato provvedimenti intesi a permettere l'accREDITAMENTO, a favore dei lavoratori agricoli, dei contributi per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, nella misura prevista dalla legge 4 aprile 1952, n. 218.

*Il Ministro* VIGORELLI.

LOPARDI. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa alla signora Colantonio Carmela, madre dell'ex militare Di Pasquale Pasquale.

La pratica risale a cinque anni fa ed ha il numero di posizione 356203. (6639).

RISPOSTA. — La pratica è già stata definita.

*Il Sottosegretario di Stato*: PERTI.

LOZZA. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo che nelle nomine degli insegnanti incaricati e supplenti delle scuole secondarie e di quelle primarie — per ciò che riguarda la sede o il plesso scolastico — si debba tenere conto, nei riguardi dei mutilati o invalidi di guerra, di servizio e del lavoro, oltre che del posto e punteggio di graduatoria, anche delle particolari condizioni fisiche, in modo da evitare ogni aggravio delle già disagiate situazioni di salute.

L'interrogante è d'avviso che la materia meriterebbe una particolare trattazione nelle ordinanze, per gli incarichi e supplenze, o in una ordinanza a parte. (9687).

RISPOSTA. — Gli invalidi di guerra e per fatti di guerra godono, ai fini del conferimento degli incarichi e supplenze della riserva, rispettivamente del 10 per cento e del



5 per cento dei posti, prevista dagli articoli 1 e 2 della legge 3 giugno 1950, n. 375, e successive estensioni e modificazioni.

Tale provvidenza ovviamente incide anche sul posto in graduatoria che determina, conseguentemente, la scelta della sede nel senso cioè, che, per effetto del collocamento nella graduatoria, in applicazione della riserva dei posti, stabilita dalle norme citate, gli invalidi di guerra e per fatti di guerra possono scegliere sedi migliori di quelle che sarebbero loro offerte se non fruissero della riserva medesima.

*Il Ministro: ERMINI.*

MADIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non creda indispensabile di disporre i lavori necessari al consolidamento della strada che dal bivio di San Mauro, strada statale n. 106, raggiunge il comune di Acri (Cosenza). Detta strada, partendo da quota zero, s'inerpica sino a 700 metri, con impressionante frequenza di curve a gomito, talvolta senza muri di protezione, con fondo stradale cedevole, pur essendo l'arteria di quei numerosi comuni che attraverso detta strada si congiungono al capoluogo di provincia e alla città di Corigliano attraverso tre servizi di autobus. (7340).

RISPOSTA. — Essendo la strada che dal bivio San Mauro-statale n. 106 conduce al comune di Acri classificata tra le provinciali, i lavori di sistemazione richiesti dall'onorevole interrogante rientrano nella competenza dell'amministrazione provinciale e, pertanto, allo stato dell'attuale legislazione in materia, nessun intervento può essere disposto da questo Ministero.

Ove l'amministrazione provinciale lo ritenga, può avanzare richiesta di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 539.

*Il Ministro: ROMITA.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sull'invio al corso di riqualificazione di altri 37 lavoratori dell'I.M.A.M. di Napoli, in aggiunta ai 140 che già vi si trovano; sull'assurdo di questi provvedimenti che non risolvono i problemi della produzione; sulla necessità di rimettere al lavoro i 140 già riqualificati, anche per i precisi impegni della direzione. (10124).

RISPOSTA. — La domanda di istituzione dei 6 corsi aziendali di riqualificazione, cui si riferisce l'onorevole interrogante, è stata avanzata dall'I.M.A.M., allo scopo di pre-

parare tempestivamente personale qualificato in previsione di mutamenti dell'attività aziendale (costruzione di vetture tranviarie e autotifilo-tranviarie) e di conseguenti richieste di manodopera da parte di altri stabilimenti del gruppo Finsider.

La prospettata necessità di immettere nuovamente nel ciclo produttivo i lavoratori partecipanti ai corsi in parola deve ritenersi connessa — oltre che a siffatte eventualità — anche al completamento dei corsi stessi che hanno la durata di otto mesi e che sono, attualmente, in via di svolgimento.

I predetti corsi — come previsto nella richiesta in parola — sono stati autorizzati per n. 180 allievi; può considerarsi, pertanto, regolare l'avviamento dei 37 lavoratori cui fa cenno l'onorevole interrogante in aggiunta ai 140 precedentemente ammessi.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla necessità di imporre al comune di Napoli la promulgazione del concorso per il direttore dei pubblici giardini, come disposto per legge, facendo cessare l'attuale situazione di un facente funzione salariato dell'orto botanico. (10608).

RISPOSTA. — Il posto di direttore dei giardini pubblici del comune di Napoli è rimasto vacante in seguito al collocamento a riposo, per limiti di età, del funzionario che lo copriva.

Parve necessario che le delicate funzioni proprie al posto — la cui importanza, in una città come Napoli, è notevole, dato quanto i giardini rappresentano nella estetica urbana — venissero prontamente affidate ad un tecnico di provata capacità. Fu perciò affidato l'incarico di esercitarle al signor Salvatore Stellato, dipendente dell'Università di Napoli e addetto all'orto botanico.

La scelta è risultata, alla prova dei fatti, veramente felice: lo Stellato infatti — per la sua specifica competenza in materia di giardini, la sua solerzia e la sua diligenza — si è mostrato sicuramente all'altezza dell'incarico ricevuto. Egli, anzi, ha iniziato, e sta curando, l'attuazione di un vasto programma tendente a sistemare i giardini sia da valorizzare sempre meglio, ai fini turistici, le attrattive di Napoli. In seguito allo svolgimento di tale programma lo Stellato è stato invitato, nell'interesse della città, a conservare ancora per qualche tempo l'incarico.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul fatto che a Napoli il comune paga due segretari generali, uno (Galizia) legittimato da un concorso ed un altro (Lamberti) ex squadrista epurato e poi rimesso in servizio ed oggi pagato senza che esplichino alcun incarico. (10609).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 12 marzo 1947 il segretario generale di I classe dottore Alfonso Lamberti, titolare della segreteria generale del comune di Napoli, fu dispensato dal servizio, essendo stato respinto dalla sezione speciale del Consiglio di Stato il suo ricorso avverso la proposta di dispensa formulata dalla commissione di primo grado per l'epurazione.

Rimasto vacante il posto di segretario generale del comune di Napoli ed essendo definitivo il provvedimento di dispensa per essere esauriti i normali rimedi giurisdizionali, venne bandito, con decreto ministeriale 10 dicembre 1947, il concorso per la copertura del posto e fu nominato, con decreto ministeriale 18 gennaio 1949, segretario generale del comune predetto il vice segretario dottore Michele Galizia, risultato vincitore del concorso.

Senonché, con successiva decisione del Consiglio di Stato, fu accolto il ricorso in revocazione del segretario Lamberti e quindi si dovette provvedere alla revoca del provvedimento di dispensa dal servizio adottato nei suoi confronti.

Si verificava così la situazione, ammessa come possibile da diverse decisioni giurisprudenziali, che al posto di segretario generale del comune di Napoli si trovavano temporaneamente assegnati due segretari, uno dei quali da considerare in soprannumero in attesa di nuova destinazione.

Tale situazione, tuttavia, sarà risolta nel quadro delle nuove disposizioni di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 748 recante modifiche alla legge 27 giugno 1952, n. 851, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che gli operai Chianelli Santo, Sotero Emilio, Nesci Salvatore hanno presentato denuncia alla procura della Repubblica di Cosenza contro il collocatore comunale di San Lucido (Cosenza) accusato di aver percepito la somma di lire 10 mila per avviarli al lavoro, e per sapere quali decisioni a seguito della grave denuncia sono state adot-

tate nei confronti del collocatore da parte del Ministero. (10741).

RISPOSTA. — In data 17 settembre 1953, il giudice istruttore ha emesso decreto di archiviazione della denuncia presentata da taluni lavoratori a carico del collocatore di San Lucido (Cosenza), perché infondata.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

MARILLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che impediscono agli ispettori agrari di fornire informazioni circa l'esito delle pratiche svolte ad iniziativa di proprietari di aziende agricole colpite da danni alluvionali e volto all'ottenimento dei contributi previsti dalle leggi 1° luglio 1940, n. 31 e 10 gennaio 1952, n. 3, per opera di ricostruzione, riparazione e ripristino di fabbricati, manufatti, sistemazioni, impianti od altro previsto.

L'impossibilità di avere tali informazioni o di averle comunque in forma chiara, completa ed ufficiale, rende oltremodo difficile la tutela dei propri diritti da parte di coloro (mezzadri, coloni miglioratori, affittuari e forme consimili), che per avere in tutto o in parte contributo alla esecuzione di tali opere, non hanno alcuna garanzia che i contributi versati ai proprietari vengano ad essi trasferiti per la parte loro spettante.

La esigenza che i suddetti lavoratori vengano informati deriva anche dal fatto che generalmente gli ispettorati agrari hanno interpretato le disposizioni di legge (ad esempio l'articolo 10 della legge 10 gennaio 1952, numero 3) indicanti gli aventi titolo a beneficiare dei contributi, nel senso di prendere in considerazione soltanto le domande dei proprietari e non quelle dei mezzadri e coloni, anche se su questi ultimi si riversarono in tutto o in parte le conseguenze dei danni e gli oneri delle riparazioni, e quelle degli affittuari coltivatori diretti subordinatamente al benessere dei proprietari. Ciò col risultato evidente che, ove non sia possibile ad essi, coloni, mezzadri, affittuari, avere cognizione delle somme esatte versate o da versarsi ai proprietari da parte della pubblica amministrazione e della motivazione altrettanto esatta della concessione dei contributi, per essi è impossibile pure valersi dei mezzi consentiti dalla legge per ottenere quanto ad essi spettante.

L'interrogante fa presente che a tale problema sono interessati, per esempio, centinaia di mezzadri e coloni miglioratori dei territori dei comuni di Paternò, Adrano, Belpasso,

Biancavilla ed altri della vallata del Simeto in provincia di Catania, che hanno ricevuto enormi danni per gli straripamenti e le alluvioni del 1951, che hanno compiute le opere di ripristino e che non possono neppure sapere quanto e in che forma viene versato dallo Stato ai proprietari delle terre da essi coltivate. Fra detti proprietari, l'interrogante cita per ora i seguenti con proprietà in territorio di Paternò e concesse a mezzadria migliorataria: Motta Angelo e fratelli fu Agostino, Motta Giuseppe fu Giuseppe, Pezzino Giovanni fu Salvatore, Garzia Barbara fu Francesco, Strano Giuseppe fu Luigi.

L'interrogante chiede di ottenere gli elenchi, per quanto attiene alla giurisdizione dell'ispettorato agrario di Catania, dei proprietari in favore dei quali siano stati concessi contributi per gli scopi ed in forza delle leggi citate; che in ogni caso ai mezzadri, coloni, affittuari che ne facciano richiesta e alle loro organizzazioni di categoria vengano forniti dagli ispettorati agrari e dagli altri enti che li posseggono tutti i dati e le informazioni, le più dettagliate, necessarie per la garanzia dei loro diritti. (9425).

RISPOSTA. — L'articolo 10 della legge 10 gennaio 1952, n. 3, recante disposizioni a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni dell'estate-autunno 1951, stabilisce che al contributo dello Stato possono essere ammessi coloro che abbiano interesse alla ricostruzione dell'azienda e che i conduttori non proprietari possono ottenere il contributo soltanto per il ripristino dei beni strumentali (lettere *d*) ed *e*) dell'articolo 2 della citata legge) ovvero per il ripristino delle opere di miglioramento eseguite in precedenza sul fondo in quanto previste nel contratto di affitto per esplicita autorizzazione del proprietario. Pertanto, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sono tenuti a fornire notizie circa l'esito delle pratiche di contributo a tutti coloro che hanno presentato domanda per ottenere i benefici di cui alla citata legge.

Il citato articolo stabilisce inoltre, che qualora il fondo venga condotto in forma associativa e le spese di ripristino delle opere di cui alle lettere *b*), *c*), *d*) ed *e*) dell'articolo 2 della legge stessa siano state sostenute in comune, il contributo verrà ripartito in relazione alla quota afferente a ciascuna delle parti. È ovvio che il partecipante, il quale nel corso dell'istruttoria della pratica si ritenesse estromesso dal beneficio del contributo spettantegli, potrà avanzare esplicita ri-

chiesta, debitamente documentata, all'ispettorato agrario competente.

*Il Ministro MEDICI.*

MESSINETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare agli inconvenienti cui vanno incontro i ferrovieri del rione borgata Giardino di Crotona (Campobasso) e loro familiari, a causa delle cattive condizioni delle case, delle strade di accesso e dei giardini, la cui manutenzione viene trascurata da decenni; e se non ritenga opportuno, in conseguenza disporre la sistemazione. (10700).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati circa lo stato degli alloggi e delle strade di accesso alla borgata Giardino di Crotona, dipendono dalla manutenzione che durante la guerra e nel periodo susseguente è stata molto ridotta, dapprima per la pratica impossibilità di eseguirla e successivamente per la necessità di accordare l'assoluta priorità ai lavori e alle spese direttamente connesse con la sicurezza e la regolarità dell'esercizio ferroviario.

La spesa totale, occorrente per eliminare deficienze del genere in molte località della rete, è ingentissima (lire 4 miliardi circa), per cui l'amministrazione ferroviaria provvederà gradualmente a farvi fronte man mano che potrà disporre dei finanziamenti.

*Il Ministro MATTARELLA.*

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il genio civile di Modena ha recentemente disposta la sospensione dei lavori per la costruzione di due importanti strade sull'Appennino modenese.

Trattasi della strada cosiddetta di Fondo Valle Panaro, che realizzerebbe il congiungimento tra Fanano, nella strada interprovinciale Pievepelago — Porretta e l'importantissimo centro pedemontano di Vignora e della strada Gaianello-Olina-Acquaria, arteria destinata ad allacciare la statale n. 12 fra Pavullo e Lama Mocogno, con il centro appenninico di Sestola: opere, quindi, entrambe di grande rilievo per l'Appennino modenese.

Per conoscere inoltre se non intenda, in considerazione di ciò, disporre la prosecuzione dei lavori di costruzione, affinché siano portati a compimento con la massima rapidità possibile. (7490).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione delle due strade Fondo Valle Panaro e Gaia-

nello-Olina Acquaria sono stati finanziati in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Essendosi recentemente esaurito il finanziamento disposto per tali opere, questo Ministero ha sottoposto all'esame del Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale, la proposta di apportare delle modifiche al programma settentrionale da attuare in base alla citata legge n. 647 al fine di reperire i fondi occorrenti per il completamento di dette due strade.

Si è ora in attesa delle decisioni che il Comitato dei ministri riterrà di adottare al riguardo.

*Il Ministro:* ROMITA.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Pedroni Erio di Ercole, Pavullo (Modena), numero di posizione 372432. (8592).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione indiretta vecchia guerra riguardante Giusti Domenico fu Marcello, classe 1890, residente a San Damaso (Modena). (9132).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione diretta vecchia guerra riguardante Leonelli Umberto fu Evaristo, posizione n. 685769. (9134).

RISPOSTA. — La pratica è stata già definita ed il relativo decreto è stato notificato all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione diretta infortunati civili di guerra riguardante Rossi Gina fu Agostino posizione n. 2018992. (9136).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* —

— Su quanto segue:

Il comune di Casabona (Catanzaro) fu tra i promotori del consorzio per l'acquedotto del Lese che doveva provvedere al rifornimento idrico del capoluogo e della frazione Zinga. Attualmente, mentre l'approvvigionamento idrico di Casabona e Zinga è deficiente e di sospetta potabilità, tanto da provocare affezioni viscerali e tifoidee, talvolta a carattere epidemico, l'acquedotto consortile è in esecuzione a vantaggio degli altri comuni e con esclusione, che si ritiene momentanea, di Casabona.

In tale situazione, il sottoscritto chiede se il ministro ed il presidente interrogati non ritengano giusto ed indifferibile intervenire affinché il comune di Casabona e la frazione Zinga vengano approvvigionati di acqua, come è loro diritto, con attacco diretto sulla condotta principale costruita. (7657).

RISPOSTA. — Per il rifornimento idrico del comune di Casabona (Catanzaro) è stato già approvato, dal Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, il progetto delle opere che direttamente interessano il predetto comune.

Attualmente tale progetto si trova in fase di istruttoria presso il servizio acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno.

Si può assicurare l'onorevole interrogante che da parte della Cassa sarà fatto il possibile perché, tenuto conto dell'andamento dei lavori di costruzione delle opere del primo lotto dell'acquedotto del Lese, i lavori riguardanti il tronco di condotta destinato all'alimentazione idrica del comune di Casabona siano appaltati in tempo per essere portati a compimento contemporaneamente con a adduttrice del Lese da cui detto tronco deve dipartirsi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla sempre più grave situazione dei contadini di Casabona (Catanzaro) in rapporto agli espropri eseguiti dall'Opera valorizzazione Sila.

Gli attuali assegnatari di quote di terreni espropriati versano in cattive condizioni e vivono in incertezza per la esiguità delle quote, per la loro natura, per la gravosa incidenza delle anticipazioni sulla produzione lorda. Centotredici famiglie bracciantili formatesi dal 1951 (data della prima assegna-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

zione) ad oggi, essendosi staccate dal nucleo originario, sono rimaste senza terra. Numerosi sono i contadini bisognosi rimasti senza terra per mancate assegnazioni iniziali.

Il sottoscritto chiede se l'onorevole ministro interrogato non ritenga necessario, in conseguenza all'aggravarsi di tale situazione, disporre opportuni interventi intesi a: distribuire presto il massimo quantitativo di terra acquistata ed acquistabile ai contadini; regolare il pagamento delle anticipazioni in misure sopportabili; stipulare contratti equi tra gli assegnatari e l'Opera; eseguire quelle opere di bonifica e di trasformazione e quelle case coloniche che aumentando la produzione e favorendo gli insediamenti miglioreranno le condizioni economiche degli assegnatari e delle popolazioni. (7660).

**RISPOSTA.** — A Casabona la superficie espropriata ed acquistata, disponibile per le assegnazioni, è, complessivamente, di ettari 1551, che rappresentano circa un quarto di tutta la superficie territoriale del comune. L'Opera Sila ha già assegnato a lavoratori manuali della terra ettari 1130 ed ha in corso di assegnazione i restanti 421 ettari destinati ad integrare i poderi o le quote già concessi.

Per indisponibilità di terra non sono prevedibili nuove assegnazioni a favore dei giovani braccianti sposatisi dopo le assegnazioni definitive. Gli interessati, per altro, sono stati presi in considerazione allorché facevano parte del nucleo familiare originario.

I nuovi piccoli proprietari di Casabona, all'epoca del raccolto, adempiono alle obbligazioni assunte per le anticipazioni ricevute, ma in caso di scarsa produzione, l'Opera concede loro rinvii o rateizzazioni dei rimborsi, secondo le possibilità degli assegnatari, ai quali, in ogni caso, resta assicurato l'approvvigionamento di grano.

S'informa infine l'onorevole interrogante che nel comune di Casabona è prevista la costruzione della strada di Cerenzia-Scorzo Zinga e dell'acquedotto del Lese, i cui progetti sono in fase d'istruttoria. Altri lavori di trasformazione, di viabilità podereale e di costruzione di case coloniche potranno essere eseguiti dopo la realizzazione della rete di viabilità a carattere pubblico e di bonifica da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro: MEDICI.*

**MICELI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che gli abitanti di Daffinà e Daffina cello nel comune di Zambrone (Catanzaro)

oltre ad essere, per la gran parte, ancora ricoverati nelle ormai disfatte baracche del 1908, oltre ad essere privi di ogni elemento opera igienica, non dispongono nemmeno di un luogo ove riposare in pace dopo morti, se è vero che i cadaveri vengono, per queste due frazioni, tumulati in pieno campo senza recinzione e custodia, sì da diventare spesso pasto di cani randagi e di animali selvatici.

L'interrogante chiede se debba essere proseguita la tradizionale trafila temporeggiatrice che attraverso progetti, sopralluoghi, rettifiche, richieste mai esaudite di mutui e finanziamenti, ha perpetuato sino ad oggi tale macabra situazione disonorevole per una nazione civile, o se non creda il ministro interrogato giunto il momento di porvi termine provvedendo, come per le opere di pronto soccorso, con carattere di urgenza e senza alcuna altra formalità alla costruzione del cimitero a completa cura e carico dello Stato. (8141).

**RISPOSTA.** — Per i lavori di recinzione e miglioramento del cimitero delle frazioni San Giovanni, Daffinà e Daffinacello, è stato promesso il contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 15 milioni.

Il comune interessato non ha ancora fatto pervenire a questo Ministero il progetto e la relativa documentazione per poter emettere il decreto di concessione formale del contributo.

Circa la richiesta dell'onorevole interrogante perché i lavori suddetti siano eseguiti a cura e spesa dello Stato, si comunica che ciò non è possibile in quanto non risulta che tali cimiteri siano stati danneggiati da eventi straordinari per cui si possa giustificare l'intervento dello Stato a titolo di pronto soccorso.

Si fa d'altra parte presente che, ove il comune interessato si trovi nella impossibilità di garantire in tutto o in parte il mutuo promesso, per l'assunzione dell'opera potrà chiedere che il mutuo venga garantito dallo Stato avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Ministro: ROMITA.*

**MICELI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Se sia a conoscenza del fatto che la Società elettrica di Calabria, per sopperire alle deficienze delle sue ormai archaiche linee di distribuzione interna, contravvenendo ai contratti di fornitura di energia elettrica per forza motrice, installa d'imperio nelle botteghe artigiane dei limitatori

di corrente che impediscono la utilizzazione di quel normale massimo di energia per il quale il contatore è tarato. Questa assurda imposizione è avvenuta di recente nel comune di Pizzo Calabro nel quale l'artigiano Barbieri Nicola è stato costretto all'installazione di un tale limitatore con la conseguenza che dal 16 novembre 1954 la sua modesta officina è ferma per forzata interruzione.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga urgente intervenire con provvedimenti che evitino tali abusi del monopolio elettrico e che salvino l'artigianato dalla completa paralisi produttiva. (10697).

RISPOSTA. — Di massima, l'applicazione dei limitatori viene effettuata dalle società distributrici di energia elettrica per evitare assorbimenti di potenza in misura superiore a quella stabilita dal contratto.

Per altro, a norma del provvedimento 348 capitolo IV, l'utente — qualora si tratti di fornitura inferiore a 30 chilowattore di potenza impegnata — ha facoltà di superare tale potenza fino al 60 per cento in più del suo valore.

Ciò premesso, si assicura l'onorevole interrogante che il Comitato provinciale prezzi di Reggio Calabria è stato interessato dalla segreteria del C.I.P. per accertare la legalità dell'operato della società elettrica delle Calabrie, specie nei confronti dell'utente artigiano Nicola Barbieri di Pizzo Calabro.

*Il Ministro.* VILLABRUNA.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su i motivi che hanno indotto l'Ufficio della previdenza sociale di Catanzaro a negare all'assicurato Romeo Vincenzo fu Vincenzo di Vibo Valentia (Catanzaro) la maggiorazione di pensione ed a sospendergli perfino la corresponsione di quanto prima percepiva, e ciò dopo che il Romeo aveva presentato all'ufficio stesso il foglio matricolare attestante il suo servizio militare in zona di operazione durante la guerra 1915-18 ed aveva rimesso, sin dal giugno 1948, i documenti attestanti la legittima appartenenza di una tessera assicurativa contestata. (10758).

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato con la interrogazione sopra trascritta, già è stato interessato l'Istituto nazionale della previdenza sociale per ogni opportuno accertamento.

Lo scrivente fa, pertanto, riserva di notizie al riguardo.

*Il Ministro.* VIGORELLI.

MICHELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — in considerazione delle urgenti necessità in cui si trova la zona dell'alta montagna umbra — non ritenga di provvedere urgentemente alla riclassificazione dei bacini del Campiano e medio Nera. (9441).

RISPOSTA. — A causa delle limitate disponibilità finanziarie, si è ritenuto di dare la precedenza per la classifica in comprensorio di bonifica montana ai bacini che ricadono nelle aree dichiarate depresse in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Poiché detta condizione non sussiste per i bacini del Campiano e del medio Nera, non è stato possibile dare corso alla proposta di riclassifica dei bacini di cui trattasi.

*Il Ministro.* MEDICI.

MICHELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le recenti decisioni prese in merito alla riapertura dello stabilimento S.P.E.A. di Narni scalo (Terni) e quando si prevede potranno iniziarsi i lavori di ripristino degli stabili esistenti. (9443).

RISPOSTA. — Lo stabilimento S.P.E.A. di Narni scalo è uno stabilimento per la fabbricazione di esplosivi, di proprietà dello Stato, che fu affidato in gestione durante il periodo 1940-43 alla ditta S.P.E.A., la quale ha cessato attualmente ogni sua attività.

Il ripristino del predetto stabilimento, che ha subito durante le ultime vicende belliche notevoli deterioramenti, sarà affidato ad impresa privata, mediante regolare gara che verrà prossimamente bandita.

Si prevede che, salvo imprevisti, i lavori di ripristino in argomento potranno essere iniziati nei primi mesi del 1955.

*Il Sottosegretario di Stato.* BERTINELLI.

MINASI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda sollecitare gli organi competenti perché facciano riprendere i lavori per la sistemazione idraulica del torrente Sant'Agata (Reggio Calabria) alle ditte Giunta, Manduci e Galati e per completare tempestivamente un'opera che giova a neutralizzare la tendenza distruttiva del predetto torrente e per alleviare l'accennata disoccupazione esistente in Cardeto. (5931).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

Circa la sospensione dei lavori da parte delle imprese addette alla sistemazione del torrente Sant'Agata (Reggio Calabria) si fa presente quanto appresso:

a) i lavori aggiudicati all'impresa ingegnere Antonio Giunta non possono essere ancora ripresi, dato che una perizia di variante relativa a detti lavori non è stata approvata da parte del Ministero dei lavori pubblici, essendosi reso necessario apportarvi variazioni tecniche in conformità di un voto espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici;

b) i lavori di sistemazione appaltati all'impresa Giuseppe Manduci sono stati ripresi nel giugno scorso, dopo la sospensione invernale;

c) i lavori di sistemazione idraulico-connessa aggiudicati alla impresa Giovanni Galati furono sospesi, a causa dell'alluvione dell'ottobre 1954, con regolare verbale in data 23 ottobre 1953.

Venute a cessare le cause che avevano provocato la sospensione invernale, l'Ufficio del genio civile di Reggio Calabria, cui è affidata la direzione dei lavori, in data 19 maggio 1954, invitava l'impresa a riprendere i lavori, ma questa non aderiva all'invito e faceva presente che, essendo radicalmente mutate, in seguito all'alluvione, le condizioni dei luoghi, non poteva proseguire i lavori alle condizioni di contratto.

In seguito a chiarimenti forniti dal competente ufficio del genio civile, la Cassa per il Mezzogiorno inviava allo stesso ufficio, in data 15 luglio, una nota in cui, premesso che in linea di diritto le richieste dell'impresa non potevano essere accolte, confermava il parere dello stesso ufficio circa l'obbligo per l'impresa di aderire al formale invito di riprendere i lavori.

L'Ufficio del genio civile, con ordine di servizio n. 2 del 30 luglio, comunicava quanto sopra all'impresa assegnando alla stessa un termine perentorio di giorni dieci per riprendere i lavori. L'impresa non aderiva nemmeno a questa seconda ingiunzione e, con successiva nota del 4 agosto 1954, ribadito quanto affermato nel precedente esposto, dichiarava esplicitamente di non potere eseguire i lavori alle condizioni di contratto e chiedeva che si addivenisse ad una nuova pattuizione, aggiungendo che, qualora non si intendesse sanare la situazione nei modi da essa proposti, non restava altro da fare che arrivare bonariamente alla risoluzione del contratto.

In seguito l'Ufficio del genio civile propose, soprattutto allo scopo di evitare un

fermo per lungo tempo di un gruppo di opere necessarie ed urgenti, di procedere alla risoluzione del contratto, senza alcun compenso all'impresa per i pochi lavori già eseguiti, per spese di contratto, ecc.

La Cassa, esaminata la situazione e rilevato che effettivamente l'impresa Galati, in conseguenza dell'alluvione, aveva subito danni rilevanti, i quali, per altro, riferendosi ad attrezzature di cantiere e materiale non misurati e non contabilizzati, non potevano legittimamente essere pagati, prima di accedere alla proposta dell'Ufficio del genio civile e allo scopo di trovare una soluzione che permettesse una sollecita definizione della vertenza, propose una riunione collegiale presso la Cassa stessa.

In detta riunione, tenutasi il 5 novembre scorso con la partecipazione di funzionari tecnici ed amministrativi della Cassa, dell'ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile di Reggio Calabria e dell'imprenditore Galati Giovanni, si riuscì a raggiungere un accordo e si riconobbe la necessità di redigere apposita perizia di variante, che doveva essere redatta e sollecitamente trasmessa dall'Ufficio del genio civile, unitamente all'atto di sottomissione dell'impresa aggiudicataria.

Pertanto, i lavori, che ancora risultano sospesi, saranno ripresi dopo l'approvazione della suddetta perizia di variante, della quale la Cassa ha sollecitato l'invio.

La risoluzione della vertenza, che è stata costantemente seguita dall'Ufficio del genio civile di Reggio Calabria e dalla Cassa, ha indubbiamente richiesto un notevole lasso di tempo; è d'altra parte insita nella trattazione delle pratiche di carattere, oltre che tecnico, anche contenzioso, la necessità di accertamenti di varia natura che spesso si prolungano per consentire il raggiungimento di transazioni ed accordi che meglio rispondano a criteri di equità.

*Il Presidente del comitato dei ministri:* CAMPILLI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare i competenti organi provinciali a riesaminare la situazione dei profughi dall'Africa, che sono stati privati dell'assistenza di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137.

Se non intenda sollecitare l'applicazione della predetta norma per quanto riguarda la sistemazione dei profughi.

Se non intenda disporre che sia ripristinato il diritto all'assistenza a favore dei profughi dei comuni alluvionati della Calabria,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

che nella quasi totalità versano in condizioni di effettivo bisogno. (9962).

RISPOSTA. — La concessione delle provvidenze assistenziali a favore dei profughi, previste dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, modificata con la legge 17 luglio 1954, n. 594, è subordinata alla sussistenza di determinate condizioni, tra cui, requisito fondamentale, lo stato di bisogno.

È ovvio, pertanto, che le prefetture eseguano periodicamente le revisioni delle singole posizioni assistenziali dei profughi ammessi a fruire dei benefici previsti dalla legge suddetta, allo scopo di accertare la sussistenza dei requisiti e delle condizioni che diedero luogo alle concessioni stesse.

Per quanto concerne « la sistemazione dei profughi », ove l'onorevole interrogante intenda riferirsi alle norme contenute negli articoli 27 e 28 della citata legge 137, si assicura che da parte del Ministero dell'interno non è mancato il più vivo interessamento presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (articolo 27) e presso gli organi competenti in materia di rilascio di licenze di esercizio (articolo 28), perché le norme suddette avessero pratica applicazione.

Per quanto riguarda l'assistenza a favore dei profughi dei comuni alluvionati, si fa presente che la materia è disciplinata dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, la quale prevede la corresponsione di sussidi continuativi a favore dei sinistrati e dei profughi a seguito dell'alluvione della Calabria, per un periodo massimo di un anno.

A seguito degli accertamenti espletati dalle apposite commissioni comunali, il sussidio è stato gradualmente tolto a coloro che non si trovavano più nelle condizioni previste dalla legge e non è consentito perciò ripristinarlo.

Si soggiunge che per gli alluvionati, i quali non hanno potuto fare ancora ritorno nei loro comuni di origine e che si trovano in atto ricoverati nei centri raccolta, è previsto un ulteriore periodo di assistenza oltre il termine stabilito dalla legge; all'uopo è stato predisposto un decreto interministeriale per la proroga di detto termine.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per gli abitanti di Plati, Cassignana, Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria), sottoposti ancora a pericolose frane, nella imminenza della stagione delle piogge.

La indifferenza dimostrata fino ad oggi dagli organi tecnici locali e ministeriali preoccupa gli abitanti delle zone minacciate, i quali, sotto la minaccia incombente, non potranno rimanere tranquilli nelle case non appena si manifestano i segni di piogge alluvionali, ragione per cui reclamano con forza, fin da ora, ricoveri lontani dal pericolo.

L'interrogante rileva la grande responsabilità del potere esecutivo di fronte alle popolazioni, che, colpite già due volte da alluvioni, non ancora hanno avuto dal Governo quelle provvidenze imposte dalla tragica esperienza delle alluvioni del 1951 e 1953 che costò decine e decine di vittime alle famiglie, esposte anche oggi alla rovina ed alla morte. (7587).

RISPOSTA. — Sugli interventi disposti da questo Ministero in favore dei comuni indicati dall'onorevole interrogante a seguito delle alluvioni ivi verificatesi si forniscono le seguenti notizie:

Comune di Plati. — L'eccezionale piena delle acque del torrente Careri verificatasi durante le alluvioni dell'autunno 1951 provocò diverse rotte con conseguente allagamento e danneggiamento in Plati di numerose case di abitazione rivierasche. Ai lavori di pronto soccorso sono immediatamente seguiti quelli per l'invalveamento delle acque del detto corso d'acqua, nonché la costruzione di opere di difesa degli argini a protezione dell'abitato.

Tali lavori, per complessive lire 74.687.025, consentirono l'abitabilità di numerose case che erano state evacuate per misura precauzionale.

Per le famiglie rimaste senza tetto sono stati costruiti 36 alloggi per complessive lire 44.292.480 a titolo di pronto soccorso.

Inoltre, poiché le predette alluvioni determinarono un vasto movimento franoso interessante l'abitato del rione Ariella, venne avanzata, previo sopralluogo di un geologo capo del servizio geologico d'Italia, proposta per l'inclusione dell'abitato fra quelli da consolidare a cura e spesa dello Stato.

Tale inclusione fu disposta con decreto interministeriale del 2 aprile 1952 e conseguentemente il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro dispose l'esecuzione dei lavori di consolidamento per lire 40 milioni che sono attualmente in corso.

Anche le alluvioni dell'autunno scorso hanno interessato il territorio del comune di Plati e in maniera particolare la frazione Cirella ove numerose case di abitazione sono state distrutte. Per dar ricovero alle fami-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

glie rimaste senza tetto sono già stati costruiti a titolo di pronto soccorso 50 alloggi in legno per l'importo di lire 35.432.637.

Sempre come pronto intervento, sono stati eseguiti lavori per complessive lire 12.253.928 lungo il torrente Plati e nel valлоне Savello a protezione del capoluogo e dell'acquedotto.

Nello stesso comune con i fondi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, sono stati, inoltre, finanziati i seguenti lavori:

- 1°) riparazione acquedotto, lire 4.000.000;
- 2°) riparazione casa comunale, lire 1 milione 450.000;
- 3°) riparazione chiesa Santa Maria di Loreto, lire 2.000.000;
- 4°) riparazione strada comunale Plati-frazione Cirella, lire 10.000.000;
- 5°) riparazione asilo infantile, lire 1 milione.

Le perizie relative ai suddetti lavori sono in corso di redazione presso l'Ufficio del genio civile di Reggio Calabria.

Inoltre, alla prosecuzione del consolidamento del rione Ariella è stata destinata la somma di lire 30 milioni sulle assegnazioni di bilancio del corrente esercizio. Il relativo progetto è in corso di redazione presso l'Ufficio del genio civile.

Comune di Casignana. — Le alluvioni dell'autunno 1951 come quelle del 1953, oltre a danneggiare più o meno gravemente numerose case di abitazione, accentuarono il movimento franoso che da decenni interessa l'abitato già ammesso a consolidamento a cura e spesa dello Stato a termini della legge 26 giugno 1906, n. 255.

Per il consolidamento dell'abitato in parola è già stato eseguito con i fondi di bilancio un primo lotto di lavori per lire 13.744.759, mentre un secondo lotto per lire 12.000.000 finanziato con i fondi di cui alla legge 10 giugno 1952, n. 9, è stato consegnato all'impresa aggiudicataria il 22 settembre scorso.

Per il proseguimento del sistema di difesa della parte dell'abitato più direttamente minacciato dalle frane occorrono altri 15 milioni già previsti nel programma dei lavori da eseguire dal Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro con i fondi di bilancio del corrente esercizio.

Per le famiglie rimaste senza tetto in dipendenza delle cennate alluvioni sono stati finanziati per complessive lire 44.100.000 i lavori di costruzione di 26 alloggi popolari di cui 8, in via di ultimazione, con i fondi di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, e 18 con quelli autorizzati con la citata legge n. 938.

Di tali ultimi 18 alloggi, 10 trovansi in corso di esecuzione, mentre per gli altri otto è in corso di redazione il relativo progetto presso il competente Ufficio del genio civile.

Comune di Sant'Agata del Bianco. — In dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1951 sono stati costruiti per le famiglie rimaste senza tetto 18 alloggi per lire 33 milioni.

Attualmente è in avanzato corso di esecuzione la sistemazione del burrone Faccioli nella parte che attraversa l'abitato in parola. Anche tali lavori, dell'importo di lire 8 milioni, sono stati finanziati con i fondi di cui alla legge del 10 gennaio 1952, n. 9.

Nessun lavoro di consolidamento per il momento è possibile eseguire in quanto l'abitato in questione è da trasferire totalmente in altra sede essendo stato a suo tempo incluso nella tabella E annessa alla legge 9 luglio 1908, n. 445. Tale trasferimento non ha potuto finora avere luogo sia per le limitate assegnazioni di bilancio e sia per la resistenza che oppongono i naturali ad allontanarsi dal proprio centro.

Comunque, non si è mancato di fare eseguire accurati accertamenti sopralluogo da parte di un geologo capo dell'Istituto geologico d'Italia al fine di stabilire se il trasferimento può essere limitato ad una sola parte dell'abitato potendosi preservare la rimanente parte con opportune opere di consolidamento.

Poiché detti accertamenti hanno avuto esito favorevole, il Genio civile di Reggio Calabria ha in corso di redazione gli elaborati necessari per corredare la relativa proposta per il trasferimento della parte strettamente necessaria dell'abitato, mentre il resto sarà ammesso a consolidamento a cura e spesa dello Stato a termini della legge del 1906, numero 255.

In seguito a nuovi sensibili danni provocati dalle alluvioni del decorso ottobre nello stesso abitato, con i fondi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, sono state finanziate le seguenti opere:

- 1°) riparazione cimitero, lire 2.000.000;
- 2°) riparazione casa comunale, lire 1 milione;
- 3°) riparazione chiesa Sant'Agata, lire 10.000.000;
- 4°) costruzione di 12 alloggi popolari, lire 19.200.000.

I progetti relativi ai suddetti lavori sono in corso di redazione a cura del Genio civile tranne quello di cui al n. 3 al quale sta provvedendo, per delega, l'Ufficio tecnico della curia vescovile interessata.

Se alla mole delle opere sopraindicate, costruite, in corso di esecuzione o in via di progettazione, si aggiungono le numerose pratiche, definite o in corso di istruttoria, per la concessione di sussidi ai privati che direttamente curano la riparazione delle proprie abitazioni danneggiate o distrutte dalle predette calamità, si evince che, contrariamente a quanto asserito dall'onorevole interrogante e grazie alle tempestive provvidenze disposte dal Governo, gli organi dell'amministrazione dei lavori pubblici, sono intervenuti, nei tre comuni oggetto dell'interrogazione, come del resto in tutti gli altri centri sinistrati della regione, con la necessaria solerzia, tempestività e col massimo interessamento consentito dai mezzi a disposizione.

*Il Ministro: ROMITA.*

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli alluvionati di Caulonia e delle frazioni di Fabrizia, Campori, Agromastelli, Gozza e Gremi (Reggio Calabria), non ancora ricoverati e lasciati in condizioni di estremo abbandono.

Se non ritenga necessario provvedere ai servizi igienici per coloro che sono stati ricoverati nelle baracche, testè costruite ed assegnate, e all'acquedotto, per la cui mancanza gli abitanti sono costretti a servirsi di acqua inquinata con grave pregiudizio della salute pubblica e soprattutto per la popolazione infantile, alla cui assistenza e salvezza è doveroso ed urgente provvedere. (10429).

RISPOSTA. — Per le famiglie rimaste senza tetto in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1953 nelle frazioni del comune di Caulonia e particolarmente in quelle di Agromastelli e Campoli, per le quali si è reso necessario proporre lo spostamento totale a cura e spesa dello Stato, giusta il decreto interministeriale del 31 agosto 1954, n. 5445, sono stati costruiti ai Piani della Zija, in territorio dello stesso comune, 100 alloggi provvisori in baracche di legno, ciascuno costituito da due stanze, cucinetta e gabinetto.

Mentre per lo smaltimento delle acque luride si è provveduto ad allacciare i cennati alloggi con apposite fognature ai pozzi neri periferici, per l'approvvigionamento idrico sono invece in corso di appalto i relativi lavori per l'importo di lire 10 milioni.

Attualmente l'acqua viene attinta alle sorgenti « Mangiatorella » che benché distino circa un chilometro, costituiscono, anche come lontananza, un miglioramento rispetto

alle condizioni in cui era costretta a vivere la popolazione nei centri di provenienza.

In dipendenza del cennato trasferimento si è dato incarico al libero professionista Architetto Orseolo Fasolo di studiare il piano regolatore e un gruppo di 30 alloggi il cui progetto, appena ultimato, sarà subito approvato e finanziato a termini della legge 27 dicembre 1953, n. 938.

La necessità di costruire altri alloggi nel predetto comune sarà inoltre tenuta in particolare considerazione in sede di ripartizione dei fondi previsti per i prossimi esercizi finanziari con la legge 9 agosto 1954, n. 640, relativa all'abolizione delle abitazioni malsane.

*Il Ministro: ROMITA.*

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti adotterà per assicurare agli alluvionati, ricoverati nelle baracche della frazione Zija del comune di Caulonia (Reggio Calabria), l'acqua potabile, di cui mancano e di cui hanno assoluto bisogno. (10718).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'onorevole interrogante in risposta alla interrogazione n. 10429, per l'approvvigionamento idrico degli alloggi provvisori di recente costruiti in località Zija in comune di Caulonia, sono in corso di appalto i relativi lavori per l'importo di lire 10 milioni.

*Il Ministro: ROMITA.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Bonalda Angelo di Francesco, classe 1913. (8044).

RISPOSTA. — Il sopra nominato, preettato per la visita medica dalla commissione medica di Brescia, è risultato sconosciuto all'indirizzo segnalato nella domanda di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Ghiroldi Aldo fu Luigi, classe 1910. (8124).

RISPOSTA. — La pratica è già stata definita.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Beltoni Battista fu Battista, classe 1913, posizione n. 1375488. (8127).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda far disporre visita d'aggravamento nei confronti dell'ex militare Saietti Antonio fu Luigi della classe 1918. (8215).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica per la concessione dell'assegno di incollocamento inoltrata dall'ex militare Marangoni Francesco fu Pietro, posizione 207940, il quale è in godimento della pensione. (8218).

RISPOSTA. — La pratica è già stata definita.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Bossini Renzo di Pietro, della classe 1921, posizione 1391047. (8283).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Martinelli Pietro fu Bortolo, posizione 1392870. (8285).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dal-

l'ex militare Bersanini Lorenzo fu Francesco, posizione 192066; hanno chiesto la liquidazione del rateo gli eredi. (8453).

RISPOSTA. — Occorre la domanda degli eredi per la liquidazione del rateo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Bianchi Cassina Mario, posizione 1251873; ha chiesto la liquidazione del rateo la vedova. (8455).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Piceni Francesco di Michele, posizione 1278546. (8650).

RISPOSTA. — La pratica è già stata definita.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Ravagni Giacomo di Abele, posizione 1244555. (8725).

RISPOSTA. — La pratica è già stata definita.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Venturi Giuseppe fu Pietro, posizione 1208196. (8962).

RISPOSTA. — La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

PEDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la ricostituzione dei comuni di Capriano del Colle e di Azzano Mella (Brescia).

L'interrogante ritiene che sia urgente, per vari motivi, l'accoglimento della istanza presentata, ormai da molto tempo, dalle popolazioni interessate. (10613).

RISPOSTA. — L'esame della pratica di ricostituzione del comune di Azzano Mella, ora

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

riunito al comune di Capriano del Colle con denominazione Capriano Azzano, è tuttora in corso.

Si soggiunge che di recente sono state impartite disposizioni alla competente prefettura per il perfezionamento dell'istruttoria della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

IGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie della pratica di pensione dell'ex militare Valsecchi Ascanio, posizione 1421747.

La presente interrogazione viene dall'interrogante presentata non avendo avuto risposta a lettera di uguale contenuto indirizzata in data 14 luglio 1954 all'onorevole sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra. (8226).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica si attendono disposizioni di carattere legislativo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

IGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie della pratica di pensione dell'ex militare Piazzoli Paolino fu Domenico, posizione n. 1397348.

La presente interrogazione viene dall'interrogante presentata non avendo avuto risposta a lettera di uguale contenuto indirizzata in data 14 luglio 1954 all'onorevole sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra. (8228).

RISPOSTA. — La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

PINO E SCHIRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1°) della recente visita « di riguardo » fatta dal provveditore alle opere pubbliche della Sicilia ai cantieri dell'impresa di costruzioni ragioniere Alfio Restifo da Messina;

2°) del fatto che la ditta Restifo, oltre a monopolizzare i lavori stradali di una importante zona della provincia di Messina, si è resa responsabile da qualche tempo di tutta una serie di gravi inadempienze nei rapporti di lavoro dando luogo ad un seguito di clamorose vertenze, di cui qualcuna già oggetto di precedente interrogazione al ministro del lavoro (5776), il quale nella sua risposta ebbe a riconoscerne la fondatezza;

3°) del fatto che, fra l'altro, la ditta Restifo usa applicare con persistenza l'inquali-

ficabile sistema di appropriarsi dei salari spettanti alle maestranze per il valore di decine di milioni impegnandoli come vero e proprio capitale di esercizio;

4°) del fatto che tanto il Genio civile di Messina, tanto gli uffici preposti alla vigilanza ed alle controversie di lavoro, tanto gli stessi tecnici che hanno accompagnato il provveditore alle opere pubbliche nella sua visita, sono al corrente del comportamento della ditta Restifo;

5°) del fatto che, nonostante tutto questo, il provveditore alle opere pubbliche sembra abbia disposto in favore della ditta Restifo lo stanziamento di nuovi fondi per la ulteriore prosecuzione dei lavori.

Ciò premesso gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze. E in particolare, se non credano dover disporre la cancellazione della ditta ragioniere Alfio Restifo dall'albo delle imprese, senza pregiudizio degli altri provvedimenti di giustizia che la gravità del caso comporta. (6937).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

1°) La visita eseguita dal provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia ai lavori in corso per la costruzione della strada di allacciamento dei comuni di Limina ed Antillo, con diramazione per Roccafortita e Monfuggi-Melia, rientra nei normali compiti e nelle attribuzioni di carattere tecnico di quel funzionario e non può, quindi, avere alcun significato « di riguardo » verso l'impresa Restifo Sebastiano Alfio esecutrice di tali lavori.

2°) Tale impresa non ha alcun monopolio di lavori nella zona come rimane dimostrato dal fatto che gli appalti dei lotti stradali in questione furono assunti da detta impresa mediante regolari gare, nelle quali si ebbe cura di assicurare il massimo concorso di ditte idonee.

Di tali appalti il più recente risale alla licitazione privata esperita il 13 maggio 1953, di cui l'impresa Restifo si rese aggiudicatrice, offrendo il ribasso più elevato rispetto alle offerte delle altre ditte, e cioè del 10,12 per cento.

È da far presente, d'altra parte, che la stessa impresa aveva, sempre in precedenza, dato buone prove nei riguardi dell'esecuzione dei lavori fino allora assunti.

3°) e 4°) Per quanto riguarda le inadempienze della ditta Restifo nel pagamento delle mercedi agli operai si fa presente che compito di questa amministrazione è di curare l'esatta esecuzione dei lavori e di corrispondere l'importo degli stessi, risultanti dagli stati di avanzamento, alla impresa assuntrice dell'appalto. Al puntuale pagamento delle mercedi agli operai ed all'osservanza delle norme vigenti in materia è invece tenuta la ditta appaltatrice.

Questa amministrazione tuttavia non si è disinteressata dal vigilare a che l'impresa ottemperasse ai propri obblighi verso gli operai, per la qual cosa si è tenuta in istretto contatto col competente ispettorato del lavoro.

Oltre ai numerosi ordini di servizio ed alle diffide notificate in proposito all'impresa, questa amministrazione ha fatto anche ricorso alla facoltà prevista dall'articolo 158 della legge sui lavori pubblici, pagando direttamente gli operai, e ciò nonostante che i crediti dell'impresa fossero stati in precedenza ceduti ad istituti bancari finanziatori.

Ciò si è potuto fare in quanto il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo aveva avuto cura, nel riconoscere le cessioni di credito dell'impresa, di riservarsi espressamente, fra l'altro, l'esercizio di detta facoltà.

Infatti, essendo, dagli accertamenti eseguiti, risultato che l'impresa Restifo era ancora in debito verso gli operai per un importo complessivo di lire 5.168.837, il Provveditorato alle opere pubbliche in data 20 luglio 1954 ha anticipato tale somma all'ingegnere capo del Genio civile, il quale ha provveduto a pagare gli operai.

Ciò per quanto riguarda le mercedi e le indennità arretrate, di cui a mezzo dell'ispettorato del lavoro è stato accertato che l'impresa era effettivamente in debito verso gli operai.

Per quanto, invece, riguarda le richieste degli operai relative a crediti contestati dalla ditta, trattasi di rapporti ai quali questa amministrazione rimane estranea.

Si ha notizia che è attualmente in corso un giudizio presso il pretore, intentato dai lavoratori di Monfuggi-Melia per un complessivo credito di circa 6 milioni.

Non risulta fondata la notizia che, per la prosecuzione di tali lavori, il Provveditorato alle opere pubbliche intenda procedere ad ulteriori appalti in quanto manca nel programma per l'impiego dei fondi di bilancio del corrente esercizio, lo stanziamento relativo.

In conclusione, se pure risulta che l'impresa Restifo negli ultimi tempi, per difficoltà finanziarie, non ha fatto fronte tempestivamente ai suoi obblighi verso gli operai, tali inadempienze possono considerarsi, in linea di massima, già superate e l'impresa mostra chiari sintomi di ripresa, avendo dato un buon incremento al lotto di lavori tuttora in corso, mentre ha già portato a compimento fino all'importo contrattuale gli altri lotti.

Per quanto riguarda questa amministrazione, sia perché non sussistono fatti concreti di particolare gravità, sia per non turbare l'andamento dell'importante lotto di lavori in corso, con conseguenti gravi danni, non sembra opportuno, per ora, adottare nei riguardi dell'impresa ragioniere Alfio Restifo, un provvedimento di esclusione dagli appalti.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come giudica il comportamento del dottore Branciforti Alfredo, segretario di prima classe dell'ufficio provinciale del lavoro di Messina. Questi aveva assunto preciso impegno con le parti interessate, cioè col signor Pagano Giovanni, responsabile sindacale di zona della camera del lavoro, e con la direzione della S.I.A.T. di Barcellona Pozzo di Gotto, di intervenire il 23 settembre 1954 presso la sezione staccata dell'ufficio del lavoro di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) per conciliare l'importante controversia in corso, per mancato rispetto del contratto collettivo di lavoro da parte della S.I.A.T. Alla data fissata il dottore Branciforti non si fece vivo, né ebbe cura alcuna di informare le parti o tanto meno il sindacato autoferrotramvieri di Messina. Solo più tardi, di fronte alle rimostranze del Pagano, cercò per telefono di giustificarsi affermandogli che non era venuto perché il dottore Fioroni, reggente dell'unione provinciale C.I.S.L. (del tutto estraneo alla vicenda) lo aveva con un biglietto « invitato » a rinviare la riunione. Malgrado la buona volontà del dirigente del locale ufficio del lavoro, questa difatti non poté aver luogo e fu rinviata al 25 successivo, perché il rappresentante della S.I.A.T. fece subito eco affermando che senza la C.I.S.L. non avrebbe trattato. Nei due giorni di intervallo, il connubio tra la C.I.S.L. e la direzione della S.I.A.T., la quale vedeva da questa ben tutelate le proprie violazioni, appariva ancora più chiaro, ed ancora più grave il favoritismo del dottore Branciforti. Per mettere infatti la C.I.S.L., che non aveva

rappresentanza alcuna, in condizione di poter partecipare ufficialmente alle trattative imminenti, la direzione della S.I.A.T. face pressione sui suoi dipendenti fino a far loro firmare una delega da essa stessa preparata.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se il ministro, di fronte ad un atto di così grave favoritismo e di così aperta violazione dei doveri del proprio ufficio, non ritenga sia il caso di dover procedere alla sospensione cautelativa dallo stipendio e dal grado del dottore Branciforti, in attesa che una severa inchiesta ne consacri ufficialmente ogni responsabilità. (7784).

RISPOSTA. — La questione sollevata trae motivo da una serie di riunioni della riunione indetta, in data 18 settembre 1954, presso la sezione staccata dell'ufficio del lavoro di Barcellona Pozzo di Gotto fra le parti interessate alla vertenza S.I.A.T. e dipendente personale, vertenza in linea di massima già composta il precedente giorno 3.

Dagli elenchi di cui si è in possesso, si è in grado di poter escludere che in tali differimenti siano da riconoscersi riserve o favoritismi di sorta, tanto più essendo, ripetersi, ormai composta la vertenza insorta a suo tempo.

Comunque, perché le parti si sono infine incontrate il 25 settembre 1954 presso la sezione staccata di Barcellona Pozzo di Gotto e poiché risulta che il funzionario dirigente di quest'ultima — signor Mazzaglia Stefano — era stato regolarmente autorizzato dall'ufficio del lavoro di Messina a presiedere la riunione, sembra allo scrivente che non sussistano motivi per non considerare superata la questione.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

PINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti circa l'ordine del giorno votato per acclamazione dal consiglio comunale di Messina nella seduta del 30 novembre 1954 ed a loro rimesso, ordine del giorno relativo al risanamento del bilancio ed all'autonomia finanziaria dei comuni di Messina e Reggio Calabria. (10641).

RISPOSTA. — La questione dei voti espressi dal consiglio comunale di Messina, nella seduta del 30 novembre 1954, per il risanamento delle finanze del comune stesso e di quello di Reggio Calabria è già a conoscenza di questo Ministero.

Al riguardo, questo dicastero ritiene che le invocate provvidenze siano meritevoli di ogni particolare attenzione.

Per altro, poiché ogni iniziativa in proposito, per l'onere che ne deriverebbe a carico dello Stato, deve essere subordinata alla preventiva copertura dell'onere stesso, è stato provveduto ad interessare il competente Ministero del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno.*  
BISORI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la concessione al comune di Ardara (Sassari) di un cantiere-scuela di lavoro da impiegare nella sistemazione delle strade interne di quell'abitato, secondo progetto a suo tempo presentato dall'amministrazione comunale all'ufficio provinciale del lavoro di Sassari, e da questo trasmesso al Ministero del lavoro.

Si fa presente che l'istituzione di tale cantiere è di urgente necessità sia per lo stato di impraticabilità delle strade per cui la loro sistemazione è di estrema utilità, ma anche per alleviare il grave disagio in cui si trova la popolazione di quel comune per la estesa disoccupazione ivi esistente e l'esigenza di assicurare un qualche lavoro che arrechi sollievo a tante famiglie che vivono nella più squallida miseria. (10667).

RISPOSTA. — Di recente, è stata autorizzata l'apertura di un cantiere di lavoro nel comune di Ardara, per la sistemazione delle strade interne: via Trieste, Municipio, Scano e piazza Torres.

Nel predetto cantiere troveranno occupazione, per tre mesi, 15 operai con una spesa a carico di questo Ministero di lire 1.068.932.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

POZZO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per chiedere se i Ministeri interessati siano a conoscenza della pubblicazione sul giornale settimanale *Lotta Politica*, numeri 44, 45, 46 e 47 e tuttora in via di pubblicazione, di un elenco nominativo di persone, enti e società triestini, appartenenti ad una organizzazione clandestina operante in Trieste a fini sovversivi e nell'interesse di una potenza straniera.

Se nel caso di accertata responsabilità in ordine alle attività di cui sopra i Ministeri interessati non ritengano necessario provvedere con estrema risoluzione disponendo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

l'arresto o il rimpatrio degli agenti sovversivi e dei titolari di ditte commerciali di comprovata slealtà verso la nazione. (10339).

**RISPOSTA.** — Non si hanno concreti elementi per ritenere che i raggruppamenti politici e le associazioni cui allude l'onorevole interrogante svolgano particolare attività di carattere clandestino.

La loro attività è, comunque, oggetto di attenta vigilanza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*  
**BISORI.**

**POZZO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali l'allora questore di Roma Saverio Polito ebbe a definire in una conferenza-stampa, tenuta il 13 aprile 1949, la morte del diciannovenne Billi Achille di Enea come « un caso tipico di suicidio per megalomania » quando, e da indagini allora esperite dall'arma dei carabinieri e alla luce di quanto contenuto in una recente inchiesta contenuta in un periodico romano, la morte stessa risulterebbe invece chiaramente determinata da omicidio premeditato.

Si chiede inoltre quali siano state le ragioni che indussero l'allora questore Polito a ritenere chiuso senza ulteriori indagini il « caso Billi » mentre all'interrogante risulta invece che la magistratura aprì, sempre nel 1949, una istruttoria sulla morte del Billi, non ancora da ritenersi conclusa. (10541).

**RISPOSTA.** — Intorno alla morte del giovane Achille Billi, rinvenuto agonizzante nell'aprile 1949 nel fondo di una barca presso l'argine del Tevere, per ferita d'arma da fuoco alla regione occipitale, furono esperite lunghe complesse e laboriose indagini dai funzionari dell'ufficio politico della questura di Roma con la collaborazione della scuola superiore di polizia, del dirigente della squadra mobile, nonché degli ufficiali medici del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del dottor Francesco Saporito per la parte medico-legale.

Le indagini portarono alla conclusione che la morte del giovane era da attribuirsi a suicidio; ed in tal senso fu riferito all'autorità giudiziaria con dettagliato documentato rapporto di ben 178 pagine.

È possibile, pertanto, che il questore del tempo, sulla base delle risultanze degli accertamenti praticati dai dipendenti uffici, abbia dichiarato che la morte del Billi era da attribuirsi a suicidio.

Tali dichiarazioni, tuttavia, non potevano costituire che personali convinzioni, le quali non avrebbero mai potuto precludere ulteriori accertamenti né degli organi di polizia, né tanto meno dell'autorità giudiziaria cui, come è noto, compete ogni definitivo giudizio circa l'accertamento di eventuali responsabilità penali.

Sta di fatto, comunque, che il consigliere istruttore, il quale aveva aperta formale istruttoria sulla morte del Billi, procedendo contro ignoto per il reato di cui all'articolo 575 del Codice penale, in data 10 novembre 1953 dispose, su conforme richiesta del pubblico ministero ed in armonia con le risultanze delle indagini della questura, l'archiviazione degli atti con la formula « perché il fatto (omicidio) non sussiste ».

Si osserva, infine, che chiunque ritenesse di aver nuovi elementi atti a modificare il giudizio espresso dall'autorità giudiziaria sulla morte del Billi, non avrebbe che da renderne edotta la prefata autorità per le ulteriori incombenze di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* **BISORI.**

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il motivo della mancata concessione del mutuo per la formazione della piccola proprietà contadina ai signori Enrico Caponi e Viviano Buti, residenti nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa) i quali avevano avanzato regolare domanda. (7776).

**RISPOSTA.** — La ditta Caponi e Buti ha presentato il 12 gennaio 1954 all'Istituto federale di credito agrario per la Toscana una domanda per ottenere la concessione di un mutuo col concorso dello Stato negli interessi, per l'acquisto di un fondo rustico per la formazione della piccola proprietà contadina.

Detta operazione, però, non ha potuto avere corso favorevole, in quanto la ditta interessata ha stipulato l'atto di trasferimento del terreno il 20 maggio 1953, cioè molto tempo prima della presentazione della relativa domanda di mutuo.

Infatti, la concessione dei mutui per l'acquisto dei fondi rustici per la formazione della piccola proprietà contadina, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, può avere luogo unicamente per fornire al compratore i mezzi per l'acquisto del fondo rustico e non già per rimuovere eventuali situazioni debitorie, sia pure dipendenti da acquisti di terreni.

*Il Ministro.* **MEDICI.**

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali deliberazioni ha preso finora in merito all'ordine del giorno presentato dall'interrogante e accettato dal ministro d'allora nella discussione ed approvazione del bilancio dei lavori pubblici 1952-53, concernente la costruzione della strada Casteldecì-Alfeo, provincia di Pesaro e Forlì. (8877).

RISPOSTA. — Il tratto della strada Alfero Casteldecì, interessante la provincia di Forlì, è compreso nel programma di opere da realizzarsi nel settennio 1953-60, in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'importo di lire 110 milioni. Nel predetto programma è previsto l'inizio di detti lavori, per un primo stralcio di 30 milioni, nel corrente esercizio 1954-55.

Il relativo progetto è in corso di elaborazione presso l'Ufficio del genio civile di Forlì, cui sono state rivolte premure perché il progetto stesso venga nel più breve tempo possibile presentato al competente Provveditorato alle opere pubbliche per gli ulteriori adempimenti di competenza.

*Il Ministro:* ROMITA.

RICCA. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — viste le dichiarazioni a suo tempo fatte dall'ex ministro onorevole Merlin, e ribadite dall'attuale ministro dei lavori pubblici onorevole Romita, circa la istituzione di un magistrato del Po al quale verrebbero affidati tutti i compiti inerenti allo studio, alla realizzazione ed esecuzione delle opere per la regolamentazione e sistemazione dei bacini imbriferi e dei corsi fluviali interessanti l'intera vallata del fiume Po; ritenuto che il problema relativo alla scelta della città in cui stabilire la sede di detto magistrato rappresenta di per sé un elemento di primaria importanza in quanto dalla ubicazione della sede possono con maggiore o minore facilità essere seguiti i problemi che in ogni momento sorgono in periodi normali, ma particolarmente in quelli di emergenza; considerato che la scelta di una città costiera del fiume eliminerebbe i continui spostamenti di tecnici e dei funzionari ed il pericolo di vedere in periodi di piena isolata la sede o comunque resi difficili i mezzi di comunicazione sia stradali che telecomunicanti e l'intervento del magistrato, per seguire i problemi inerenti all'attività ad esso assegnata — se non intenda, fatte le necessarie disamine e astruendo la decisione da eventuali motivi dovuti

ad interessi di ordine regionale e provinciale, scegliere come sede del magistrato del Po la città di Cremona, epicentro del bacino del Po, città fra le più ricche di esperienza e di studi dei problemi fluviali e punto terminale del tratto navigabile oggi in atto; tenendo presente altresì che dalla sistemazione del fiume, dalla sua utilizzazione come via di navigazione, detta città diverrebbe, con o senza la realizzazione del canale navigabile Cremona-Milano-lago Maggiore, il centro naturale del traffico fluviale, contribuendo a ciò la banchina portuale e la installazione già realizzata delle attrezzature di scarico e carico delle merci.

Per conoscere, infine, quando la decisione della istituzione del magistrato del Po troverà pratica attuazione, costituendo, la stessa, elemento di fondamentale importanza per la effettiva e sollecita soluzione dei problemi sorti in seguito alle passate e recenti alluvioni, oltre che la soluzione reclamata da importanti convegni e dal bisogno di una superiore sicurezza delle popolazioni della vallata, nell'interesse dell'intera economia delle regioni interessate al regolare corso del fiume. (7360).

RISPOSTA. — La scelta di Parma, quale sede dell'istituendo magistrato per il Po, è dovuta al fatto che in quella città ha sede il circolo d'ispezione per il Po che viene ora trasformato nel nuovo organo.

Tale scelta venne fatta, sin dal 1906, all'atto della prima istituzione di un ufficio speciale per il Po in base a considerazioni di ordine prevalentemente geografico, trovandosi Parma al centro del bacino del Po.

E da far presente, d'altra parte, che nella stessa città hanno attualmente sede anche gli uffici tecnico-esecutivi del Genio civile per il servizio idrografico del bacino del Po e per il dragaggio del fiume.

La ubicazione in Parma di tali uffici non ha mai dato luogo ad inconvenienti di sorta, mentre un eventuale spostamento in altra sede del nuovo organo decentrato, oltre a non apparire giustificato da esigenze tecniche o di altra natura, importerebbe anche la necessità di dover spostare i suddetti Uffici del genio civile.

Per queste ragioni non è sembrato opportuno, all'atto della presentazione della proposta di legge per la istituzione del magistrato per il Po, variare la sede del nuovo istituto.

Si fa presente che la relativa proposta è stata già approvata dalla Camera dei deputati e trovasi attualmente all'esame della set-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

tima Commissione permanente del Senato della Repubblica.

*Il Ministro: ROMITA.*

**RICCA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano stati i criteri di valutazione usati nell'assegnazione di cantieri-scuola e dei corsi di qualificazione tra i vari comuni della provincia di Cremona; se non intenda intervenire al fine di arrivare al controllo di tali assegnazioni in modo che siano rispettate le valutazioni derivanti dalla incidenza della disoccupazione nei vari comuni e la necessità che tali lavori siano a carattere pubblico.

Per sapere inoltre se la commissione provinciale di cui alla legge 24 aprile 1949, n. 264, sia stata interpellata, ed abbia essa fissato l'ordine di precedenza nella segnalazione al Ministero per l'assegnazione dei cantieri e corsi, e se ritenga giusto che si trascurino lavori a carattere pubblico richiesti da pubbliche amministrazioni favorendo iniziative ed interessi privati come nei casi di Stagno Lombardo. (10236).

**RISPOSTA.** — Si chiarisce, al riguardo, che le istruzioni a suo tempo impartite agli uffici del lavoro per la ripartizione, nell'ambito provinciale, del contingente di giornate-operaio assegnato a ciascuna provincia per la istituzione di cantieri-scuola, stabilivano che la ripartizione stessa fosse fatta, d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale del collocamento, in relazione alla disoccupazione esistente in ogni comune, con l'avvertenza di dare la precedenza alle località economicamente meno favorite, nonché al completamento delle opere già parzialmente finanziate con altri cantieri.

A tale proposito si ha ragione di ritenere che, in provincia di Cremona, tali direttive siano state rispettate dall'ufficio del lavoro nella compilazione del piano, in quanto quest'ultimo è stato unanimemente approvato dalla commissione provinciale, al cui esame venne sottoposto il 28 giugno 1954.

Per completezza di notizie, si comunica che l'ufficio del lavoro ha ritenuto opportuno depennare i seguenti cantieri previsti nel piano:

1°) cantiere di lavoro in Soresina, in quanto il comune aveva già fruito di 5 corsi che l'ufficio ha stimato sufficienti per lenire la disoccupazione locale;

2°) cantiere di lavoro in Spinadesco, in quanto l'ente gestore, pur ripetutamente invitato, non aveva presentato il progetto.

Per quanto concerne il rilievo mosso all'inclusione, nel piano, di cantieri nel comune di Stagno Lombardo, che non presenterebbero il carattere di pubblica utilità, va precisato quanto segue.

I cantieri in questione concernono: 1°) soprizzo e rafforzamento argine golenale in frazione Caselle; 2°) sistemazione del canale Valpaolina ed Oriolo; 3°) spurgo e sistemazione del colatore Fossadone; 4°) costruzione strada comunale Stagno Lombardo-Porto di Polesine.

I cantieri suddetti — che costituiscono prolungamento di precedenti cantieri — sono gestiti, i primi tre da consorzi di bonifica e l'ultimo dal comune.

Pertanto, avuto riguardo sia alla natura delle opere (sistemazioni idrauliche e stradali) sia alla figura degli enti gestori (consorzi di bonifica e comune) non può, evidentemente, parlarsi di lavori sprovvisti del carattere di pubblica utilità.

Per quanto concerne, infine, il settore dei corsi di addestramento professionale, è da rammentare che le proposte di istituzione di corsi del genere sono prese in considerazione soltanto se riguardanti:

1°) corsi da svolgere in vista di concrete possibilità di occupazione per i lavoratori frequentanti;

2°) corsi per i quali è previsto lo svolgimento presso centri di addestramento professionale adeguatamente attrezzati e riconosciuti come tali — dopo accertamenti in loco — da questo Ministero;

3°) corsi con esercitazioni pratiche produttive.

È da tener presente, inoltre, che questo Ministero indica preventivamente agli uffici del lavoro la somma attribuita a ciascuna provincia, somma che viene determinata tenendo conto dell'importo dello stanziamento annuale e del rapporto rilevato fra popolazione attiva e numero dei disoccupati di ognuna delle province stesse.

Si precisa infine che, come tutti gli altri piani provinciali dei corsi, anche quello relativo alla provincia di Cremona è stato sottoposto al parere della locale commissione provinciale per il collocamento.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intende prendere per eliminare il grave inconveniente derivante da una frana sulla via Termini-Nerano nel comune di Massa Lu-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

brense (Napoli) ed a seguito degli accertamenti fatti dal Genio civile e dal professore Ducci. Facendo presente che rimangono isolate due frazioni del comune con complessivi 2 mila abitanti. (7526).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti e studi effettuati dall'Ufficio del genio civile di Napoli, tenuto presente il parere dell'ufficio geologico d'Italia all'uopo richiesto, è stata redatta una perizia dell'importo di lire 37.700.000 per la esecuzione dei lavori più urgenti occorrenti per il consolidamento della frana che interessa la via Termini-Nerano di Massa Lubrense.

Non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno, sarà provveduto al finanziamento della perizia ed all'esecuzione dei relativi lavori.

*Il Ministro: ROMITA.*

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intende prendere per aiutare i contadini della Campania i quali, dopo altri due anni di crisi, hanno ora invenduto il prodotto delle patate. (8198).

RISPOSTA. — Il problema del collocamento delle patate non si presenta di agevole soluzione, perché, come è noto, esistono delle giacenze considerevoli che il mercato interno trova difficoltà ad assorbire e che non è possibile smaltire all'estero, in quanto, a prescindere dalla questione del prezzo, che ci pone spesso fuori mercato, quasi tutti i paesi hanno notevoli scorte.

Comunque questo Ministero non mancherà di seguire l'andamento del mercato e di adottare tutti quei provvedimenti che riterrà utili a provocarne l'alleggerimento, sia mediante l'organizzazione, tramite le prefetture interessate e con il concorso di enti qualificati, di adatte forme di collocamento del prodotto, consistenti in assorbimento da parte di comunità ed in speciali vendite al minuto, sia agendo nel campo degli scambi internazionali limitandone le importazioni. Occorre tuttavia tener presente che tali limitazioni possono attuarsi soltanto per i paesi nei cui confronti vige il regime delle licenze, mentre nessun provvedimento limitativo è possibile nei riguardi dei paesi aderenti all'O.E.C.E., in seno alla quale sono stati assunti impegni di carattere internazionale, ai quali non è possibile sottrarsi senza indebolire la nostra politica commerciale che tende alla liberalizzazione dell'intero settore ortofrutticolo.

Si assicura infine che, in sede di revisione dell'attuale tariffa doganale, questo Ministero non mancherà di svolgere la opportuna azione per l'applicazione del dazio generale sulle patate da consumo.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.*

RICCIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stata definita la pratica relativa alla classifica del porto-rifugio di Acquamorta (Monte di Procida, Napoli) e quando sarà pubblicato il provvedimento. (8199).

RISPOSTA. — L'Ufficio del genio civile di Napoli ha già iniziato e condotto a termine, per la parte di sua competenza, l'istruttoria relativa alla classificazione della rada di Acquamorta nella terza classe della seconda categoria, provvedendo altresì a trasmettere alla prefettura di Napoli il riparto delle quote di spesa a carico dei vari comuni interessati per le eventuali opposizioni, per le quali è fissato un periodo massimo di tre mesi.

Sulla proposta di classifica, sul riparto delle spese e sugli eventuali ricorsi degli Enti locali, dovranno essere sentiti gli organi consultivi centrali prima di promuovere il provvedimento definitivo.

Soltanto posteriormente alla classificazione della suddetta rada si potrà procedere alla redazione della perizia relativa ai lavori necessari da eseguirsi nei limiti delle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro della marina mercantile: TAMBRONI.*

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per chiedere informazioni sulle opere da eseguirsi al collettore di Cuma e per lo smaltimento delle acque nere di Napoli. (10483).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno inizierà quanto prima lo studio sulla possibilità della costruzione di un impianto di utilizzazione del materiale di fogna nella zona Cumana, ai fini della fecondazione delle campagne circostanti che ricadono in comprensorio di bonifica.

*Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.*

RICCIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire per

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

la riapertura dello stabilimento della Capuana per ligneocellulosa di Capua, tenendo presente la gravissima disoccupazione della città di Capua (Caserta). (10486).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La « Società per l'industria della ligneocellulosa » — con stabilimento a Capua — dopo alcuni tentativi economicamente infruttuosi, nel 1949 iniziò la fabbricazione di pannelli di fibra, ottenuti dal legno del castagno.

Nei primi tempi i costi risultarono compensati dai ricavi, anche perché l'azienda — essendo notevole sul mercato internazionale la domanda del cennato tipo di pannelli — potè avviarne l'esportazione in vari paesi, Inghilterra compresa.

Successivamente, per altro, la concorrenza estera — specie dei prodotti provenienti dall'Austria e dalla Svezia — si fece sempre più pesante e sul mercato internazionale e sul mercato interno, obbligando l'azienda a vendere sotto costo.

La conseguente perdita finanziaria (intorno ai dieci milioni di lire mensili), l'accumularsi delle giacenze di prodotto finito e la situazione debitoria (salita a circa 350 milioni di lire) nel gennaio del 1954 indussero la società a sospendere ogni attività produttiva, corrispondendo agli operai un premio individuale di 200 ore lavorative.

Ancor prima che tale determinazione fosse attuata, questo Ministero — venutone a conoscenza — provvide a svolgere opportune indagini sulla situazione economico-produttiva dello stabilimento di Capua ed a prendere diretti contatti con i dirigenti della società.

In una riunione — alla quale parteciparono, oltre i predetti dirigenti, anche l'onorevole Francesco Napolitano, il sindaco di Capua, i rappresentanti della provincia, delle maestranze e di questo Ministero — si cercò di chiarire se era possibile ricondurre la questione dell'azienda su basi economiche.

Dopo una esauriente discussione fu gioco-forza riconoscere che solo una trasformazione degli impianti, tale da ristabilire l'equilibrio fra costi e ricavi, avrebbe potuto evitare il ripetersi di quelle perdite di esercizio conseguenti alle mutate condizioni di mercato.

Questo Ministero è ora tornato ad interessarsi della questione, intervenendo presso la direzione generale della società.

Quest'ultima, per altro, ha fatto conoscere che, permanendo le sfavorevoli condizioni del mercato, non ha modo di riprendere la lavo-

razione dei pannelli di castagno senza con ciò stesso riaprire la serie dei *deficit* di gestione, che hanno, appunto, determinato la chiusura dello stabilimento di Capua.

In effetti, una eventuale riapertura dovrebbe poter contare su nuovi processi di lavorazione, conseguibili con il sopra cennato riordinamento degli impianti. Ma ciò richiede ingenti investimenti di capitale, che la società non è in grado di effettuare.

Mancando la possibilità di risolvere tale problema di finanziamento, i Ministeri interrogati, malgrado ogni buon volere, non hanno modo di insistere presso l'azienda perché riprenda le lavorazioni.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.*

**ROSINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda comunicare alla Camera i risultati dell'inchiesta promossa a carico delle società C.E.M.A.T., S.I.G.A. e S.O.F.I.P.A. di Milano (comunicazione richiesta nove mesi fa con l'interrogazione n. 906, decaduta a norma dell'articolo 132 del regolamento della Camera).

È da ricordare che la Presidenza del Consiglio ha diramato a suo tempo, in proposito, il seguente comunicato: « Il Presidente del Consiglio onorevole Scelba... nel quadro di una politica di rigida tutela del pubblico denaro e di correttezza amministrativa... ha incaricato il ministro di grazia e giustizia di condurre una rapida rigorosa inchiesta, ecc... ».

Il comunicato è stato diramato a mezzo dell'agenzia A.N.S.A. il 26 febbraio 1954, e da allora si attende di conoscere i risultati della rapida inchiesta, e si è altresì ansiosi di scorgere i segni di una politica ispirata a una certa correttezza amministrativa. (10841).

**RISPOSTA.** — Le società S.O.F.I.P.A. e S.I.G.A. di Milano sono state sciolte mentre la società C.E.M.A.T. è risultata regolarmente costituita ed avente per oggetto attività complementari ai trasporti pubblici.

Come venne già osservato nel comunicato stampa « A.N.S.A. 68 » in data 25 febbraio 1954, per quest'ultima società l'intervento governativo fu determinato dalla inopportunità della partecipazione di funzionari dello Stato al consiglio di amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**ROSINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alla risposta scritta data alla interrogazione n. 3098

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

— a qual punto si trovi la procedura pendente avanti l'autorità giudiziaria circa le distrazioni di fondi che sarebbero state operate fra il 1948 e il 1950 dall'allora alto commissario per la sanità. (10843).

RISPOSTA. — L'istruttoria formale relativa ai fatti indicati nell'interrogazione medesima è tuttora in corso.

Si aggiunge che la competente autorità giudiziaria prevede la chiusura dell'istruzione a non lunga scadenza, subito dopo il compimento degli ulteriori accertamenti di recente disposti.

*Il Ministro:* DE PIETRO.

RUBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di istituire un ufficio poste e telegrafi a Santa Barbara, frazione di Ceraso (Salerno), con una popolazione di 1.000 abitanti, distante tre chilometri dal capoluogo.

Una prima proposta fu respinta per inesatte informazioni circa il numero degli abitanti e perché ritenute scarse le operazioni; mentre invece la principale attività dell'ufficio di Ceraso è data proprio dagli abitanti della frazione Santa Barbara. (9947).

RISPOSTA. — Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nel corrente anno, aveva già preso in esame la possibilità dell'istituzione di un'agenzia postale nella frazione su indicata. La competente commissione centrale per gli uffici locali, presi in esame tutti i necessari elementi informativi, ebbe nel luglio scorso ad esprimere parere non favorevole, in considerazione del limitato traffico postale che ivi si svolge, traffico rilevato dalle statistiche e che non giustificerebbe la spesa necessaria per l'attuazione del provvedimento.

La frazione di Santa Barbara di Ceraso, secondo i dati di censimento del 1951, è abitata da 780 persone soltanto, e dista dal capoluogo, ove esiste un'agenzia delle poste e telegrafi, tre chilometri per via rotabile, ed un chilometro e mezzo percorrendo la strada vicinale. Dalle statistiche compilate per un periodo di 15 giorni, dal 2 al 16 novembre 1953, sono risultate compiute per conto degli abitanti di Santa Barbara appena 12 operazioni a danaro di emissione, e una di pagamento, per un importo di lire 100 mila; mentre, per quanto riguarda il movimento della corrispondenza, sono risultati in arrivo 379 oggetti e in partenza 100 oggetti, con una

media cioè di appena 25 e 7 oggetti giornalieri.

La località è pertanto sufficientemente servita da apposito portalettere.

Si assicura, comunque, che se in avvenire per la frazione in parola verrà riscontrato uno sviluppo del traffico postale, non si mancherà di riesaminare con ogni attenzione e considerazione l'opportunità della istituzione di un'agenzia delle poste e telegrafi.

*Il Ministro:* CASSIANI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda attrezzare l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per difendere dalla neve le popolazioni del Molise, le quali, per triste esperienze recenti, hanno molte ragioni di preoccupazione nella imminenza della nuova stagione invernale. (7408).

RISPOSTA. — Per far fronte ai lavori necessari in occasione delle eccezionali nevicate della decorsa stagione invernale nella Campania e nel Molise, i mezzi meccanici a disposizione del compartimento della viabilità di Napoli, vennero tempestivamente integrati.

Anche recentemente è stato disposto l'invio al suddetto compartimento di altri mezzi.

Si ha motivo di ritenere che, con i mezzi attualmente a sua disposizione, tale ufficio possa con la necessaria prontezza assicurare il traffico delle strade statali del Molise anche nel caso si verificassero eccezionali nevicate.

Si assicura, comunque, che la direzione generale dell'A.N.A.S. non mancherà, qualora se ne presentasse la necessità, di far affluire tempestivamente in quella zona nuovi mezzi.

*Il Ministro:* ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere a riparazione dei danni di guerra ritenga possibile finanziare, per il corrente esercizio, nei comuni seguenti del Molise, maggiormente provati dalle distruzioni belliche: Isernia, Capracotta, San Pietro Avellana, Castel Del Giudice, Sant'Angelo del Pesco, Pescopennataro, Rionero Sannitico, Montenero Valcocchiara, Venafro, Rocchetta al Volturmo e Filignano (Campobasso). (7557).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione danni bellici previsti nel programma del corrente

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

esercizio per i comuni segnalati dall'onorevole interrogante, sono i seguenti:

|   |               |
|---|---------------|
| Isernia: riparazione beni dello Stato . . . . . | L. 10.000.000 |
| Isernia: riparazione strade . . . . .           | » 10.700.000  |
| Isernia: lavori vari . . . . .                  | » 2.500.000   |
|   | <hr/>         |
|   | L. 23.200.000 |

San Pietro Avellana: riparazione chiesa e canonica, lire 9.700.000;

Montenero Valcocchiara: riparazione orologio pubblico, lire 850.000;

Venefro: riparazione Episcopo, lire 19 milioni 200.000;

Rocchetta al Volturmo: lavori trasferimento abitato, lire 6.000.000.

Nei restanti comuni di Capracotta, Castel Del Giudice, Sant'Angelo del Pesco, Rionero Sannitico, Filignano e Pescopennataro, non è stato possibile fare previsioni di spesa date le limitate disponibilità di fondi sul relativo capitolo di bilancio.

Comunque, si assicura che le necessità dei detti comuni saranno tenute in particolare considerazione nei futuri esercizi finanziari.

*Il Ministro. ROMITA.*

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre perché l'ispettorato del lavoro intervenga presso l'impresa Boscarello e C., fabbrica di laterizi di Caltagirone (Catania), per il rispetto delle leggi sociali.

L'impresa Boscarello, come è stato ripetutamente denunciato dai lavoratori, occupa fanciulli di età inferiore ai 14 anni, corrispondendo loro un salario di lire 150 al giorno, e non versa i contributi previdenziali, per cui i lavoratori non possono godere delle prestazioni cui hanno diritto. (9815).

RISPOSTA. — A seguito di ispezione disposta nei confronti della ditta Boscarello di Caltagirone, la ditta stessa è stata contravvenzionata:

a) per non aver preventivamente richiesto ed ottenuto il prescritto nulla osta del competente ufficio di collocamento, ai fini dell'impiego al lavoro di un minore;

b) per omesso versamento ai vari enti assicurativi, previdenziali e assistenziali dei dovuti contributi sui compensi corrisposti per n. 7 operai durante il periodo 20 novembre 1953-16 agosto 1954; dalla quale data ad

oggi le singole posizioni risultano, invece, in regola.

Da parte del competente ispettorato del lavoro, i verbali di denuncia a carico della ditta contravvenzionata sono stati trasmessi alla autorità giudiziaria.

*Il Ministro. VIGORELLI.*

SCALIA. — *Al Ministro Ponti.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire presso il Commissariato per il turismo che ha, mesi fa, predisposto e trasmesso uno schema di regolamento organico del personale degli enti provinciali del turismo, invitando gli enti stessi ad adottare le relative deliberazioni consigliari di approvazione.

Lo schema in parola è stato formulato unilateralmente, senza tenere alcun conto del parere del personale e, se approvato, apporterebbe grave danno alle posizioni giuridiche acquisite dal personale attualmente in servizio ed assunto in base al vecchio regolamento, tuttora vigente e mai abrogato.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere con quali mezzi il ministro intenda intervenire presso il Commissariato predetto, perché siano esaminate ed accolte le aspirazioni del personale, con specifico riferimento alle proposte di emendamenti formulate dalla Federazione nazionale lavoratori enti parastatali e di diritto pubblico, aderente alla C.I.S.L. E ciò anche in considerazione che il Commissariato del turismo, in sede di trattative svolte al riguardo con la precitata Federazione, non ha mai messo in atto le promesse fatte circa l'accoglimento degli emendamenti in parola. (8112).

RISPOSTA. — L'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 5 agosto 1947, n. 778, ratificato con legge 20 ottobre 1951, n. 1349, stabilisce che i regolamenti in vigore sullo stato giuridico e sul trattamento economico degli enti sottoposti alla vigilanza della amministrazione statale debbono essere approvati con provvedimenti dell'organo di vigilanza, di concerto col Ministero del tesoro.

A tale norma quindi soggiacciono i regolamenti concernenti il personale dipendente dagli enti provinciali del turismo.

In applicazione di tale precetto il Commissariato per il turismo ha diramato agli enti provinciali del turismo uno schema di regolamento organico per il personale da essi dipendente, schema che oltre ad ispirarsi ai moderni criteri sulla disciplina e sul trattamento economico, ormai acquisiti al rapporto

di pubblico impiego, tende a perseguire la necessaria uniformità in materia e ad evitare ogni remora o ritardo nell'attuazione del precepto legislativo, essendosi su di esso già ottenuta l'adesione di massima del Ministero del tesoro.

Data la natura pubblicistica del rapporto d'impiego, la materia non potrebbe formare oggetto di trattative con la rappresentanza sindacale. Ciò nonostante il Commissariato per il turismo ha preso in attenta considerazione quanto fatto presente dalla C.I.S.L. allo scopo di soddisfare, nei limiti del possibile, le aspirazioni del personale interessato.

*Il Ministro PONTI.*

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Perché voglia accertare se risulti vero che il direttore dell'ufficio provinciale contributi unificati in agricoltura di Agrigento abbia minacciato di togliere il servizio dei lavoratori agricoli ai collocatori di Nero e Re al Monte (Agrigento) perché ottemperanti allo sciopero proclamato dalla categoria, per il servizio in questione, allo scopo di ottenere la corresponsione di un più equo compenso per il lavoro svolto per conto degli uffici provinciali S.E.N.A.L.C.U.A.

Nel caso positivo, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare. (9497).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ricevuto la più ferma assicurazione, da parte del direttore dell'ufficio provinciale contributi agricoli unificati di Agrigento, che nessuna minaccia di revoca dell'incarico è stata formulata nei confronti di taluni corrispondenti comunali, per il fatto della partecipazione ad un recente sciopero, inteso a conseguire miglioramenti economici.

Risulta, invece, che la eventualità di siffatta revoca è stata prospettata a qualche corrispondente di detto ufficio, stante lo scarso rendimento del servizio spletato.

*Il Ministro VIGORELLI.*

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga giuste le ragioni per le quali è stata negata con decreto ministeriale del 30 giugno 1952, n. 1246280, la pensione privilegiata di guerra al signor Sigismondi Antonio padre del soldato Armando, il cui decesso fu giudicato provocato da malattia non dipendente da causa di servizio.

Si fa presente al riguardo che il servizio pensioni indirette nuova guerra della dire-

zione generale delle pensioni di guerra, ha rifiutato di tenere conto che il soldato in questione si era ammalato per cause di guerra durante la campagna di Africa orientale del 1936, adducendo che il campo di indagine di tale servizio rimane esclusivamente quello del conflitto 1940-45.

L'interrogante chiede di conoscere se l'onorevole ministro non ritenga opportuno disporre un riesame della pratica al fine di accertare se le infermità contratte dal militare nel precedente conflitto non siano state la vera causa del suo decesso, il quale caso indubbiamente comporterebbe la pensione al genitore. (9281).

RISPOSTA. — Sulla dipendenza da causa di servizio di guerra ha espresso parere negativo la commissione medica superiore e pertanto non è possibile riesaminare la pratica.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

SCIAUDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione della competente autorità tutoria sul grave abuso per cui da oltre due anni si persiste nell'interinato quanto alla carica di direttore dei giardini presso l'amministrazione civica di Napoli, prorogando di volta in volta attraverso compiacenti alti interventi tale interinato e mantenendo tra l'altro in detto incarico un funzionario che è contemporaneamente dipendente dello Stato e che non ha neppure i titoli prescritti per ricoprire l'incarico in questione. Tutto ciò in dispregio degli interessi e delle aspirazioni del personale appartenente al servizio dei giardini municipali di Napoli e in dispregio particolarmente del legittimo interesse di quanti — avendone i titoli — da anni attendono che sia finalmente messo a concorso il posto di direttore dei giardini. (10970).

RISPOSTA. — Il posto di direttore dei giardini pubblici del comune di Napoli è rimasto vacante in seguito al collocamento a riposo, per limiti di età, del funzionario che lo copriva.

Parve necessario che le delicate funzioni proprie al posto — la cui importanza, in una città come Napoli, è notevole, dato quanto i giardini rappresentano nella estetica urbana — venissero prontamente affidate ad un tecnico di provata capacità. Fu perciò affidato l'incarico di esercitarle al signor Salvatore Stellato, dipendente dell'Università di Napoli e addetto all'orto botanico.

La scelta è risultata, alla prova dei fatti, veramente felice: lo Stellato infatti — per la sua specifica competenza in materia di giardini, la sua solerzia e la sua diligenza — si è mostrato sicuramente alla altezza dell'incarico ricevuto. Egli, anzi, ha iniziato, e sta curando, l'attuazione di un vasto programma tendente a sistemare i giardini sì da valorizzare sempre meglio, ai fini turistici, le attrattive di Napoli. In seguito allo svolgimento di tale programma lo Stellato è stato invitato, nell'interesse della città, a conservare ancora per qualche anno l'incarico.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.*

**SCIORILLI BORRELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dello scontento e del disagio di oltre una cinquantina di famiglie, che già da un anno hanno avuto assegnati gli appartamenti dell'I.N.A.-Casa di Chieti (via Colonnella) e non possono ancora occuparli per la mancanza dei lavori di rifinitura e dei servizi igienici.

Per conoscere, altresì, se non si ritenga opportuno intervenire per il rapido completamento di detti alloggi in considerazione sia dell'approssimarsi della stagione invernale che delle condizioni in cui attualmente vivono molti degli assegnatari. ((9979).

**RISPOSTA.** — Gli edifici di cui trattasi sono completi in ogni loro parte, compresi tutti i servizi igienici. È in corso la sistemazione della strada di accesso ai portoncini dei fabbricati che, per altro, distano pochi metri dalla via nazionale.

Pertanto la gestione I.N.A.-Casa assicura che la consegna degli alloggi agli aventi diritto avrà luogo entro brevissimo termine.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

**SCIORILLI BORRELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il maresciallo dei carabinieri di Gissi (Chieti) ha impedito, nel corso di un funerale di rito evangelico, che potesse essere dato dal pastore l'ultimo saluto alla salma e che, inoltre, lo stesso cerca con tutti i mezzi di proibire o intralciare il pubblico culto e la propaganda da parte di cittadini appartenenti alla chiesa evangelica; per conoscere, altresì, se tutto questo sia compatibile con quanto disposto dall'articolo 19 della Costituzione. (10768).

**RISPOSTA.** — Il 20 ottobre 1954, il presidente dell'opera della chiesa cristiana « dei fratelli », istituto di culto acattolico eretto in ente morale, segnalò a questo Ministero che il 27 settembre 1954, il maresciallo Crivelli Raffaello, comandante la stazione dei carabinieri di Gissi, aveva interrotto la funzione del funerale di Cioppi Domenica, appartenente alla comunità di Gissi della chiesa suddetta: presente alla cerimonia era il signor Cirullo Levino, ministro di culto la cui nomina fu approvata con decreto 6 giugno 1936.

Da informazioni assunte è risultato che, dopo la celebrazione del rito funebre svolta nel locale dove dall'anno 1947 abitualmente si tengono le riunioni dei fedeli della chiesa cristiana dei fratelli, si formò un corteo diretto al cimitero, corteo al quale parteciparono anche non pochi cattolici, parenti o conoscenti dell'estinta.

Senonché, contrariamente a quanto avviene in siffatte circostanze, il corteo fu fatto fermare a metà strada principale del paese dall'ufficiante Cirulli Levino, per il ringraziamento agli intervenuti e per l'elogio funebre, del quale fu incaricato il figlio del Cirulli, Alfredo.

Quest'ultimo, anziché limitarsi al consueto discorso di circostanza in elogio della defunta, si diffuse in argomenti di esaltazione della dottrina protestante, compiendo anche gesti propri dei riti della chiesa cui appartiene, determinando manifesti segni di disapprovazione da parte dei cattolici presenti.

Sia per evitare eventuali incidenti, sia perché l'affollamento determinatosi era tale da impedire il transito dei veicoli, il comandante la stazione dei carabinieri invitò il Cirulli Alfredo a far proseguire il corteo funebre verso il cimitero ed a svolgere ivi, come avviene anche per i cattolici, il discorso e la funzione religiosa.

Si trattò di semplice invito, senza alcuna minaccia, invito accolto senza rimostranze, onde è evidente che nel caso non vi è stato né disturbo né interruzione di rito funebre e che giustificato e necessario si dimostrò l'intervento del comandante la stazione dei carabinieri, dato il carattere assunto dalla manifestazione.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**SEMERARO SANTO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare a favore dei numerosi piccoli coltivatori diretti e dei conduttori in enfiteusi dell'agro di Mesagne e San Pancrazio Salentino (Brin-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

disi), così duramente colpiti dal fortunale abbattutosi nella prima decade di ottobre 1954 gettando nella più completa miseria questi modesti lavoratori, e se non credono opportuno, per alleviare le loro sorti economiche, di intervenire con un contributo straordinario in loro favore esonerandoli anche del pagamento delle imposte e sovrainposte fondiarie. (10069).

RISPOSTA. — Spiace dover far presente che questo Ministero non può adottare alcuna provvidenza economica a favore dei piccoli coltivatori diretti dell'agro di Mesagne e San Pancrazio Salentino, che hanno subito danni ai prodotti e alle colture, a seguito di un fortunale abbattutosi nella prima decade di ottobre 1954, in quanto le vigenti disposizioni legislative non consentono interventi per tali specie di danni.

Per quanto concerne la richiesta di esonerare i suddetti agricoltori dal pagamento delle imposte e sovrainposte fondiarie, si fa presente che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposite domande alla competente intendenza di finanza.

E da tener presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1339, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Tuttavia, qualora i danni rivestono, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, i possessori potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo

catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tenere conto dei danni subiti del corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1955.

Comunque, il Ministero delle finanze ha chiesto all'intendenza di finanza di Brindisi di riferire sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.*

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per conoscere se non ravvisi la necessità di intervenire affinché siano ricostruite o riparate le opere pubbliche di proprietà del comune di Paola (Cosenza) distrutte o danneggiate dalla guerra, per le quali già da tempo esiste apposito elenco presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro redatto a cura del Genio civile di Cosenza. (7583).

RISPOSTA. — Si premette che nel comune di Paola, in dipendenza di eventi bellici, sono stati finanziati nei decorsi esercizi finanziari, lavori per complessive lire 150.128.252.

Inoltre, per le famiglie rimaste senza tetto, sempre a seguito delle distruzioni provocate dalla guerra, sono stati costruiti 48 alloggi per complessive lire 94.380.000.

Ciò premesso, si comunica che in base alle segnalazioni pervenute al Genio civile, a termini della legge 21 marzo 1953, n. 230, da parte del comune in parola e degli enti di culto, di beneficenza e di assistenza, restano ancora da riparare allo stesso titolo, danni per complessive lire 245.500.000.

Con i fondi di bilancio del corrente esercizio è stato possibile finanziare le seguenti opere per un importo complessivo di lire 23.700.000: riparazione del cimitero (lire 2.700.000); ricostruzione mercato coperto frazione Marina (lire 7 milioni); riparazione campo sportivo (lire 4 milioni); completamento riparazione basilica San Francesco (lire 10 milioni).

Per quanto riguarda il finanziamento del piano di ricostruzione di quel comune, si informa che è stato già emesso il decreto con il quale, a termini dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, questa amministrazione si sostituisce al comune per l'attuazione del piano medesimo. Attualmente è in corso



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

di elaborazione una perizia dell'importo di 20 milioni di lire per l'esecuzione di un primo lotto di tali lavori.

In definitiva per il comune in questione rimarrebbero ancora da finanziare opere per complessive lire 181.800.000.

Tali opere, sempre compatibilmente con le disponibilità di fondi, saranno tenute presenti nella formulazione dei futuri programmi dando la precedenza a quelle di completamento o aventi carattere di maggiore urgenza.

*Il Ministro:* ROMITA.

**SENSI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, e quando, prevede che possano avere inizio i lavori del piano di ricostruzione della città di Paola (Cosenza), la cui spesa, in base alle disposizioni di legge, è stata posta a totale carico dello Stato; e se non creda urgente intervenire affinché il Genio civile di Cosenza non continui a tenere, per lo studio, redazione e sviluppo delle relative perizie l'impiego di un solo geometra, tra l'altro impiegato in altri lavori della provincia. (7584).

**RISPOSTA.** — Per il finanziamento del piano di ricostruzione del comune di Paola (Cosenza) già approvato col decreto ministeriale del 14 febbraio 1953, n. 503, è stato emesso in data 28 maggio 1953 il decreto ministeriale n. 1158 col quale, questo Ministero si sostituisce al comune nell'attuazione del piano stesso ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

In seguito a ciò il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha disposto la progettazione per l'esecuzione di un primo lotto di lavoro, compresi nel piano, per l'importo di lire 20 milioni alla cui spesa si farà fronte con i fondi di bilancio del predetto istituto.

La relativa perizia è attualmente in avanzato corso di elaborazione da parte del Genio civile di Cosenza.

Il ritardo nell'elaborazione di tale primo progetto di stralcio è stato determinato dall'espletamento del laborioso e complesso rilievo delle innumerevoli particelle catastali dei molti fabbricati ricadenti nella zona prevista dall'elaborato.

Al finanziamento delle opere relative alla attuazione della restante parte di detto piano questo Ministero si riserva di provvedere in relazione alle disponibilità dei prossimi esercizi finanziari.

*Il Ministro:* ROMITA.

**SENSI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda intervenire con opportune provvidenze finanziarie perché gli scavi archeologici di Castiglione di Paludi (Cosenza), i quali, nel loro inizio esplorativo, hanno messo in luce vestigia meravigliose pare della quarta Sibari, destando l'interesse degli studiosi del mondo civile, vengano continuati e razionalmente conclusi. (8095).

**RISPOSTA.** — Per le campagne di scavo a Castiglione di Paludi (Cosenza), il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha già concesso due cantieri scuola.

La Soprintendenza alle antichità di Reggio Calabria, nei due ultimi esercizi finanziari, ha speso sul capitolo degli scavi circa un milione, concentrando, si può dire, solo su Paludi tutta la dotazione assegnatale per gli scavi.

Con una nuova eventuale campagna nella zona in questione, si potrebbe completare la messa in luce della cinta difensiva della città, interessantissima dal punto di vista architettonico, allargare la conoscenza della necropoli (che ha già restituito una cinquantina di tombe) e provvedere alla esecuzione di saggi in zone ancora inesplorate.

Questa amministrazione tuttavia, data la limitatezza dei fondi stanziati per il corrente esercizio sul capitolo degli scavi, dovrebbe poter contare sull'aiuto degli enti locali (comune di Paludi, Ente provinciale per il turismo, amministrazione provinciale di Cosenza, ecc.).

Finora però sebbene si sia notato molto entusiasmo per gli scavi di Paludi da parte di studiosi che parteciparono al primo congresso storico calabrese di Cosenza, non è pervenuta alcuna assicurazione sui contributi che i vari enti dovrebbero erogare.

Questo Ministero per altro non mancherà di insistere perché tali contributi siano concessi nella misura più larga possibile.

*Il Ministro:* ERMINI.

**SENSI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il bestiame di razza eletta, ormai riprodotto ed acclimatato in Sila, non sia ritenuto idoneo al rifornimento locale di bestiame, favorito dai contributi statali vigenti, al che dalla Calabria occorre andare a fare gli acquisti nella lontana Valtellina con maggiori rilevanti oneri di trasporto, e col danno evidente dei benemeriti e coraggiosi alleva-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

tori calabresi. L'interrogante invoca le provvidenze del caso. (9109).

**RISPOSTA.** — L'indirizzo di miglioramento nel settore dell'allevamento bovino, attualmente in atto in Calabria, prevede, oltre all'impiego della razza locale di derivazione pedonica negli ambienti ad ordinamento estensivo, la diffusione di razze da reddito nelle zone in corso di trasformazione agraria, e precisamente della razza bruno alpina, soprattutto nell'area montana, e della razza pezzata rossa friulana, nella fascia costiera tirrenica.

In particolare, per quanto riguarda il reperimento dei soggetti delle razze da reddito da acquistare con il contributo dello Stato — sia in attuazione dei programmi zootecnici che in applicazione dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991 — le norme vigenti prescrivono che tale contributo venga concesso esclusivamente, per ovvie esigenze di carattere tecnico, per riproduttori iscritti nei libri genealogici, e sottoposti altresì sistematicamente ai controlli funzionali di carattere ufficiale, quando trattisi di maschi.

Non risulta che, al presente, nella zona vi siano disponibilità di soggetti rispondenti agli indicati requisiti, pur essendo sorti da tempo relativamente breve alcuni allevamenti, che potranno per l'avvenire rappresentare una fonte locale di rifornimento di detto bestiame, ove si attengano ai prescritti adempimenti tecnici (allevamento razionale, registrazione e marcatura dei soggetti, controlli funzionali, ecc.).

*Il Ministro: MEDICI.*

**SENSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — con riferimento alla recente mozione conclusiva espressa dal III Congresso nazionale dei direttori e dirigenti dei centri e corsi di addestramento professionale della P.O.A.; « considerato che i giovani si presentano al lavoro senza adeguata preparazione professionale, divenendo, di conseguenza, spinti dalle necessità materiali, soggetti di sfruttamento che, rimanendo nel generico, non potranno mai aspirare ad un'occupazione stabile e ben definita; constatato gli incoraggianti risultati dell'iniziativa dei centri di addestramento professionale, con l'impostazione data dalla P.O.A., che unisce alla preparazione addestrativa la formazione umana, morale, sociale dei giovani attraverso l'assistenza sanitaria e sociale che viene elargita a tutti gli allievi » — se non ravvisino l'opportunità di promuove

vere provvedimenti diretti al fine di potenziare l'attività dei centri di addestramento professionale: di istituire nuovi centri in tutte le province e particolarmente nelle zone depresse e nel Mezzogiorno, in collaborazione tra Stato ed enti; di dare un riconoscimento governativo al titolo conseguito attraverso la frequenza dei corsi nei centri già in atto; di concedere l'iscrizione agli uffici del lavoro con particolare qualifica ed attraverso la presentazione di detti titoli; di risolvere definitivamente la questione della disciplina dell'apprendistato, in modo da consentire ai giovani più bisognosi di apprendere il mestiere guadagnando un compenso minimo necessario ed assicurando loro la conseguente occupazione. (10228).

**RISPOSTA.** — Circa la opportunità di promuovere provvedimenti diretti al fine di potenziare l'attività dei centri di addestramento professionale, si rileva che, fin dall'esercizio finanziario 1952-53, questo Ministero ha fissato un criterio di preferenza nell'autorizzazione e nel finanziamento dei corsi di addestramento professionale per lavoratori istituiti presso organizzazioni a carattere stabile di locali, attrezzature e personale, comunemente definiti centri.

Per tal via si è inteso conferire ai corsi di addestramento professionale una migliore efficienza e la maggiore possibile aderenza ai fini voluti dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, e sue successive integrazioni e modifiche.

Notevoli progressi sono stati già raggiunti realizzando, tra l'altro, una migliore organizzazione degli enti gestori e, nel contempo, un più razionale impiego delle attrezzature (di proprietà del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori »), il cui acquisto fu autorizzato nella prima fase di applicazione della legge 4 maggio 1951, n. 456, per accrescere l'efficienza tecnica dei reparti addestrativi messi a disposizione dai vari enti.

Per ciò che attiene alla istituzione di nuovi centri in tutte le province (e particolarmente nelle zone depresse e nel Mezzogiorno), nel primo anno di applicazione della indicata direttiva è stato possibile riconoscere idonee, come centri di addestramento professionale per lavoratori, circa 300 sedi di proposte dai vari enti gestori.

Al 30 giugno 1954, i centri reperiti erano numero 288, di cui numero 170 nelle province dell'Italia centro-settentrionale e numero 118 nelle province dell'Italia meridionale e insulare.

Si aggiunge che è stato possibile sviluppare in breve tempo l'organizzazione dei centri, sia incoraggiando numerosi ampliamenti con l'aggiunta di nuovi reparti addestrativi, sia procedendo alla ricognizione di nuovi centri; infatti, al 30 novembre 1954 il totale dei centri è aumentato a numero 350, di cui numero 213 nell'Italia centro-settentrionale e numero 137 nell'Italia meridionale e insulare.

In effetti, notevoli difficoltà si incontrano per la organizzazione di centri nell'Italia meridionale e insulare, soprattutto per la mancanza di locali idonei e di attrezzature; questo Ministero non manca, per altro, di tener presenti tali difficoltà, ai fini di ogni possibile incoraggiamento.

Comunque, alla suddetta data, soltanto numero 12 province risultano sprovviste di centri di addestramento professionale per lavoratori, riconosciuti e finanziati dal Ministero del lavoro, di cui numero 8 nell'Italia centro-settentrionale (Asti, Vercelli, Brescia, Pavia, Sondrio, Savona, Grosseto e Rieti) e numero 4 nell'Italia meridionale e insulare (Brindisi, Matera, Potenza, Nuoro).

È da precisare che questa amministrazione, ad evitare che l'attività addestrativa per lavoratori, con particolare riguardo alle nuove leve del lavoro, risulti carente nelle province sfornite o poco dotate di centri, non ha mancato di autorizzare e finanziare, con le dovute garanzie, anche un piano di corsi singoli da istituire presso sedi occasionali, esclusi i corsi proposti presso aziende produttive in cui, di norma, non è possibile configurare il lavoratore-allievo, ma piuttosto il lavoratore apprendista.

Tale criterio di eccezione è stato applicato con larghezza nelle province dell'Italia meridionale e insulare, nonché nelle zone depresse.

Il piano di sviluppo della esistente organizzazione può desumersi dal fatto che, alla data del 30 novembre 1954, risultano in istruttoria per i necessari accertamenti numero 162 proposte di nuovi centri; detto sviluppo, tuttavia, non può che avvenire con la dovuta gradualità, imposta dagli accertamenti tecnici, intesi a garantire che le proposte fatte allo scrivente siano strettamente aderenti alle finalità perseguite.

L'onorevole interrogante sollecita, altresì, la concessione di un riconoscimento governativo al titolo conseguito attraverso la frequenza dei corsi nei centri già in atto.

Si osserva che tale riconoscimento non può essere diverso da quello già previsto dall'articolo 52 della legge 29 aprile 1949, n. 264, il

quale stabilisce un criterio di preferenza nell'avviamento al lavoro dei lavoratori che hanno frequentato con esito favorevole i corsi di addestramento professionale e sono in possesso del relativo attestato.

Non è possibile, allo stato, accordare altri criteri preferenziali, poiché ciò si tradurrebbe in una discriminazione non legittima tra i lavoratori.

Quanto infine alle richieste formulate dall'onorevole interrogante nell'ultima parte della interrogazione, si assicura che la iscrizione presso gli uffici di collocamento, tenuto conto della qualifica particolare, costituisce norma già in pratica applicazione, mentre, per la disciplina dell'apprendistato, il relativo disegno di legge (approvato dalla Camera dei deputati) trovasi in atto, all'esame della Commissione lavoro del Senato della Repubblica, la quale sta ultimandone l'esame.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

SPADAZZI E DE FALCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere l'enorme sperequazione esistente fra i 23 miliardi a disposizione del Fondo incremento edilizio sui fondi E.R.P. per l'edilizia cooperativistica e le domande di ontributo che ammontano a 100 miliardi di lire.

In Lucania, ad esempio, su un totale di 117 domande di finanziamento, solo 36 hanno avuto accoglimento; nella provincia di Salerno si sono avuti 76 finanziamenti su un totale di 212 richieste.

In considerazione di quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che impediscono al Ministero delle finanze di concedere al Fondo incremento edilizio i necessari contributi che permetteranno a tante modeste ditte di continuare la loro attività, con conseguente assorbimento di mano d'opera, particolarmente nelle zone meridionali ove migliaia di famiglie (molte delle quali direttamente impegnate nell'attività edilizia, con le loro modeste economie), attendono finalmente l'assegnazione di un alloggio decoroso. (6906).

RISPOSTA. — Sulla somma di lire 25 miliardi autorizzati con la legge 10 agosto 1950, n. 715 sono stati assegnati finora alla commissione per il fondo incremento edilizio 23 miliardi di lire, i quali sono stati come segue ripartiti:

Italia centro-settentrionale lire 11 miliardi 530.799.748;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

Italia meridionale ed insulare lire 11 miliardi 122.413.390; per un totale quindi di lire 22.653.213.138.

La differenza di lire 346.786.862, in aggiunta anche alle somme che si renderanno disponibili per effetto di rinunce ai mutui già assentiti, sarà interamente destinata all'Italia meridionale ed insulare, consentendo così di raggiungere, come stabilito dall'articolo 18 della legge 10 agosto 1950, n. 715, la parità con le somme assegnate all'Italia settentrionale.

Per quanto in particolare riguarda le domande di finanziamento presentate da ditte delle province di Potenza e di Salerno, si precisa che la predetta commissione ha già assentito alla concessione di mutui a 23 ditte della prima provincia per l'ammontare di lire 181.209.500, e a 65 ditte di quella di Salerno per un ammontare di lire 640.849.570. Restano ancora da esaminare per le due anzidette province rispettivamente 81 e 148 domande.

Circa la possibilità di integrare le disponibilità del fondo per consentire di accogliere altre domande di mutuo, già presentate all'apposita commissione, si fa presente che, pur non disconoscendosi l'esigenza di incrementare questa forma di attività edilizia, il bilancio dello Stato già impegnato per l'attuazione di altri programmi del genere, non può, almeno per ora, destinare altre disponibilità al predetto fondo.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come intenda risolvere la grave situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi numerosi agricoltori delle province di Potenza e Matera (colpiti da recenti scorpori, in conseguenza della riforma fondiaria); ai quali non è stato concesso di permutare i terreni espropriati con altri da loro offerti — di eguale o superiore valore — con conseguente spezzettamento di alcune proprietà che avrebbero potuto conservare una certa fisionomia ed un certo valore se fossero state mantenute unite in una stessa zona le parti non espropriate.

Si cita il caso, ad esempio, del signor Gregorio Bollettieri da Grassano (Matera), il quale — dopo aver offerto per la permuta terreni superiori per qualità e quantità a quelli espropriati — si sentì rifiutare l'offerta con il pretesto della differenza di valore, senza che fosse stata disposta alcuna perizia a riprova dell'asserzione. (7196).

RISPOSTA. — Sono state presentate dai proprietari scorporati delle province di Matera e di Potenza 113 domande di permuta. Di dette domande dopo che la sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania ha esperito la prescritta istruttoria, ne sono state accolte 43, per le quali ricorrevano le condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 21 ottobre 1950, numero 841 (terreni offerti più idonei alla formazione della proprietà contadina nei confronti di quelli ricichesti).

Per quanto concerne in particolare la ditta Bollettieri Gregorio da Grassano, s'informa che tale ditta in un primo tempo ha chiesto in restituzione terreni per ettari 67.8737 espropriabile in agro di Irsina, offrendo in cambio terreni per ettari 94.05.61 siti in agro di Grottole. Nessun provvedimento è stato possibile adottare in merito dalla sezione, sia per la scadente qualità dei terreni offerti sia per la necessità di riservare tutti i terreni espropriati in agro di Irsina ai lavoratori del luogo, ove la pressione bracciantile è assai accentuata.

Successivamente la ditta Bollettieri ha presentato una seconda domanda proponendo la permuta di ettari 98.40.47, espropriati in agro di Irsina, con uguale superficie sita nel medesimo comune.

Poiché dall'apposito sopralluogo effettuato dalla sezione è risultato che i terreni richiesti, assai migliori e di valore venale quasi doppio di quelli offerti, presentavano maggiori possibilità d'insediamento, anche detta domanda non ha potuto avere accoglimento.

*Il Ministro:* MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia della grave situazione in cui versa la popolazione del comune di Campomaggiore (Potenza), in conseguenza della mancata ricostruzione di venti alloggi del comune su un totale di trenta — danneggiati — da una frana determinatasi recentemente, e per conoscere, inoltre la data in cui saranno indette le gare di appalto per le costruzioni di cui sopra, che debbono essere eseguite a totale carico dello Stato, per effetto della legge 31 marzo 1904, n. 140, tabella E.

Per conoscere, infine, se si intenda provvedere alla esecuzione dei lavori di restauro alla casa comunale, al cimitero ed all'acquedotto, richiesta all'Ufficio del genio civile di Potenza, e da eseguirsi a carico dello Stato in base alla legge 21 marzo 1953, n. 230. (7200).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, pur rendendosi pienamente conto delle necessità edilizie del comune di Campomaggiore, non ha potuto disporre ulteriori interventi oltre a quelli disposti per la costruzione di n. 10 alloggi per lire 20 milioni, in quanto le disponibilità di fondi sono risultate insufficienti a soddisfare sia pure in minima parte il rilevantissimo numero di richieste del genere pervenute a questo Ministero stesso.

Comunque in occasione della compilazione dei programmi di opere da finanziarsi con i fondi previsti per il prossimo esercizio con la legge 9 agosto 1954, n. 640 per l'abolizione delle abitazioni malsane, nonché con i fondi di cui alla legge 12 aprile 1948 n. 1010, sarà tenuta in particolare considerazione la necessità di alloggi esistente nel comune di Campomaggiore.

Per quanto riguarda le altre richieste contenute nella interrogazione cui si risponde, si fa presente che i lavori necessari per rendere funzionale la casa comunale sono stati già eseguiti per l'importo di lire 4 milioni, mentre per le altre opere è stato interessato il competente Ufficio del genio civile perché effettui gli opportuni accertamenti e, non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno, non si mancherà di disporre i necessari, possibili interventi.

*Il Ministro: ROMITA.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per scongiurare la progressiva diminuzione dei terreni destinati a pascoli montani, a causa della istituzione di numerosi cantieri di rimboschimento, con gravissima minaccia per il patrimonio zootecnico e per l'economia delle zone montane.

L'interrogante esprime il parere che il Ministero provveda a disciplinare l'impianto dei cantieri di cui sopra dando la preferenza alle zone non adatte al pascolo e promuova opere di miglioramento dei pascoli esistenti, ai sensi delle provvidenze legislative vigenti. (9513).

**RISPOSTA.** — I terreni da adibirsi per l'istituzione dei cantieri di rimboschimento ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, vengono di norma scelti fra quelli adatti alla sola coltura forestale. Analogo criterio viene seguito per i terreni soggetti a rimboschimento ricadenti nei bacini di sistemazione idraulico-forestali, a meno che i lavori di rimboschimento non debbano assolvere funzioni

di protezione delle opere idrauliche, in connessione con gli interventi forestali.

In tal caso, per altro, non si manca di tenere in debito conto la sistemazione idraulico-pascoliva intesa non solo a migliorare i pascoli esistenti, ma anche ad estendere le colture pascolive in montagna.

*Il Ministro: MEDICI.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'immediata esecuzione dei lavori di protezione alla sorgente dell'acquedotto di Avigliano (Potenza), per evitare il ripetersi di gravissimi inconvenienti in occasione delle piogge e cioè il franamento di terriccio e detriti nella sorgente, con pericolo di inquinamento dell'acqua che serve un paese di 6 mila abitanti, in cui si sono già verificati casi di malattia.

Risulta all'interrogante che il prefetto di Potenza ha potuto recentemente constatare la urgenza e l'importanza del lavoro da eseguire al più presto — e in modo definitivo — al fine di scongiurare l'epidemia che si è abbattuta sulla provincia di Benevento e che arrecherrebbe alla popolazione danni incalcolabili. (7919).

**RISPOSTA.** — Le sorgenti che alimentano l'acquedotto di Avigliano sono normalmente potabili. Essendo, però esse molto superficiali, risentono dell'andamento stagionale per cui subito dopo le prime piogge autunnali si intorbidano per ritornare limpide uno o due giorni.

Per ovviare a tale inconveniente manifestatosi durante la costruzione dell'acquedotto, furono delimitate le sorgenti con una vasta zona di protezione e di opere di presidio.

A lavori ultimati l'acquedotto in parola, venne consegnato, in perfetta efficienza al comune il quale però non ha provveduto alla dovuta manutenzione.

Da un sopralluogo di recente effettuato è risultato, infatti che la recinzione manca completamente nella zona di rispetto la quale è adibita a pascolo, i cunettoni di guardia risultano pieni di terriccio ed i bottoni di raccolta mancano delle saracinesche a suo tempo messe in opera.

In conseguenza le recenti piogge, favorite dalle condizioni ambientali, hanno intorbidita l'acqua con sospetto di inquinamento.

Come provvedimento immediato, il medico provinciale ha già impartito disposizioni per l'immissione di un adeguato quantitativo di ipoclorito nelle vasche di raccolta.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

Per assicurare, poi, nell'avvenire la maggiore limpidezza alle sorgenti, l'Ufficio del genio civile di Potenza ha già chiesto ad alcune ditte specializzate il preventivo per la fornitura di appositi filtri da applicare al ripartitore.

Non appena verrà determinata la somma occorrente non si mancherà di predisporre la relativa perizia per l'impegno della spesa e la messa in opera degli apparecchi in parola.

Da quanto precede risulta che le cause degli inconvenienti lamentati non sono da attribuirsi a questa amministrazione, bensì al comune il quale dovrà, quindi, provvedere a ripristinare le recinzioni attorno alle aree di protezione delle sorgenti, a sgomberare i cunettoni di guardia, e promuovere i necessari provvedimenti atti a eliminare l'irregolare sfruttamento di una cava di pietra immediatamente a monte della sorgente Santa Tecla ed a mantenere in perfetta efficienza i filtri che saranno messi in opera.

Si assicura che sono state già impartite le istruzioni che il caso richiede al sindaco di Avigliano, mentre sarebbe opportuno che lo stesso venisse energicamente richiamato ad una più rigorosa osservanza delle norme che regolano la materia, per eliminare inconvenienti causati esclusivamente dalla mancata manutenzione, da parte del comune, al locale acquedotto.

*Il Ministro: ROMITA.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente intervenire in favore dei pescatori di Palermo — gravemente danneggiati dal recente ciclone abbattutosi sulla zona — disponendo adeguate provvidenze sociali e perorando, presso il competente Ministero delle finanze, un congruo sgravio fiscale che permetta alla laboriosa categoria di ricostituire i propri mezzi di lavoro. (10066).

**RISPOSTA.** — Le provvidenze che allo scrivente è consentito di adottare a sollievo della disoccupazione si concretano, in sostanza, in quei cantieri-scuola (di rimboschimento e di lavoro) ed in quei corsi di addestramento professionale, la cui attuazione si svolge nell'ambito delle norme di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264.

È noto, per altro, che la autorizzazione ad effettuare i corsi ed i cantieri in questione può essere concessa, solo sulla base di un piano di proposte, redatto a cura dei com-

petenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura) e tenuto conto delle esigenze della disoccupazione locale, nel quadro delle disponibilità finanziarie concesse.

Ciò premesso, mentre si rileva che, per il corrente esercizio, non è previsto, nel comune di Palermo, lo svolgimento di alcun corso professionale concernente il settore dei marittimi, non sembra allo scrivente che, per venire incontro ai pescatori di detta città danneggiati dal maltempo, possano utilmente operare corsi di addestramento professionale, trattandosi, nel caso in esame, di lavoratori cui non difetta esperienza di mestiere.

Del pari le provvidenze invocate dall'onorevole interrogante non potrebbero concretarsi nella istituzione di cantieri di lavoro, la frequenza ai quali sarebbe, per i pescatori suddetti, praticamente difficile se non impossibile.

Mentre si è spiacenti che non ricorra la possibilità di adottare favorevoli determinazioni al riguardo, si assicura che non si è mancato di richiamare l'attenzione del ministro delle finanze su quanto richiesto dall'onorevole interrogante per la parte concernente la eventualità di sgravi fiscali ai pescatori danneggiati.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se i frantoi elettrici con prese idrauliche siano da considerarsi tra le «industrie rumorose» e come tali da non poter svolgere la loro attività nelle ore notturne, anche se siti nei centri abitati.

In caso negativo (tenendo presente che detti frantoi operano largamente, di giorno e di notte — per un periodo per altro limitato, a pochi mesi dell'anno — in ogni centro abitato della Lucania, delle Puglie, della Calabria e della Campania, senza aver dato luogo a proteste), per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alla incresciosa situazione verificatasi in Trecchina (Potenza), ove solo i predetti frantoi elettrici con presse idrauliche sono stati considerati «industrie rumorose», laddove tali non sono stati considerati i frantoi a trazione animale ed i frantoi elettrici senza presse idrauliche, dal commissario prefettizio del comune, con delibera del 19 ottobre 1954, n. 31, in evidente contrasto con i pronuciati del prefetto di Potenza (telegramma 5 dicembre 1947, n. 3041; lettera 28 luglio 1948, numero 12783; lettera 18 dicembre 1952, n. 36653

e della giunta provinciale amministrativa di Potenza (seduta del 26 febbraio 1954), nonché con sentenza del pretore di Maratea del 17 settembre 1953 e successivi provvedimenti di archiviazione da parte dello stesso pretore.

Si tenga presente in proposito che quanto si è verificato e si verifica in Trecchina trae motivo soprattutto di basse lotte di concorrenza e di risentimenti locali, tanto più deplorevoli in considerazione del continuo interesse mostrato dall'autorità governativa in favore dell'industria olearia che è tanta parte dell'economia nazionale. (10538).

RISPOSTA. — La disciplina di attività delle industrie rumorose — intendo per tali i frantoi — ha dato luogo in passato a controversie in sede giurisdizionale.

È questo il caso di certa Grazia Rizzo — esercente nel comune di Casamassima di un frantoio oleario — che, nel 1949, presentava ricorso al Consiglio di Stato per l'annullamento dell'ordinanza del sindaco di quel comune in data 25 novembre 1949, con la quale si limitava dalle ore 7 alle ore 20 l'attività del frantoio di proprietà della stessa, per il disturbo che le macchine e i motori arrecavano all'abitato.

Il Consiglio di Stato che — con decisione 11 novembre 1950 respingeva il ricorso della Rizzo — rilevava, fra l'altro, in diritto:

« La giurisprudenza del Consiglio di Stato ha chiarito da lungo tempo (decreto sezione V, 11 dicembre 1935, n. 1117) che i comuni traggono la loro ampia podestà di disciplinare, fra le altre materie, quella relativa all'esercizio dei mestieri e delle industrie in-comode e rumorose da una norma di carattere generale, espressa nell'articolo 53, n. 6 della legge comunale e provinciale del 1934, n. 838 e non già dalla norma prevista all'articolo 66 della legge sulla pubblica sicurezza, che è una norma speciale, che ha soltanto la funzione di ricordare il dovere comune a tutti i cittadini di osservare i regolamenti comunali, emanati nelle rispettive materie, per effetto della norma generale ricordata sopra. Quella speciale dell'articolo 66 della legge di pubblica sicurezza semplicemente rinforza la potestà regolamentare comunale, ma non la disciplina. L'altra invece attribuisce ai comuni il potere di determinare le regole concrete per le singole materie previste dall'articolo 66 della legge di pubblica sicurezza oltre che altre materie. I comuni, usando di questa facoltà, possono nel regolamento di polizia urbana vietare in tutto o

in parte l'esercizio di un'arte, di un mestiere o di un'industria rumorosa, entro l'abitato, fissarne l'orario d'attività ed altro. Derivando questo potere al comune dalla citata norma generale, è evidente che nell'emanare un'ordinanza — come, nel caso in esame, che limiti l'orario di un frantoio rumoroso — il sindaco agisce come capo dell'amministrazione comunale, e non come ufficiale del Governo; e il suo provvedimento è perciò definitivo ed impugnabile direttamente dinanzi al Consiglio di Stato per motivi di mera legittimità. Né è possibile — come ha affacciato nella sua difesa il comune resistente — assimilare questo provvedimento ad uno degli ordini contingenti e urgenti del sindaco, che sono di tutt'altra natura ».

L'articolo 53 del decreto 3 marzo 1954, numero 383, che approva il testo unico della legge comunale e provinciale, stabilisce, fra l'altro, che il sindaco delibera intorno ai regolamenti di igiene, edilizia e polizia locale, e che contro i provvedimenti del sindaco e del prefetto è ammesso ricorso, anche per il merito, alla giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale.

L'articolo 66 del decreto 13 giugno 1931, n. 773 (testo unico della legge di pubblica sicurezza), poi, prescrive che « l'esercizio di professioni o di mestieri rumorosi o in-comodi deve essere sospeso nelle ore determinate dai regolamenti locali o dalle ordinanze dei sindaci ».

Viene, pertanto, a mancare a questo Ministero la possibilità di intervenire, in senso generico o specifico, perché l'applicazione — e la conseguente vigilanza — delle norme legislative e regolamentari per la disciplina della materia è demandata dalla legge ad altre amministrazioni.

*Il Ministro: VILLABRUNA.*

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in via del tutto straordinaria, farsi promotori di un provvedimento legislativo tendente a prorogare tutti gli sfratti attualmente in corso, per un periodo di almeno due anni, a partire dal 1° gennaio 1955.

Tale provvedimento altamente sociale si rende necessario di fronte al sempre crescente numero di richieste di sfratto che a decine di migliaia giacciono per l'esame del magistrato, con grave preoccupazione della popolazione italiana, spaventata per i recenti aumenti di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

fitti anche perché (mentre si nota ampia disponibilità di appartamenti di lusso), difettano in modo assoluto alloggi popolari e popolarissimi, case minime o prefabbricate. (10784).

**RISPOSTA.** — Nel disegno di legge concernente: « norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani », già approvata dal Senato della Repubblica ed attualmente all'esame della Camera dei deputati (Atto parlamentare n. 1264), è inserita una disposizione in base alla quale, nei comuni nei quali si riscontri particolare penuria di alloggi, lo sfratto possa essere rinviato sino a due anni dalla data fissata in sede di graduazione.

La suddetta disposizione sembra che dovrebbe soddisfare pienamente l'esigenza rappresentata nella interrogazione. Una norma invece la quale intendesse disporre la sospensione degli sfratti già pronunziati o da pronunziare, in via generale ed indipendentemente dalla sussistenza di particolari situazioni contingenti, verrebbe a ledere il principio fondamentale nell'ordinamento italiano, della esecutorietà delle pronunzie giudiziali passate in giudicato o aventi, comunque, forza esecutiva.

Ad ogni modo qualsiasi ulteriore esame della questione non potrà che essere fatta in sede di discussione parlamentare del cennato disegno di legge.

Circa la disponibilità di alloggi, si fa presente che l'opera del Governo tende costantemente alla costruzione di alloggi a carattere popolare ed al miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, il che non mancherà di influire favorevolmente sul mercato edilizio. Si tratta ad ogni modo di un aspetto del problema generale che trascende la competenza del Ministero della giustizia.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
**DE PIETRO.**

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravissime infrazioni, che configurano veri e propri reati, commessi in danno di lavoratori dall'ente gestore del cantiere n. 015260 in Martina Franca (Taranto) per la costruzione dell'edificio della colonia permanente.

Risulta che a molti operai è stato imposto di quietanzare per somme loro spettanti e mai corrisposte, tanto che alcuni di essi, come Muscato Celestino e Catello Pietro, sono stati

costretti a denunciare i fatti alla competente autorità giudiziaria.

I soprusi poi dei responsabili continuano ancora oggi a carico degli operai che hanno avuto l'onestà e il coraggio di ribellarsi al delittuoso comportamento, come risulta dal fatto che essi non sono stati più chiamati per lavorare in altri cantieri, mentre il signor Pastore Vincenzo fu Francesco, quell'ente gestore, per non aver ottemperato al versamento dei contributi, si rifiuta di consegnargli la tessera assicurativa della previdenza sociale.

Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a carico dei responsabili per la tutela dei giusti diritti dei danneggiati e per la loro fiducia nel lavoro e nella autorità dello Stato. (9574).

**RISPOSTA.** — Particolari accertamenti sono stati disposti dallo scrivente, in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante con la interrogazione cui si risponde.

Da essi è emerso che ai lavoratori Muscato Celestino e Catello Pietro non sono state corrisposte lire 2 mila cadauno, dovute per premio presenza al cantiere, in quanto gli stessi, dopo aver in un primo tempo quietanzato per detto importo, si sono rifiutati di ritirarlo, asserendo di aver diritto ad un importo superiore.

Gli importi non corrisposti non risultano in uscita nel rendiconto finale e, pertanto, verranno restituiti a questo Ministero.

Non risulta, per altro, che sia stato imposto a lavoratori adibiti nel cantiere di Martina Franca di quietanzare somme mai riscosse dagli stessi.

Si desidera, inoltre, far rilevare che i lavoratori Muscato Celestino e Catello Pietro non sono stati esclusi, successivamente alla chiusura del cantiere n. 015260, dall'avviamento ad altri cantieri. Non sono stati avviati al cantiere n. 017841/L in quanto gli stessi non hanno presentato domanda di ammissione ad esso.

Risulta, per altro, che il Muscato Celestino, dopo l'ultimazione del cantiere numero 015260/L, ha trascurato di adempiere all'obbligo di confermare il proprio stato di disoccupazione e, pertanto, è stato radiato dall'elenco dei disoccupati. Quanto al Catello Pietro, egli è stato avviato alla ditta Brente il 26 luglio 1954; licenziato da questa si è reiscritto quale disoccupato il 23 settembre 1954 ed avviato alla ditta G. Costa, presso la quale ancora era in servizio in data 6 ottobre 1954.



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

Circa infine, il rifiuto dell'ente gestore di consegnare al Pastore Vincenzo la tessera assicurativa, l'ufficio del lavoro di Taranto ha rilevato che è in possesso dell'ente gestore stesso la ricevuta di una raccomandata indirizzata all'istruttore predetto, con la quale a lui si rimetteva la tessera assicurativa (numero 94369/37) recante applicate le marche settimanali corrispondenti alla durata del cantiere.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, oltre che giusto, disporre la riclassificazione dell'ufficio postale di Uggiano La Chiesa (Lecce).

Risulta che l'ultimo modulo U.L.I. che determina i dati statistici del lavoro eseguito durante l'esercizio 1953-54, è stato già approvato dalla direzione provinciale di Lecce nel settembre 1954 e trasmesso al Ministero. Il punteggio risultante avrebbe superato notevolmente quello stabilito, avendo raggiunto quasi i tremila punti, per cui concorrerebbero tutti gli estremi per dar luogo alla auspicata riclassificazione. (10222).

RISPOSTA. — La richiesta di riclassificazione dell'ufficio locale di Uggiano La Chiesa (attualmente di gruppo E) in base ai nuovi dati di lavoro risultanti dal modello U.L.I. compilato per l'esercizio 1953-54, è all'esame della commissione centrale per gli uffici locali, la quale dovrà esprimere il suo parere in merito.

Si fa riserva pertanto di fornire, appena possibile, ulteriori comunicazioni in merito.

*Il Ministro: CASSIANI.*

TARGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non riconosca la necessità e l'urgenza di provvedere all'approvazione delle modificazioni statutarie dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, già da tempo presentate dal commissario straordinario, affinché l'Associazione possa provvedere alla ricostituzione dei suoi normali organi dirigenti ed essere messa in grado di risolvere urgenti problemi che ne interessano la vita. (10064).

RISPOSTA. — Si chiarisce, in proposito che le proposte del commissario dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, per il riassetto tecnico-amministrativo ed organizzativo dell'ente, trovansi, in atto, all'esame di questo Ministero.

Poiché è negli intenti dello scrivente che la riorganizzazione dell'associazione sia, quanto più possibile, rispondente alle finalità istituzionali, si da assicurare agli aventi diritto una assistenza veramente efficace ed adeguata, lo studio delle proposte formulate necessita di ulteriore meditato esame.

Si desidera, per altro, assicurare l'onorevole interrogante che non manca ogni sollecitudine per i necessari adempimenti.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

TAROZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per chiedere che sia fatta luce su fatti di estrema gravità e che in sintesi riassume:

1°) il comune di Bologna, fin dal 1951, richiese a norma di legge l'autorizzazione a creare una centrale del latte di cui era ed è sentita dall'intera cittadinanza l'improrogabile esigenza;

2°) risulta che l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, nonché i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, accolsero la richiesta del comune e in tal senso informarono la prefettura di Bologna;

3°) il prefetto avvocato Solimena, attualmente trasferito a Cagliari, nascose al comune l'avvenuta autorizzazione ministeriale e solo più tardi comunicò una successiva revoca del Ministro dell'agricoltura subentrante, mentre restavano fermi i consensi del Ministero dell'interno e dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica;

4°) risultò poi che l'atteggiamento del Ministro dell'agricoltura fu conseguente al parere negativo espresso dall'avvocato Solimena e ciò in contrasto con quanto esposto dal precedente prefetto di Bologna generale De Simone;

5°) poiché tali fatti avvennero senza che il comune fosse stato comunque informato, e siccome lo stesso consiglio comunale di Bologna, nella seduta del 30 ottobre 1954 ebbe ad esprimere con voto unanime la sua volontà di istituire una centrale del latte, riaffermando in tal modo il principio che l'interesse di una parte non deve prevalere su quello della comunità cittadina e delle altre categorie economiche che già in precedenza avevano dato il loro assenso, l'interrogante chiede che sia accolta la richiesta del riesame della questione e sia in pari tempo espresso quel parere favorevole che è nei voti di tutta la cittadinanza bolognese. (9240).

RISPOSTA. — Atteso che la materia formante oggetto dell'interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue, anche in nome degli altri dicasteri interessati:

È da precisare, innanzi tutto, che a norma dell'articolo 40 della legge 16 giugno 1938, n. 851, il rilascio dell'autorizzazione all'impianto ed all'esercizio delle centrali del latte compete al prefetto, il quale vi provvede, su domanda del sindaco, sentito il consiglio provinciale di sanità.

A norma del combinato disposto dell'articolo 2 della stessa legge, del decreto luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446, del decreto luogotenenziale 21 gennaio 1945, n. 377, e del decreto luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 474, è, invece, di competenza degli organi centrali e, specificamente, dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, di concerto con i Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e commercio, il rilascio del preventivo nulla osta per l'istituzione delle centrali anzidette.

Il 27 ottobre 1952 pervenne a questo Alto Commissariato, tramite la prefettura di Bologna, una istanza del sindaco di quel comune, intesa ad ottenere il nulla osta per l'istituzione nel capoluogo di una centrale del latte. A tale nulla osta, evidentemente, si intende far riferimento nel punto 1° dell'interrogazione, allorché si fa cenno della richiesta avanzata nel 1951 dal sindaco di Bologna per ottenere l'autorizzazione a creare una centrale del latte in quel comune.

Le circostanze riportate nei punti 2°, 3° e 4° dell'interrogazione, secondo le quali l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, nonché i Ministeri dell'interno e dell'agricoltura, avrebbero accolto la richiesta del comune ed in tal senso avrebbero informato la prefettura di Bologna mentre, in un secondo momento, sarebbe venuto a mancare il favorevole parere del Ministero dell'agricoltura, sono infondate o, quanto meno, inesatte, giacché, a norma delle precitate disposizioni di legge, il preventivo nulla osta degli organi centrali, dovendo essere rilasciato « di concerto », costituisce un « atto amministrativo complesso » che si concreta in un unico atto, quali che siano o siano state nel corso della istruttoria le volontà dei singoli organi nell'ambito della rispettiva competenza.

Si tratta, nella fattispecie, di un atto risultante dal concorso della volontà di più organi o di più soggetti della pubblica amministrazione, per il quale è indispensabile ed essen-

ziale l'unità del contenuto e l'unità del fine delle varie volontà che si fondono.

Sembra a questo Alto Commissariato che dall'enunciazione stessa delle varie anzidette circostanze scaturisca una impropria interpretazione delle caratteristiche cui devono corrispondere gli atti della pubblica amministrazione. Il requisiti dell'unità del contenuto e del fine, che è essenziale nell'atto complesso, vale a distinguere questo da altre forme di concorso di volontà e, in particolare, fra gli altri, dall'atto collettivo, il quale risulta da più volontà di contenuto e di finalità eguali, ma distinte, le quali si uniscono soltanto nella manifestazione, restando giuridicamente autonome.

La distinzione non manca di pratiche conseguenze. nell'atto collettivo, l'invalidità di una delle singole volontà non influisce sulla validità del provvedimento, per quanto riguarda le volontà rimanenti, nell'atto complesso, è obbligatorio il concorso dei prescritti organi e, data la fusione che si verifica fra le varie volontà, il vizio relativo ad una di esse invalida l'intero provvedimento.

Non può parlarsi, quindi, di accoglimento o di rigetto della richiesta del sindaco di Bologna da parte di questo o quel dicastero, giacché, come si è detto, non poteva manifestarsi una volontà singola di questo o quell'organo della pubblica amministrazione.

Quanto poi al contenuto del punto 5° dell'interrogazione cui si risponde è da tener presente che non poteva il comune di Bologna non essere perfettamente informato delle vicende relative alla sua richiesta, giacché gli organi periferici dell'amministrazione non hanno mancato, sia pure in sede di contatti verbali, d'informare il sindaco di quel comune che la richiesta del rilascio del nulla osta non era stata accolta. D'altra parte, tale circostanza risulta confermata oltre che dalla deliberazione del consiglio comunale di Bologna in data 30 ottobre 1954, anche da una lettera dello stesso sindaco indirizzata in data 6 novembre 1954 al prefetto.

Ma, per fornire le più ampie assicurazioni circa l'oculatezza e l'obiettività con la quale l'amministrazione ha trattato la pratica di cui è oggetto la presente, si porta altresì a conoscenza dell'onorevole interrogante che, prima di formulare un definitivo parere in merito al richiesto nulla osta, di concerto con i dicasteri interessati, fu disposto un riesame collegiale dell'intero problema, convocando in apposita riunione presso l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, i rappresentanti delle quattro amministrazioni.

La riunione ebbe luogo il 9 aprile 1954 e, di comune accordo, venne stabilito di effettuare un sopraluogo in Bologna perché ciascun rappresentante, per la parte di propria competenza, si potesse rendere conto dello stato attuale degli impianti già esistenti all'Arcoveggio e delle eventuali trasformazioni da dovervi apportare.

Effettuato detto sopraluogo, le amministrazioni interessate rilevavano che i due centri di raccolta del latte, già esistenti in Bologna, avrebbero potuto garantire l'approvvigionamento del latte pastorizzato a quella popolazione, in sostituzione della eventuale istituzione di una nuova centrale del latte, nell'intesa che l'ente economico della zootecnia, che gestisce i detti centri, avesse apportato al centro dell'Arcoveggio (che è l'unico ad offrire possibilità di ampliamento), entro un congruo termine indicato dal prefetto, tutte le trasformazioni previste dal progetto all'uopo predisposto, compreso l'acquisto del terreno per l'ampliamento stesso.

In tal modo, il centro di raccolta e pastorizzazione del latte dell'Arcoveggio avrebbe potuto offrire buone garanzie, sia per quanto riguarda la bonifica e sia per la conservazione dell'alimento, dato che i nuovi impianti non avrebbero differito sostanzialmente da quelli di una vera e propria centrale, mentre si avrebbe avuto il vantaggio di una notevolissima economia di spesa, con ripercussioni favorevoli anche sul prezzo del latte.

È da rilevare, infatti, che il progetto di massima presentato dal comune indicava la spesa occorrente in circa lire 570 milioni, mentre il costo dell'ampliamento e perfezionamento degli impianti attuali veniva calcolato in sole lire 270 milioni. La maggior spesa, riconosciuta non indispensabile dal punto di vista tecnico-sanitario, avrebbe potuto determinare la necessità di un ulteriore aumento del prezzo del latte a danno della popolazione consumatrice.

Fatto presente quanto sopra al prefetto, con lettera del 20 maggio 1954, venne allo stesso richiesto di voler confermare il proprio orientamento sulla questione dell'opportunità di far funzionare un Centro di raccolta, così trasformato, anziché di procedere alla istituzione di una nuova centrale; e ciò al fine di poter stabilire la competenza a decidere che, nel primo caso, sarebbe stata dell'autorità locale, mentre per l'istituzione della centrale del latte si sarebbe, invece, dovuto definitivamente pronunciare questo Alto Commissariato, sentite le altre amministrazioni interessate.

Avendo il prefetto di Bologna ritenuto che l'attuale centro di raccolta dell'Arcoveggio, ampliato ed integrato negli impianti, potesse rispondere alle esigenze igienico-sanitarie, con un vantaggio economico rilevantissimo, ed avendo definitivamente ritirato la sua adesione all'istituzione di una nuova centrale del latte, questo Alto Commissariato non poté che prendere atto delle determinazioni del prefetto stesso, dato il vantaggio economico prospettato a parità di risultati igienico-sanitari.

*L'Alto Commissario:* TESSITORI.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di concedere, per il prossimo anno scolastico, la facoltà agli insegnanti elementari fuori ruolo di presentare domanda di supplenza a due provveditorati agli studi, come è consentito agli insegnanti medi; e ciò per operare una migliore distribuzione territoriale degli insegnanti. (10447).

RISPOSTA. — Occorre premettere che la situazione non si presenta uniforme per i professori e per gli insegnanti elementari e da ciò proviene la difformità delle disposizioni circa gli incarichi e le supplenze.

Infatti, gli insegnanti degli istituti e scuole di istruzione media, particolarmente in alcune zone e regioni, si trovano ad avere assai scarse possibilità di sistemazione, dato il limitato numero di posti esistenti in certi istituti e per certe materie. Da qui la opportunità di consentire la presentazione di domande presso due provveditorati, tanto più che dato il limitato numero delle scuole e dei posti disponibili, le difficoltà di ordine burocratico derivanti dalla duplicità delle graduatorie non sono rilevanti.

Viceversa, per gli insegnanti elementari, il numero dei posti da coprire con personale non di ruolo è, di regola, abbastanza notevole presso tutti i provveditorati, per cui il maestro ha discrete probabilità di sistemazione nazionale, fra aspiranti e posti disponibili. A ciò si aggiungano le gravi difficoltà che sorgono nella propria provincia in relazione, si intende, a quello che è il rapporto, su scala regionale, in sede di applicazione delle graduatorie, specie per le nomine a supplenze di limitata durata, alle quali bisogna provvedere immediatamente, se si dovessero officiare maestri residenti in località distanti, a volte, centinaia di chilometri, e che spesse volte finirebbero per rifiutare l'incarico, avendo ottenuto sistemazione in località più vicina e

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

più comoda; in tal cosa la scuola finirebbe per rimanere inattiva nell'attesa dell'accettazione da parte di un insegnante che alla fine gradisca la nomina.

E, altresì da aggiungere che, con l'istituzione del ruolo dei maestri elementari in soprannumero, il problema della copertura dei posti vacanti sta per avere una soluzione radicale.

Infatti, tale ruolo verrà ad assorbire tutti i posti finora conferiti per incarico e la maggior parte di quelli assegnati per supplenza, in quanto il maestro in soprannumero, durante la sua permanenza nel ruolo stesso sarà utilizzato appunto nei posti di fatto vacanti, compresi quelli di cui sono titolari i maestri temporaneamente assenti.

*Il Ministro:* ERMINI.

TURCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde a verità che il presidente dell'Istituto case popolari di Roma, ingegnere Vittorio Bagnera, è anche funzionario dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, presso cui rivestirebbe le funzioni di capo dell'ufficio tecnico del servizio patrimoniale, del cui funzionamento ebbe ad occuparsi recentemente la stampa in ordine alle operazioni di acquisto di alcuni immobili di proprietà dell'avvocato Alfonso Spataro e di Ugo Montagna; per sapere inoltre se ritiene che le due funzioni siano cumulabili e lo siano anche i relativi emolumenti che l'ingegnere Bagnera non avrebbe mai cessato di percepire. (7917).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del ministro dei lavori pubblici.

L'ingegnere Bagnera, funzionario dell'I.N.A.I.L. di grado II, è stato nominato, nel 1950, presidente dell'Istituto delle case popolari.

Al momento della nomina l'ingegnere Bagnera dirigeva presso l'Istituto stesso, l'ufficio del servizio patrimoniale. Poiché non poteva contemporaneamente prestare servizio effettivo presso due enti, il comitato esecutivo dell'Istituto, nella sua sfera di autonomia, in data 20 novembre 1950 deliberò che l'ingegnere Bagnera fosse distaccato presso l'Istituto per le case popolari, con conservazione, da parte dell'I.N.A.I.L., del solo trattamento economico ordinario e con esclusione, quindi, di ogni indennità accessoria (quali l'indennità di presenza, i compensi per lavoro straordinario, le mensilità di bilancio,

la gratifica presidenziale e l'indennità invernale).

Tale trattamento corrisponde a quello praticato, in via generale, nelle ipotesi di comando o di distacco dall'una ad altra amministrazione.

È ovvio, quindi, che, essendosi operato il distacco, l'ingegnere Bagnera, fin dalla data del distacco stesso, non ha più prestato servizio effettivo presso l'I.N.A.I.L.

Difatti, sempre da tale data, l'ufficio è stato retto dal funzionario di grado più elevato, e cioè dall'ingegnere Catinella, recentemente promosso, insieme ad altri e giusta le disposizioni del regolamento del personale dell'ente, al grado III.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* VIGORELLI.

VERONESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga equo promuovere un provvedimento di legge a favore dei cancellieri giudiziari provenienti dalla cessata amministrazione austro-ungarica allo scopo di migliorare la loro buona uscita in analogia con quanto è disposto dalla legge 5 agosto 1951, n. 1085, a favore delle poste e telegrafi proveniente dalla cessata amministrazione austriaca. (8202).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già esaminato, su precedente richiesta dello stesso onorevole interrogante ed in relazione ai voti all'uopo formulati dagli interessati, la questione concernente la valutazione — ai fini del computo dell'indennità di buonuscita, nei confronti del personale dipendente, che proviene dalla cessata amministrazione austro-ungarica con la qualifica di officiante di cancelleria e che è iscritto all'opera di previdenza — degli anni di servizio prestato con detta qualifica, divenuti definitivi agli effetti della pensione.

Poiché, ai sensi degli articoli 2 e 48 del testo unico delle disposizioni sull'opera di previdenza, approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619, sono utili, per il computo della cennata indennità, soltanto i servizi statali di ruolo ordinario — e in essi vanno compresi anche quelli prestati dagli impiegati dell'ex regime austro-ungarico in categorie corrispondenti — non può ritenersi utile, per il calcolo suindicato, l'altro periodo di servizio compiuto dagli officianti di cancelleria anteriormente al passaggio nella amministrazione italiana, in quanto costoro erano nominati con contratto di servizio privato e come tali non appartenevano a classi

denominate di rango, vale a dire a categorie di ruolo. Si trattava, in sostanza, di una attività ausiliare statale, che poteva essere valutata, unicamente ai fini degli emolumenti di riposo, dopo la nomina ad impiego con continuità di servizio.

Tuttavia, tenute presenti le ragioni prospettate e la posizione acquisita dal personale di che trattasi, questo Ministero non è contrario, in linea di massima, ad assumere la iniziativa di promuovere un provvedimento legislativo che — in analogia ai criteri stabiliti dalla legge 5 agosto 1951, n. 1085, per il personale delle poste e dei telegrafi, proveniente anche esso dall'amministrazione austro-ungarica, e con gli opportuni adeguamenti — consenta la valutazione, nella determinazione dell'indennità in parola, del periodo di servizio già prestato da quei dipendenti che ebbero la qualifica di officianti di cancelleria.

All'uopo è stato interpellato, per la preventiva adesione, il Ministero del tesoro, di concerto col quale lo stesso provvedimento sarebbe da proporsi.

*Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.*

VILLANI E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che il sottosegretario Bisori, rispondendo ad altra interrogazione dei sottoscritti, con cui si chiedeva al Ministero dell'interno lo stanziamento di una congrua somma per assistere, attraverso l'E.C.A., le migliaia di cittadini di Benevento colpite dalla grave epidemia tifoidea, fra l'altro affermava « ...quanto ai fondi E.C.A. va considerato che il Ministero aveva assegnato 85 milioni al prefetto di Benevento il quale aveva accantonato 25 milioni per le esigenze straordinarie » — per sapere:

1°) se è a conoscenza del fatto che il prefetto di Benevento, dottor De Sena, ha ufficialmente comunicato che la prefettura non dispone dei 25 milioni, sugli 85 assegnati dal Ministero quali fondi E.C.A., perché tale somma riceve nell'intero anno nella misura di un dodicesimo al mese;

2°) se non ritenga che ciò costituisce un grave ostacolo per un'assistenza adeguata e tempestiva;

3°) se non ravvisi nelle affermazioni del prefetto una smentita a quanto in merito ebbe a dichiarare l'onorevole Bisori;

4°) se sa che il diffondersi di notizie contraddittorie ha creato uno stato di diffuso allarme ed agitazione tra i cittadini;

5°) se non ritenga opportuno chiarire con urgenza la situazione e disporre tutte quelle misure perché la prefettura di Benevento sia messa in condizioni di far fronte alle necessità di assistenza per tutti quei cittadini che ne hanno diritto e bisogno. (10692).

RISPOSTA. — Nel riferire, in sede di risposta alla precedente interrogazione 1393 dell'onorevole Villani, sui mezzi messi a disposizione del prefetto di Benevento per le esigenze conseguenti alla epidemia di tifo, si ritenne opportuno accennare anche alla somma di lire 25 milioni di cui il prefetto stesso aveva disposto l'accantonamento per le calamità pubbliche.

Con ciò non si intendeva riferirsi alla attuale e piena disponibilità della somma, poiché, come è noto, e come fu d'altra parte ricordato nella stessa risposta, le aperture di credito sono soggette ai limiti fissati dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923 sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

Mette il conto di chiarire, altresì, che la somministrazione del fondo di lire 85 milioni è avvenuta per dodicesimi solo relativamente ai mesi di luglio e agosto, poiché, in attesa dell'approvazione del bilancio, era allora in atto l'esercizio provvisorio.

Si assicurano gli onorevoli interroganti che le misure adottate e i mezzi forniti hanno interamente coperto il fabbisogno assistenziale determinato dalla contingenza.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

WALTER. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere come si sia potuto fare un decreto negativo di pensione del 26 maggio 1954, n. 1403080, riferentisi all'ex soldato Bonollo Marcello fu Bartolomeo, posizione 1266796, esistendo agli atti l'allegato A dell'ospedale militare « Diaz » di Lecce datato 26 agosto 1942 che riconosce la causa di servizio. (8185).

RISPOSTA. — Dagli atti della pratica numero 1266798/D riguardante il predetto Marcello Bonollo, deceduto nell'ottobre 1951, risulta che dalla commissione medica ospedaliera di Lecce in data 26 agosto 1942 venne compilato il modello A, col quale fu ammessa la dipendenza da causa di servizio della malaria, contratta dal militare nel 1942.

Il militare suddetto venne congedato nel 1945. Presentò domanda per pensione di guerra nell'anno 1949 ed altra di sollecito nel 1950.

Venne ricoverato in sanatorio nel settembre 1949. Dall'anamnesi della cartella clinica, relativa a tale ricovero, si rileva che l'interessato, dopo la fine della guerra, era stato in Francia per ragioni di lavoro.

La commissione medica superiore interpellata con parere medico legale sulla dipendenza da causa di servizio dell'affezione polmonare tubercolare, ha escluso tale dipendenza, ritenendo, anche che tale malattia non può avere alcuna relazione con l'affezione malarica.

Pertanto, nel caso particolare, la dichiarazione dell'allegato A dell'ospedale di Lecce non ha costituito elemento di giudizio per stabilire la dipendenza da causa di servizio della malattia per la quale la pensione è stata richiesta.

Indipendentemente dal caso di cui trattasi, l'allegato A, il quale ha efficacia ai fini di particolari provvedimenti che vengono emessi dall'autorità militare (licenze di convalescenza, giudizi di idoneità, o meno, al servizio militare, concessione di particolari assegni, ecc.), non assurge al valore di elemento unico per il riconoscimento del diritto al trattamento pensionistico in materia di pensione di guerra. Come l'autorità militare si serve di suoi particolari organi (commissioni mediche ospedaliere di prima e seconda istanza o collegio medico legale), così, al fine di stabilire la dipendenza da causa di servizio di una determinata infermità per il riconoscimento del diritto a pensione di guerra, l'amministrazione si rivolge ad un particolare organo e, precisamente, alla commissione medica superiore.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*

VALTER. - *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come si è potuto fare il decreto negativo di pensione del 16 giugno 1954, numero 1405931, riferentesi a Dal Medico Rino di Giovanni, posizione n. 1347573, esistendo agli atti l'allegato A dell'ospedale militare di

Verona datato 24 maggio 1946, che riconosce la causa di servizio. (8186).

RISPOSTA. — Il predetto ex militare, dopo il servizio prestato in territorio di operazioni ed un periodo di prigionia, rimpatriò nel 1946. All'atto degli accertamenti sanitari subito nel febbraio 1953 asserì di essere stato ammalato durante la prigionia di tifo, pleurite e reumatismo articolare; la domanda di pensione fu avanzata nel 1951. Negli accertamenti sanitari su accennati venne riscontrato affetto da sindrome siringo-mielica, con diminuzione della funzione delle dita.

Fu interpellata l'autorità sanitaria superiore perché, nella sua competenza scientifica e medico-legale esprimesse il parere per stabilire se la malattia riscontrata potesse essere riconosciuta come dipendente dal servizio di guerra. La detta autorità, pur tenendo conto delle malattie che il militare asseriva di aver sofferto durante la prigionia, ha ritenuto che la sindrome siringo-mielica, data la sua natura (trattasi di una forma morbosa organica del midollo spinale) e considerato il notevole periodo di tempo trascorso dal rimpatrio dalla prigionia, non possa essere messa in relazione con le malattie denunciate dall'interessato come sofferte prima del rimpatrio — e delle quali non residuano esiti — e non possa ammettersi dipendente dal servizio di guerra.

Con l'allegato A, compilato dall'ospedale militare di Verona, viene riconosciuta la dipendenza da causa di servizio di pleurite destra, ustione ad una gamba, sinovite sinistra e lievi disturbi funzionali cardiaci; nessuna menzione è fatta della infermità riscontrata nella visita pensionistica.

Pertanto è giuridicamente fondato il decreto ministeriale del 16 giugno 1954, numero 1405931, col quale non è stato riconosciuto all'ex militare Dal Medico Rino il diritto alla concessione della pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*